

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Lungo colloquio tra Pertini e Hua

La seconda giornata della visita del presidente Pertini a Pechino è stata contrassegnata da sette ore di colloqui prima con il presidente del PCC Hua Guofeng e poi con Peng Zhen. Da questi incontri è da ritenersi che il ministro Colombe ha avuto con il suo collega Huang Hua sono uscite precisate le linee dell'amicizia fra i due paesi,

sia nei punti di concordanza che in quelli di divergenza nell'analisi della situazione internazionale e delle sue prospettive. Complessa appare poi la questione della cooperazione economica bilaterale dove numerosi sono gli scogli da superare per giungere ai livelli a cui aspirano entrambe le parti. IN ULTIMA

La data sarà definita martedì dal direttivo unitario

## Deciso lo sciopero generale contro l'intransigenza Fiat Novelli davanti a Mirafiori: non sarete soli Grande corteo di operai Alfasud ieri a Roma

Le trattative tra azienda e sindacati ancora ad un punto morto - Forse oggi proseguono attorno allo stesso tavolo - Si parla di un imminente « sì » di Cossiga all'accordo Alfa-Nissan



## Sia chiaro: niente elargizioni a fondo perduto

Non è una prova di grande serietà quella che in questi giorni e in queste ore drammatiche stanno dando i dirigenti della FIAT e gli uomini del governo.

Lasciamo perdere le immani sciocchezze che si dicono e si scrivono sulle cause della crisi che ha investito la FIAT. C'è persino chi trova il modo - come Ugo Intini sull'«Avanti!» - di attribuirle ad un non meglio precisata cultura «cattolico-comunista» che disprezzando i beni di consumo avrebbe scoraggiato l'acquisto di auto o, addirittura, di attribuirle agli accordi di produzione stipulati dalla FIAT con i paesi socialisti (e solo con quelli). Via, siamo seri! Almeno quando in gioco è l'avvenire di decine di migliaia di famiglie e con esse il destino di una parte così importante del nostro apparato industriale.

La crisi dell'auto purtroppo c'è, è un dato reale. Ma essa ha radici ben diverse da quelle che immaginano Intini. Queste radici si chiamano crisi energetica, inflazione, ristrutturazione industriale, guerra commerciale: tutte cose che con la cultura «cattolico-comunista» (che nessuno ancora sa cosa sia) e con il vetero-leninismo non c'entrano proprio nulla.

La crisi della FIAT è più grave di quella di altri gruppi perché qui è mancata, più che altrove, la capacità di rinnovare il prodotto, di sviluppare la ricerca, di riorganizzare il processo produttivo e di modificare, attraverso innovazioni tecnologiche, l'organizzazione del lavoro al fine di elevare, anche per questa via, la produttività aziendale.

Nessuno - e tanto meno le organizzazioni sindacali o il PCI - ha impedito alla FIAT di fare queste cose. Glielo ha impedito soltanto la miopia e l'arroganza del suo gruppo dirigente.

Adesso si tratta di rimediare ai guasti provocati non dai cattolico-comunisti ma dagli Agnelli e, proprio per questo, sentiamo l'esigenza di dire ai lavoratori e, soprattutto, al governo alcune cose chiare.

Immediatamente la credibilità del gruppo dirigente FIAT è praticamente inesistente. In altri posti, tanto spesso portati a modello, i responsabili di crisi industriali di queste dimensioni per prima cosa se ne sono andati.

(Segue in ultima) Gianfranco Borghini

A sostegno della vertenza Fiat-Sindacati proclameranno lo sciopero generale. Questa è la risposta decisa ieri dalle segreterie della Federazione unitaria della Fim alla intransigenza della Fiat che sta bloccando le trattative in corso al ministero del lavoro. Gli incontri, infatti, non vanno avanti perché il gruppo torinese non vuole recedere dalla decisione del licenziamento. Nemmeno ieri, dopo giorni di trattative separate con Foschi, le due delegazioni hanno ripreso il dialogo.

Dal nostro inviato TORINO - «Diego Diego». Arriva il sindaco alla porta cinque di Mirafiori tra gli operai e lo accoglie un urlo di affetto. E' insieme al presidente della Regione Enrietti, al segretario della CGIL, Garavini, al segretario della FIM Bisoglio. Questa «porta cinque» davanti alla palazzina del comando FIAT tra una marea di lavoratori è diventata una specie di crocevia dello scontro aperto nel paese. E ora nei discorsi si intravedono i commensali di un grande tavolo dove danzano Bisaglia, Foschi, De Michelis, La Malfa, Anelli, Massaccesi, i giapponesi, un apparato industriale vistosamente ferito.

Ma qui, da questo appuntamento ormai quasi quotidiano, stavolta nel dialogo con le istituzioni, le forze politiche - al Lingotto e in altre fabbriche sono presenti i dirigenti del PCI, del PSI e della DC - viene anche un messaggio di fiducia e di unità. Non unità generica: al Lingotto certi interventi quando toccano in qualche

modo preannunciati dal governo sono subito cancellati. Ma qui appare visibile - e lo sottolinea il socialista Enrietti - anche la possibilità di un «modo nuovo» di governare: rendendo conto alla gente, rendendo «trasparenti» le vicende oscure che avvengono nel caso FIAT, il caso Alfa Romeo, le sorti della nostra economia.

«Con questa tensione, con questa volontà, e ce la faremo», testimonia Sergio G. Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

## USA: esplose missile nucleare

Si tratta di un «Titan» con una gittata di diecimila chilometri - La testata H non è scoppiata - Rimaste ferite 22 persone

WASHINGTON - Un'esplosione è avvenuta la scorsa notte nella rampa sotterranea di lancio di un missile intercontinentale Titan II dotato di ogiva nucleare, in una base dell'Arkansas. L'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche, ha provocato il ferimento di ventisei persone, appartenenti all'aeronautica militare: diciotto di esse sono ricoverate in ospedale ed una è in condizioni disperate. L'ogiva nucleare non è esplosa, e sembra che non ci sia stata alcuna fuga di radioattività; controlli sono comunque in corso in tutta la zona.

Il Titan II è un missile lungo una trentina di metri e capace di portare a dieci-

mila chilometri di distanza, la più potente delle bombe termonucleari americane. Sembra tuttavia che l'ogiva nucleare di cui era dotato non esplose, ma si disintegrò in un'esplosione di minore portata. La rampa sotterranea (una specie di enorme tunnel, profondo oltre trenta metri) si trova nei pressi di Damascus, nell'Arkansas, in una zona poco popolata; in ogni caso tutta la popolazione in un raggio di otto chilometri (un migliaio di persone) è stata evacuata. Gli Stati Uniti dispongono di 54 postazioni di missili intercontinentali Titan II dotati di ogiva nucleare: diciotto di esse sono nell'Arkansas e le altre nell'Arizona e nel Kansas.

## Intervista a Natta: il PCI e i referendum

ROMA - I ripetuti interventi di papa Wojtyla contro la legislazione sull'aborto, l'imminenza delle decisioni della Cassazione sulla regolarità delle iniziative radicali, l'effettiva esigenza di affrontare l'aggiornamento di numerose leggi. Non è tempo di cominciare a fare i conti politici con i referendum? Giuro la domanda ad Alessandro Natta, partendo proprio dall'atteggiamento assunto in queste settimane dal Vaticano.

«Noi non abbiamo messo e non mettiamo in discussione il diritto del papa di riaffermare i principi della Chiesa su un problema così delicato come quello dell'aborto. Il fatto serio e grave è che i riferimenti del papa sono esplicitamente «rettili», e con crescente insistenza, alla contestazione della legge del '78 e, insieme, all'incitamento ad appoggiare l'iniziativa referendaria del Movimento per la vita. Questo deve preoccupare molto sia perché si mettono in qualche misura in gioco le regole di un corretto rapporto Stato-Chiesa e sia per il tentativo di ritalizzare lo scontro fra Stato e Chiesa, che è il problema essenziale che il Parlamento era riuscito ad affrontare e risolvere aprendo possibilità nuove alla tutela di una maternità consapevole.

«Ecco, qualcuno ritiene che la minaccia di un referendum (anzi di più referendum: c'è da metter nel conto anche l'antologia iniziativa radicale) potrebbe spianare la strada a revisioni, a miglioramenti della legge...»

## Difesa piena della legge sull'aborto

«E' un calcolo miope e pericoloso. Intanto perché la legge è il risultato di uno sforzo, lungo e serio, di far fronte ad una piaga secolare. Poi perché è trascorso troppo poco tempo per una valutazione obiettiva della validità e dell'efficacia della nuova regolamentazione. E infine perché qualsiasi eventuale proposta miglioratrice non può giustificare il ricorso al referendum, e anzi da questo viene impacciata. Nessuna intenzione, dunque, di chiedere il discorso sull'attuale legge; ma, in questo momento, e proprio perché in pendenza di iniziative referendarie, il problema essenziale è di salvaguardare con fermezza e di far funzionare correttamente la legge. Non mi pare, cioè, che esistano le condizioni né i tempi per rivedere norme la cui elaborazione è costata anni...»

«Questo discorso vale a maggior ragione per il referendum radicale? «Certo. E' stata proprio l'iniziativa radicale ad in-

nessare l'attacco alla legge, seppur ammantata da altre e opposte motivazioni che peraltro nessuna delle forze che hanno dato vita alla 194 può prendere seriamente in considerazione. E' vorrei aggiungere che nemmeno per la DC la via dei referendum può essere la soluzione di problemi di più ampia portata - di tutela della maternità, dell'infanzia - che pure dalla legge non sono stati ignorati...»

«Allarghiamo il discorso agli altri referendum abrogativi: in via di ipotesi non si può escludere che si sia chiamati a votare, anche, dodici volte sì o no sui più disparati argomenti, delle più svariate dimensioni...»

«Una premessa allora: nessuna ostilità preconcetta per il referendum (che del resto, quando siamo stati chiamati alle urne, abbiamo sempre vinto), ma netta contrarietà alla strategia radicale, all'uso sconsiderato che di questo strumento costituzionale vien fatto, quasi che il processo di rimovimento della società e dello Stato possa realizzarsi a colpi di referendum. Ripeto, non metto in discussione l'istituto...»

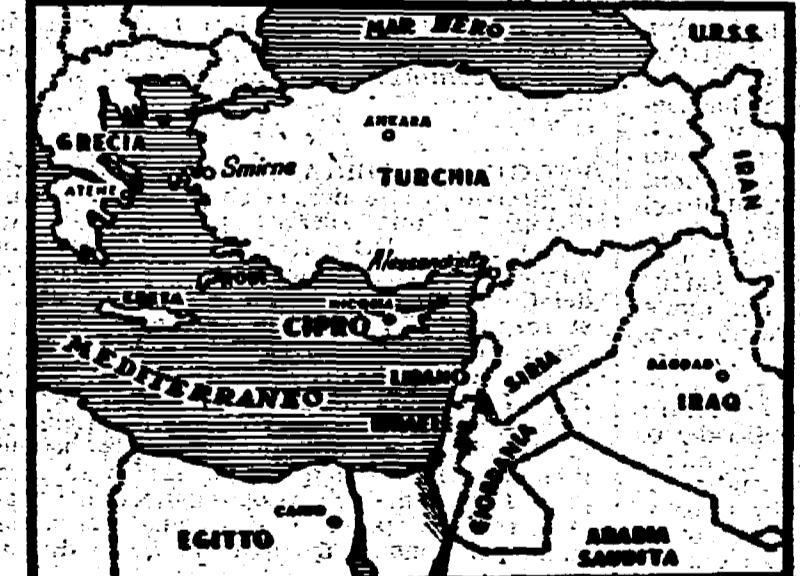
«Niente affatto. Alcune esigenze sono certo legittime e fondate, anche per il persistere di ingiustificati ritardi ad intervenire con leggi di riforma: penso alla giustizia militare o a certe norme del codice penale sui delitti di opinione. No, la nostra critica è rivolta contro l'uso esorbitante a tappeto, del referendum. Quando se ne propongono dieci, come han fatto i radicali, si introducono pericolosi elementi nel confronto politico: di destabilizzazione del rapporto istituzioni-cittadini, di contestazione del Parlamento, di affievolimento delle stesse funzioni di stimolo dell'istituto referendario nei confronti del potere legislativo (non a caso i radicali hanno faticato tanto a raccogliere le firme e non so come gli sarebbe andata senza l'intervento in extremis del PSI), di confusione nell'istituto, costretto a districarsi tra questioni disparatissime e persino contraddittorie. Penso, ad esempio, ai diversi referendum sulla stessa legge dell'aborto, che hanno fini diversi anche se mirano a colpire la stessa normativa. E' un problema grosso, che tocca la stessa natura dello strumento-referendum...»

G. Frasca Polgara (Segue a pagina 4)

## L'Italia e il governo in un'area calda del mondo

Ciò che ha colpito, di fronte al mutua militare in Turchia, è stata la reazione con cui è stato accolto, in patria, il ritorno del ministro dell'Interno, democristiano, al ministero di Giustizia, nel momento di massima tensione internazionale, di crisi di fiducia, di crisi di governo.

## Golpe turco, allarme sul Mediterraneo



La crisi mondiale che fa sentire i suoi effetti devastanti soprattutto sui paesi del Medio Oriente, ha attirato l'attenzione su questo fatto: a proposito della Polonia, abbiamo anche avvertito quanto fosse illusorio pensare che simili ripercussioni potessero registrarsi solo da una parte dell'Europa e non coinvolgere anche i paesi dell'area mediterranea. La crisi abbia portato a un impegno, tuttavia, certo, difficile e contrastato, ma per sempre reale, di maggiore sviluppo democratico, mentre in Turchia ha portato a un regime militare e alla liquidazione (si dice improvvisata, ma questo è destinato a finire il proprio) di quel poco di democrazia che c'era. Non è quindi preconcetto, ed è, al contrario, la nostra attenzione per le differenti linee di tendenza dello sviluppo delle diverse società.

E' sufficiente, del resto, guardarsi un po' attorno, proprio alle porte di casa nostra, per comprendere quanto colpevole e pericoloso sia il tentativo di un Ecevit. Noi non intendiamo effettuare semplificazioni ingenui dei processi in corso in Turchia. Le cronache del nostro giornale lo dimostrano. Sappiamo che anche gli avvenimenti turchi hanno la loro origine non solo nell'instabilità della società nazionale, ma in una più vasta crisi mondiale che col nostro avvenire politico. Tanto più che se essa - non ha funzionato, lo si deve pure al fatto che è stata solo una democrazia non-sufficiente, perché le forze della controrivoluzione non hanno mai consentito un vero movimento, nemmeno se rappresentato dal moderato riformismo di un Ecevit.

«L'Europa e il governo in un'area calda del mondo»

«L'Europa e il governo in un'area calda del mondo»

Giuseppe Boffa (Segue in ultima)

## Dure polemiche all'inizio della campagna del Congresso nazionale

## Lotta aperta sulla politica e sulle sorti del PSI

Martelli: non faremo complimenti - De Martino: si vuole creare una «socialdemocrazia di destra»

ROMA - Nel Partito socialista gli schieramenti congressuali si sono appena delineati, e già la polemica si arroventa. Non ci sono più dubbi sulla volontà di Bettino Craxi di andare a un congresso a mezzogiorno, con lo scopo di riorganizzare il processo produttivo e di modificare, attraverso innovazioni tecnologiche, l'organizzazione del lavoro al fine di elevare, anche per questa via, la produttività aziendale.

«L'idea di Torino con la sinistra», afferma Martelli (leader dell'«Avanti!»), è un progetto politico, che si rivolge a tutti. Il discorso è chiaro: la base politica e culturale del congresso di Torino del 1978 (a partire dal documento chiamato «progetto socialista») sembra destinata a

«L'idea di Torino con la sinistra», afferma Martelli (leader dell'«Avanti!»), è un progetto politico, che si rivolge a tutti. Il discorso è chiaro: la base politica e culturale del congresso di Torino del 1978 (a partire dal documento chiamato «progetto socialista») sembra destinata a

## Il ministro Foschi o del dizionario

Foschi, per effetto della sua carica, al centro della controversia opera-Fiat, in buona parte del mondo, non è solo un ministro. E' un uomo che non sta mai in un posto. Si dovrebbe essere orgogliosi di un uomo che non sta mai in un posto. Si dovrebbe essere orgogliosi di un uomo che non sta mai in un posto.

Foschi, per effetto della sua carica, al centro della controversia opera-Fiat, in buona parte del mondo, non è solo un ministro. E' un uomo che non sta mai in un posto. Si dovrebbe essere orgogliosi di un uomo che non sta mai in un posto.

Foschi, per effetto della sua carica, al centro della controversia opera-Fiat, in buona parte del mondo, non è solo un ministro. E' un uomo che non sta mai in un posto. Si dovrebbe essere orgogliosi di un uomo che non sta mai in un posto.

Foschi, per effetto della sua carica, al centro della controversia opera-Fiat, in buona parte del mondo, non è solo un ministro. E' un uomo che non sta mai in un posto. Si dovrebbe essere orgogliosi di un uomo che non sta mai in un posto.



Perché la Rai del tripartito non è all'altezza del compito

Mass media: una grande sfida per la nostra cultura

Di fronte alle obiettive necessità della comunicazione di massa è necessario concepire e realizzare serie di prodotti che incorporino la qualità nella quantità - « Colonizzazione » e iniziativa europea

Il dibattito sulla Rai Tv e sulle comunicazioni di massa fra le forze della sinistra si è arricchito in questi anni di contributi rilevanti, acquisendo tematiche in parte nuove e toccando nodi particolarmente cruciali.

La proposta di attrezzare la Rai per la produzione di stereotipi di genere (per es. i telefilm di serie) per il mercato interno ed estero ha suscitato alcune comprensibili reazioni di perplessità.

massimo possibile di qualità nella quantità, e b) quello di attrezzare a realizzare stereotipi capaci di star bene sul mercato. I due aspetti sono fra loro strettamente connessi.

Ma è la Rai del « tripartito » in grado di affrontare in termini realistici un problema del genere? Ha il Consiglio di Amministrazione l'autorità, l'autonomia, la libertà di iniziativa necessaria per tagliare, potenziare, ristrutturare, innovare nella gestione e

nell'organizzazione aziendale, in vista di quegli scopi? Ha l'autonomia necessaria a scegliere e formare dirigenti e quadri in termini professionali dotati per una tale operazione, valutandoli in base al merito oggettivo nel risultato?

L'egemonia americana

Il rapporto McBride (si veda l'articolo di G. Vacca sull'Unità del 14 agosto) sottolinea il significato dell'egemonia metropolitana nel quadro dell'informazione e della cultura di massa a livello mondiale.

può lasciare inerti le culture nazionali, le esigenze di pluralismo culturale e di autonomia e di articolazioni. Del resto, le prospettive politiche sembrano incoraggiare l'iniziativa in questa direzione. Assistiamo ad un progressivo rompersi del « gelo » e della rigidità all'interno dei blocchi. Si dimostra sempre più difficile un governo rigido e centralizzato delle metropoli sulle periferie del mondo.



Uno dei prodotti di serie che invadono i nostri video. NELLA FOTO: una scena di « Operazione Tortugas »

spective che va misurata il livello d'iniziativa e di intervento del Consiglio di Amministrazione, la sua autonomia e capacità di assegnare al corpo dell'azienda obiettivi imprenditoriali e di dirigerlo in queste direzioni. E' anche su questa capacità di elaborare strategie d'intervento, d'iniziativa, di presenza e di innovazione nel quadro internazionale delle comunicazioni di massa che si realizza lo sviluppo, anche a livello nazionale, di un servizio pubblico radiotelevisivo. Ahimè quanto allora sembra il bersaglio rispetto alla mira dei tiratori!

I due pubblici

Ciò dovrebbe essere l'opera di un consiglio di amministrazione che in cinque mesi di vita è riuscito soltanto a ratificare passivamente — come un consiglio del principe — la nomina di un presidente e di un direttore altrove decretati.

fenomeno segnalato da ricerche ormai consolidate negli U.S.A. che nei paesi in via di sviluppo. Il mito ottimismo della potenza dei nuovi media — e in particolare della televisione — aveva fatto credere sino alla metà degli anni '60 che si sarebbero potute finalmente accorciare le distanze fra strati e ceti della popolazione mondiale aprendo a tutti le vie di accesso alle informazioni essenziali. La ricerca sembra invece verificare l'ipotesi opposta: che il crescere del flusso della comunicazione di massa allarga anziché restringe il « gap » d'informazione fra strati della popolazione situati a livelli alti e bassi della gerarchia sociale.

selettivo del mezzo discriminatori fra due pubblici a diversi livelli di status socio-culturale. D'altronde, la ricerca del massimo ascolto e lo sforzo concorrenziale ormai presente anche da noi con l'emergere delle Tv private, favorisce, nella logica commerciale del mercato, la trasmissione di messaggi gratificanti il pubblico di massa al livello più basso.

me un obiettivo politico irrinunciabile. Ciò che era assurdo sotto diverse condizioni (in regime di rigido monopolio) diventa ragionevole e doveroso in regime concorrenziale. L'altra direzione è quella della qualificazione e del potenziamento all'interno del servizio pubblico, di quel settore specializzato per le produzioni scolastiche ed educative che la legge di riforma ha istituito con una propria autonomia organizzativa.

Ma questo problema spinge a considerare i mezzi di comunicazione di massa nella loro interazione con le altre agenzie di socializzazione, e in primo luogo con la scuola. A questa il servizio pubblico radiotelevisivo deve offrire sussidi e materiali che ne accrescano le capacità didattiche, favoriscano le innovazioni, lo sviluppo, l'estensione di nuove tecnologie della comunicazione didattica. Ma alla scuola — e in particolare alla scuola dell'obbligo — si deve insieme chiedere di farsi carico del fatto che la comunicazione audiovisiva è un fenomeno di massa che richiede una cultura di base relativa a codici e linguaggi, indispensabile a sollecitare un ascolto critico e positivamente selettivo.

In ogni caso emerge la esigenza, imposta fra l'altro dalla legge, di elaborare una visione integrata del ruolo promozionale del servizio pubblico in relazione al ruolo ed alla funzione delle grandi istituzioni culturali, in primo luogo della scuola. E' soltanto attraverso un'azione combinata e coordinata di questi mezzi — ciascuno nella sua autonomia — che si può sperare una soluzione al problema grave di un crescente distacco fra i livelli d'informazione delle masse e delle élites. Ho l'impressione che il nuovo consiglio sia in tutt'altre faccende affaccendato che in queste, tradizionalmente ritenute irrilevanti e marginali.

Cesare Graziani



Informazioni Einaudi

settembre 1980

Enciclopedia

diretta da Ruggiero Romano. Decimo volume; Opzione-Preabbilita.

Hanno collaborato a questo volume: Albertoni, Amadei, Angeleschi, Barthes, Beck, Bergamini, Bertoni, Besana, Bianchini, Blano, Parnare, Bottioli, Busino, Demich, Danchini, Davico, De Finetti, Di Nola, Droz, Ducrot, Fabiani, Fulchignoni, Geremio, Gil, Godelier, Heflinger, Jacquard, Jozefiak, Le Goff, Manin, Marry, O'Hanlon, Pomian, Prandi, Priogine, Putnam, Raison, Rambaldi, Segre, Stengers, Trentini, Tucci, Vesce.

La stregoneria

Confessioni e accuse, nell'analisi di storici e antropologi. A cura di Mary Douglas. Il contenuto della stregoneria in Europa. Purificazione, confessioni delle streghe. Idiomi del potere. Interpretazioni alternative della avventura.

Ruggiero Romano

L'Europa tra due crisi. Tra xv e xvii secolo, le premesse dello sviluppo capitalistico.

Horkheimer e Adorno

Dialectica dell'illuminismo. Versione integrale a cura di Renato Solmi.

Gillo Dorfles

L'intervallo perduto. Tempi e modi della fruizione e delle tendenze artistiche attuali.

Vittorio Foa

Per una storia del movimento operaio. Cento anni di sindacato in Italia, il fascismo, la Resistenza. Pietro Nenni, la ricostruzione. Il Futuro. Ernesto Rossi, Lucio, Morandini.

Le pietre dello scandalo

Il Friuli del terremoto.

Apollinaire

Le manuelle di Tiresia. Color del tempo. Apollinaire drammaturgo.

Dostoevskij

Memorie del postumo. I temi dell'arte e della filosofia di Dostoevskij.

Simone Signoret

La nostra vita non è più quella d'un tempo. Le memorie della protagonista di « Casco d'oro ». « Un libro che non si può incrompare: è stupendo ».

Susan Sontag

Io, scrittora. Dento e fuori New York, una cosa stupenda (L'America).

Il giardino di cemento

di Ian McEwan. Erotismo infantile e « morte della famiglia ».

Letizia Paolozzi

Il giardino di cemento.

Tra scienza e spettacolo il museo anatomico del dottor Spitzner

Che dicono all'inconscio quelle « maschere di cera »

In questi giorni si è chiusa, a Parigi, la mostra di cere anatomiche del XIX secolo, appartenuta alla collezione del dottor Spitzner. Curioso dottore, che intanto dottore pare lo fosse ben poco. Ma dotato di un grande senso degli affari, certamente; dal momento che la sua impresa di « igiene sociale », dopo più di un secolo è ancora visitata da molta gente.

Il minuzioso catalogo di patologie umane nella singolare istituzione di « igiene sociale » nata nel secolo scorso a Parigi. La scoperta del corpo. I trecento modelli e i cadaveri dell'ospedale Saint Louis

ra: confusione, non soltanto allora, tra: male e sporcizia; tra bene e pulizia; tra immoralità e malattia; tra integrità morale e salute. D'altronde, ogni società ha le sue malattie e ogni società possiede caratteristiche patologiche proprie (Marcel Sennell in « Storia culturale della malattia »). Germi, bacilli, pestilenze, epidemie, tutti legati al modo di essere di quella determinata civiltà.



zietto con cui aveva avvolto il fegato appena asportato ad un stitico. Fra i pezzi: i gemelli Bapstio e Giovanni Tocci. Un corpo, quattro braccia, due teste e due gambe. Nati in Sardegna, discesi ricchi con una «torre» nelle capitali europee, sposati e due sorelle e morti a Venezia, all'età di 63 anni, nel 1942. Poi c'è la Venera composta di quaranta pezzi: veniva smontata lentamente, con accensione del nome degli organi in una specie di spogliarellone anatomico. Scienziati si, ma anche moralisti: come dire che potersi essere e essere terzenero ed essere. Ancora: la testa dell'anarchico Sante Caserio, copiosa appena rotoli dalla ghigliottina nel



Di quel catalogo del « Gran museo Spitzner » si figura la cura del secolo scorso: a sinistra un'iscrizione raffigurante due gemelli; a destra la ricostruzione di un parto cesareo. Dal catalogo del « Gran museo Spitzner » si figura la cura del secolo scorso: a sinistra un'iscrizione raffigurante due gemelli; a destra la ricostruzione di un parto cesareo.



Lasciate al poeta almeno la parola

Chi è il poeta? Nella centralissima piazza San Francesco di Ravenna, a pochi metri dalla tomba di Dante, questa domanda se la sono posta in molti nei tre giorni (11, 12 e 13 settembre) in cui si è svolta, promossa dagli enti locali e organizzata da Giovanna Maoli e dal circolo culturale « Tutto previsto », la seconda edizione del « Mercatino della poesia ». Chi è il poeta? è anche il titolo di un libro repertorio (edizioni Garzanti, pp. 269, L. 9.000) curato da Mariella Bettarini e Silvia Bialli, che proprio a Ravenna nell'ambito del « Mercatino » è stato presentato in anteprima: un libro repertorio in cui trentatré poeti italiani viventi si interrogano su se stessi e sulla poesia senza arrivare a dare, naturalmente, risposte perentorie, definitive.

li, attori e pubblico, abbiano a che fare direttamente in prima persona con la parola. Vale a dire, oltre l'« intervento » della comunicazione a senso unico di televisione, radio, giornali, pubblicità, il poeta è ancora padrone della propria parola, e l'indiviso che parla ». Che poi parli male o bene interessa meno. Lo si invidia e lo si spia per carpirgli il segreto di questa vitalità, in un certo senso per imitarlo.

ma, appunto del « mercatino »: si mettono i propri libri, i propri disegni, le proprie fantasie in piazza e si gioca, tra persone adulte, a vendere e comprare ciò che non è e non potrà mai interamente diventare un valore di scambio, una merce. Si gioca a vendere e a comprare la parola, anzi, nessuno la parola, diciamo la « dizione » che c'è tra la parola e gli oggetti nominati, su questa può essere una definizione accettabile della poesia.

Il poeta giamaicano Linton Johnson al Festival internazionale di piazza di Siena

Scartiamo dunque la tentazione di rispondere ancora una volta facendo un elenco di nomi magari ordinati secondo le vecchie gerarchie, i più noti, i meno noti, gli ignoti. Dire: a Ravenna i poeti erano il tale e il tal altro. Le letture in piazza sono un fenomeno nuovo e l'impressione che sempre più si va confermando in questa rinascita spettacolare della poesia è che tut-

Il prezzo della manifestazione di Ravenna è la formula, appunto del « mercatino »: si mettono i propri libri, i propri disegni, le proprie fantasie in piazza e si gioca, tra persone adulte, a vendere e comprare ciò che non è e non potrà mai interamente diventare un valore di scambio, una merce.

Il pubblico della poesia degli anni Ottanta è un pubblico saturo di discorsi già confezionati, di parole storte. Al poeta non chiede la certezza di una parola più efficace di tutte le altre, ma accanimento di essere sentito ed ascoltato se stesso. In fondo, ciò che la gente vuole non è tanto ascoltare i poeti, quanto essere aiutata ad ascoltarli.

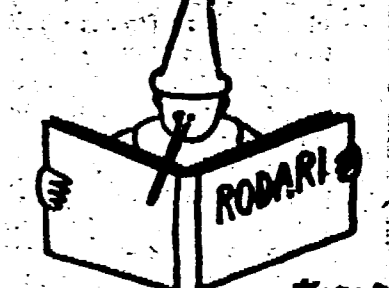
Sebastiano Vassallo

Errata-corrige

Per un errore tipografico il senso del primo periodo dell'articolo di Silvano Andriani, « Nuovo mercato senza nuovo Stato? », apparso ieri su questa pagina, è risultato travisato.

Il periodo doveva essere letto così: « Dalla convocazione che il tempo è misura per un impegno dalle forze della sinistra nel definire un programma, inteso non come somma di proposte per tutti i problemi, ma come delimitazione dei consensi fondamentali della possibile società futura, nel puro movimento dei vertici dell'ultimo quadrante di Roberto Traversari ».

Si scusano con i nostri lettori e con l'autore dell'articolo.



Gianni Rodari

Il gioco del quattro cantoni. « E se il Lupo attaccava Coppacotto Rosso da un ciccottero? ».

Einaudi



Nuovi interrogativi dopo le ultime comunicazioni giudiziarie

I NAR riciclavano il denaro «sporco» attraverso alcune società di comodo?

Il caso di Tilgher e Coltellacci soci di una agenzia ubicata nello stabile a Roma dove venne scoperto un covo - I procuratori: «Stiamo preparando un lavoro completo per il giudice istruttore»

Dalla nostra redazione BOLOGNA - «Vogliamo offrire al giudice istruttore un quadro il più completo possibile dell'indagine...»

siano stati coinvolti nell'inchiesta, sia pure soltanto con una comunicazione giudiziaria, che naturalmente non significa incriminazione.

ne, la «Assi-Ere», il cui titolare risultò Saverio Savarino Morelli, già legato ad Avanguardia Nazionale, e tra i soci della società in accomandita semplice c'erano sia Adriano Tilgher, sia Romano Coltellacci.

Non si conoscono i risultati dell'operazione, ma una cosa appare certa: non è stata avuta di risultati anche se ha preso posto nuovi interrogativi.

Interrogazione PCI sui retroscena delle indagini per Amato e Bologna



Valerio Verbano

Affiorano sconcertanti legami tra i due delitti

Un'unica «talpa» suggerì la morte di Verbano e Amato

Qualcuno sapeva e avvertì i Nar delle indagini del magistrato I giudici di Bologna riesaminano con interesse i due attentati

ROMA - Affiorano sconcertanti legami fra l'assassinio del giovane autonomo Valerio Verbano e quello, quattro mesi dopo, del giudice Mario Amato.

L'arresto dei due giovani

Genova: piano eversivo contro caserme dei CC?

GENOVA - Doveva essere il primo atto di un piano terroristico contro sedi di polizia e dei carabinieri? Anche se l'interrogativo non è stato sciolto (c'è massimo riserbo tra gli investigatori) è proprio questa l'ipotesi che ha preso corpo a Genova dopo il misterioso episodio dei tre giovani che l'altra notte sono stati sorpresi nei pressi dell'abitazione del sindaco Fulvio Cerofolini.

In particolare, intendeva ricollegarsi alle quattro nuove comunicazioni giudiziarie, che i giudici bolognesi hanno emesso (per l'associazione sovversiva e banda armata) contro i neofascisti Adriano Tilgher, Romano Coltellacci e i due fratelli Caponetti.

Al covo di via Alessandria la polizia arrivò dopo aver arrestato, nel corso di una rapina a una gioielleria, il «narista» Dario Pedretti, che ora compare come primo della lista dei trentuno imputati dalla Procura bolognese.

I nomi di Di Mitri e Montani compaiono nel famoso rapporto della questura romana alla Diges in aprile, quando un detenuto comune rivelò che un'organizzazione, con a capo Signorelli, Semerari, Pedretti, Jancelli e Calore (tutti in carcere ora per la strage), stava progettando attentati, il primo dei quali aveva come obiettivo la eliminazione del giudice Amato.

Il giudice Amato stava indagando su quest'aspetto «finanziario» dell'organizzazione, che possiamo senz'altro chiamare con il suo nome: il ricostituito «Ordine Nuovo». Ed è stato forse questo particolare della sua inchiesta, che ha fatto scattare la decisione di eliminarlo.

Con l'esperienza di oggi, si può dire che i neofascisti, finora, hanno agito e armato sempre con uno scopo preciso e non tanto per farsi pubblicità.



Rosaria Amico

Già Amato indagava su quegli «affari»

ROMA - E' ancora soltanto una ipotesi ma gli inquirenti ammettono, ora, che vi hanno lavorato a lungo: nell'edificio di via Alessandria 129 ci potrebbe essere, forse, una chiave per capire e legare una serie di fatti e di imprese tuttora misteriose ma che partono dal segno inequivocabile dell'eversione del 1979.

Perché una perquisizione in una «semplice» società di assicurazione? E' difficile capire con quali elementi in mano il giudice decise un'operazione del genere.

Perché una perquisizione in una «semplice» società di assicurazione? E' difficile capire con quali elementi in mano il giudice decise un'operazione del genere.

Perché una perquisizione in una «semplice» società di assicurazione? E' difficile capire con quali elementi in mano il giudice decise un'operazione del genere.

Perché una perquisizione in una «semplice» società di assicurazione? E' difficile capire con quali elementi in mano il giudice decise un'operazione del genere.

Intervista ad un giornale svizzero di Abu Ayad Fascisti preparavano una strage: Al Fatah aveva informato l'Italia

Dell'attentato a Bologna si parlava quasi un anno fa nel campo di addestramento falangista di Aqura in Libano al quale partecipavano italiani e tedeschi

L'ispettore Durand radiato dalla polizia francese

PARIGI - Il ministro dell'Interno francese Christian Bonnet ha firmato il decreto di espulsione definitiva dalla polizia dell'ispettore Paul Durand, dirigente dell'organizzazione d'estrema destra «Federazione di azione nazionale europea» (FANE).

BEIRUT - L'esponente palestinese Abu Ayad (alias Salah Khalaf), dirigente militare di Al Fatah, ha precisato in una intervista al corrispondente di Beirut del quotidiano svizzero «Corriere del Ticino» alcuni degli elementi che lo hanno indotto a chiamare in causa i falangisti libanesi per una loro corresponsabilità nella strage di Bologna del 2 agosto.

della Falange e della fornitura da parte di questa di armi a Abu Ayad ha specificato che un anno fa i palestinesi erano stati informati dell'esistenza di campi di addestramento militare per stranieri nella zona di Aqura, controllata dai falangisti. Nel campo, vi erano italiani, spagnoli e tedeschi occidentali.

«Dai tedeschi - dice il leader palestinese - abbiamo saputo che circa dodici mesi fa nel campo di Aqura il loro gruppo aveva discusso con gli italiani la strategia per restaurare il nazifascismo nei loro Paesi ed erano arrivati alla conclusione che l'unica via sarebbe stata l'attacco contro le istituzioni più importanti. I fascisti italiani - dice ancora Abu Ayad - hanno affermato che il loro maggior nemico è rappresentato dal partito comunista e dalla sinistra in generale e che perciò avrebbero cominciato le loro operazioni con un grosso attentato nella città di Bologna, amministrata dalla sinistra. Quando è avvenuta la strage abbiamo subito messo in relazione l'attentato con quanto avevamo appreso sui progetti degli italiani di Aqura».



Un cosmonauta cubano in orbita sulla Sojuz 38

MOSCA - Settima lancio di un equipaggio «internazionale» del cosmodromo di Baikonur: da giovedì sera (ora 21,29 italiana) ruota nello spazio a bordo della «Sojuz 38» il primo cosmonauta cubano, il ten. col. Armando Masferrer Mendez, di 38 anni; insieme a lui è il sovietico Yuri Romanenko, di 36 anni, veterano dello spazio. Il lancio di un cosmonauta cubano era atteso da vari giorni. Mendez e Romanenko raggiungeranno nello spazio i colleghi Papov e Ritzner, che sono a bordo della stazione orbitante «Saljut 6» ormai da quasi sei mesi, per l'esattezza dal 6 aprile. Romanenko in particolare è l'unico uomo che, in tre voli spaziali, ha soggiornato nel cosmo complessivamente per poco meno di un anno. Una delegazione cubana diretta da Raúl Castro ha salutato giovedì al lancio della «Sojuz 38». Nella foto: i cosmonauti Mendez (a sinistra) e Romanenko.

Un convegno dell'Unione cronisti a Senigallia su magistratura e informazione

Ti dico un segreto, ma molto istruttorio

Dal nostro inviato SENIGALLIA - Fughe di notizie, pezzi di memorie, pezzi di corridoio e spiate. Dal caso Isman - Russomanno in poi, quella del «segreto» (vecchia questione), sembra essere diventata addirittura, soprattutto nelle inchieste sul terrorismo, il problema dei problemi.

struttura e informazione, a proposito delle inchieste sul terrorismo. La riunione è avvenuta durante l'incontro annuale per l'assegnazione del premio al miglior cronista dell'anno. Tutte le iniziative, per questo 1980, erano dedicate simbolicamente ad un giornalista, Walter Tobagi, che ha pagato con la vita il prezzo del suo lavoro e del suo impegno professionale.

«Dai tedeschi - dice il leader palestinese - abbiamo saputo che circa dodici mesi fa nel campo di Aqura il loro gruppo aveva discusso con gli italiani la strategia per restaurare il nazifascismo nei loro Paesi ed erano arrivati alla conclusione che l'unica via sarebbe stata l'attacco contro le istituzioni più importanti. I fascisti italiani - dice ancora Abu Ayad - hanno affermato che il loro maggior nemico è rappresentato dal partito comunista e dalla sinistra in generale e che perciò avrebbero cominciato le loro operazioni con un grosso attentato nella città di Bologna, amministrata dalla sinistra. Quando è avvenuta la strage abbiamo subito messo in relazione l'attentato con quanto avevamo appreso sui progetti degli italiani di Aqura».

«Dai tedeschi - dice il leader palestinese - abbiamo saputo che circa dodici mesi fa nel campo di Aqura il loro gruppo aveva discusso con gli italiani la strategia per restaurare il nazifascismo nei loro Paesi ed erano arrivati alla conclusione che l'unica via sarebbe stata l'attacco contro le istituzioni più importanti. I fascisti italiani - dice ancora Abu Ayad - hanno affermato che il loro maggior nemico è rappresentato dal partito comunista e dalla sinistra in generale e che perciò avrebbero cominciato le loro operazioni con un grosso attentato nella città di Bologna, amministrata dalla sinistra. Quando è avvenuta la strage abbiamo subito messo in relazione l'attentato con quanto avevamo appreso sui progetti degli italiani di Aqura».

«Dai tedeschi - dice il leader palestinese - abbiamo saputo che circa dodici mesi fa nel campo di Aqura il loro gruppo aveva discusso con gli italiani la strategia per restaurare il nazifascismo nei loro Paesi ed erano arrivati alla conclusione che l'unica via sarebbe stata l'attacco contro le istituzioni più importanti. I fascisti italiani - dice ancora Abu Ayad - hanno affermato che il loro maggior nemico è rappresentato dal partito comunista e dalla sinistra in generale e che perciò avrebbero cominciato le loro operazioni con un grosso attentato nella città di Bologna, amministrata dalla sinistra. Quando è avvenuta la strage abbiamo subito messo in relazione l'attentato con quanto avevamo appreso sui progetti degli italiani di Aqura».

«Dai tedeschi - dice il leader palestinese - abbiamo saputo che circa dodici mesi fa nel campo di Aqura il loro gruppo aveva discusso con gli italiani la strategia per restaurare il nazifascismo nei loro Paesi ed erano arrivati alla conclusione che l'unica via sarebbe stata l'attacco contro le istituzioni più importanti. I fascisti italiani - dice ancora Abu Ayad - hanno affermato che il loro maggior nemico è rappresentato dal partito comunista e dalla sinistra in generale e che perciò avrebbero cominciato le loro operazioni con un grosso attentato nella città di Bologna, amministrata dalla sinistra. Quando è avvenuta la strage abbiamo subito messo in relazione l'attentato con quanto avevamo appreso sui progetti degli italiani di Aqura».

Advertisement for 'STORIA DELLA SOCIETA' ITALIANA' by TETI editore. Includes text about the volume and price.

Advertisement for Elnagh caravans. Includes a large image of a caravan and a table of prices for different models.

# Gli operai torinesi non sono soli contro il partito FIAT

## Serrate trattative nella notte La FLM: queste sono ore decisive

ROMA — Sciopero generale a sostegno della vertenza Fiat. La decisione è stata presa ieri dalle segreterie della Federazione unitaria e della Fim, dopo una notte di trattative infruttuose al ministero del Lavoro. La decisione verrà portata ora al direttivo unitario che si terrà il 23 e 24. La trattativa per ora è a un punto morto. L'altra sera il ministro del lavoro Foschi aveva presentato alle parti una ipotesi di mediazione che conteneva, nell'immediato, cassa integrazione a zero ore per 24 mila lavoratori, rimandando più in là, a una legge dello Stato, la questione della mobilità. Ma la Fiat non recede dalla decisione di licenziare. E nemmeno l'Flm era sembrata entusiasta della proposta di Foschi. Così, dopo un primo ottimismo, lo stesso ministro del lavoro, dopo una

notte di trattative — sono durate sino alle quattro di ieri mattina — ha dovuto riconoscere che le parti erano «ancora lontane».

Il negoziato è ripreso ieri pomeriggio. Ma soltanto alle 11 di sera, dopo una giornata di contatti separati con il ministro, veniva annunciato che le parti si sarebbero sedute attorno allo stesso tavolo. Ma questo non è mai avvenuto. Foschi comunicava di voler esaminare prima i documenti preparati da FIAT e FLM e quindi riprendere l'incontro oggi.

Ieri mattina le trattative erano state sospese. Foschi è andato a parlare prima con il presidente del Senato, Fanfani. Si è ripreso a discutere verso le cinque del pomeriggio, sempre su tavoli separati, sulle ipotesi avanzate nella notte

dal ministro del Lavoro. Ma l'impressione è di una «impasse». Come dimostrato, verso le sette, da un incontro di comunicati della Fiat e della Fim. Una nota del gruppo torinese parlava di «situazione fluida e aperta. Si può trattare sull'ipotesi di lavoro del ministro che riteniamo positiva». Risposta immediata della delegazione sindacale: «Nel corso dei colloqui con il ministro non c'è stata presentata alcuna ipotesi di lavoro compiuta, quindi non siamo in grado di confrontarla con le diverse ipotesi apparse sui giornali; non possiamo nemmeno condividere l'ottimismo della Fiat».

In realtà, la trattativa era arenata sul rifiuto Fiat di far rientrare i licenziamenti. Ma, allora, di che si sta discutendo? In sostanza, su tre punti: 1) quanti operai dovranno essere messi in cassa

integrazione e se con il sistema della rotazione; 2) quando si dovrà fare la verifica sulla mobilità, se subito (come propone la Fiat) o il 31 dicembre (come propone l'Flm); 3) con quali strumenti gestire la mobilità, applicando cioè quanto è scritto sul contratto di lavoro oppure attendendo l'approvazione di una legge dello Stato.

Fin qui l'andamento delle trattative. La Fiat, su richiesta del ministro del lavoro, aveva — prima della ripresa delle trattative — consegnato a Foschi un «promemoria» dettagliato con le proprie proposte, corredato da una serie dettagliata di dati tecnici. Tutto ciò per consentire al ministro di verificare la possibilità dell'esistenza di risparmi. Nel documento della Fiat sono ribadite, in pratica, le proposte sindacali, che ieri mattina sono state approvate dal

direttivo della Fim. Utilizzazione della cassa integrazione a rotazione; blocco del turnover; prepensionamento; dimissioni incentivative; mobilità interna e dopo il 1981 mobilità esterna da posto di lavoro a posto di lavoro, se dovesse essere verificata una eccedenza di personale.

Il giudizio del direttivo della Fim sulla intransigenza della Fiat è stato netto: «E' da un lato l'affermazione che l'adeguamento dell'industria nella sfida dei prossimi anni deve essere pagata drasticamente dai lavoratori e dall'altro evidenzia la determinazione della Fiat di volersi riprendere globalmente l'egemonia su tutto il padronato sulla base di un arretramento del potere e del ruolo del sindacato. Questa scelta — aggiunge l'Flm — ha trovato consensi, come dimostrano i casi del-



TORINO — Il sindaco Novelli mentre parla all'assemblea di ieri

Olivetti e della Gruding e viene difesa da forze politiche e nello stesso governo, come dimostra la vicenda dell'Alfa Nissan».

Lo stesso giudizio politico sulla intransigenza e volontà

di rottura che la Fiat sta dimostrando in queste trattative è stato dato ieri da Mattina al comitato centrale della Uil. «In questi anni il potere politico della Fiat si è allentato ed è diminuita la sua ca-

pacità di egemonia nella struttura economica del nostro paese. Oggi la Fiat cerca di riconquistare il potere perduto, politico prima ancora che economico». A questo punto Mattina ha aggiunto una sin-

golare affermazione: «Vi sono le politiche che strumentalizzano il caso Fiat per mutare il quadro politico. C'è anche chi si prepara a destabilizzare l'ordine pubblico». Perché in questo momento così delicato Mattina lancia il sospetto di strumentalizzazioni? Appoggiare la lotta degli operai della Fiat significa strumentalizzarli? E poi, cosa sa quando parla di provocazioni?

Il sindacato ha comunque deciso ieri di andare a una mobilitazione generale di tutti i lavoratori italiani. Prima dello sciopero generale, il 25 settembre 1 milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici incrociano le braccia per 8 ore. Due grandi manifestazioni si svolgeranno a Torino e a Napoli.

Ieri sera nuove indiscrezioni sull'affare Alfa-Nissan: Cossiga avrebbe già dato parere favorevole all'accordo. Queste le voci che provengono dai vertici IRI e Alfa. L'annuncio ufficiale dell'accordo dovrebbe essere dato oggi. E' evidente che l'affare Alfa-Nissan viene ad incrociarsi con la trattativa FIAT. Ed il governo è chiamato a chiarire la sua posizione su entrambe le questioni.

Marcello Villari

## Il governo subisce ricatti intollerabili

La Fiat vuole governare l'impresa come negli anni '50. La piattaforma FLM unica base realistica di discussione. Una soluzione positiva o lo scontro sarà durissimo.

E' davvero chiaro a tutti il significato drammatico dello scontro che la Fiat ha provocato con i licenziamenti? Quanti hanno finora compreso che si sta svolgendo una battaglia (conclusiva) il cui esito peserà in modo determinante e per molti anni sui rapporti di forza sociali e politici del nostro Paese, sul destino del movimento sindacale, sui livelli di democrazia non solo nella fabbrica ma nell'intera società italiana?

Certamente lo hanno compreso i lavoratori di Torino e della Fiat che da due settimane si stanno battendo con eccezionale forza, unità e intelligenza straordinaria: così come devono averlo sicuramente capito i padroni che, con il fiato sospeso, aspettano di sapere se la Fiat riuscirà ad aprire un varco attraverso il quale irromperà con i licenziamenti di massa. Un imprenditore importante come Pininfarina lo ha spiegato qualche giorno fa alla Fim torinese: nella mia azienda ci sono cinquemila lavoratori in più; vediamo come finisce alla Fiat poi mi adeguerò.

Al caso Fiat guarda tutta Europa, come è dimostrato dalla notevole attenzione che gli viene rivolta dalla stampa estera e, ancora di più, da un episodio che

consideriamo altamente significativo. Giovedì scorso gli operai della Volvo di Göteborg si sono riuniti in assemblea per discutere con il consiglio di fabbrica i licenziamenti Fiat.

Non è così in Italia. Gran parte delle forze politiche e il governo fanno finta di non accorgersi di quello che sta in gioco. Lo stesso governo che ha finora subito l'intollerabile ricatto della Fiat sull'affare Alfa-Nissan ha forse mai aperto bocca sull'accordo tra la Fiat e la Peugeot o su quelli tra Olivetti e la Sme, o tra la Fiat e la giapponese Itachi? No. Mentre ad un'azienda pubblica si vieta la possibilità di aprirsi una prospettiva di rilancio e di risanamento con un aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno, alla mano privata si consente di stringere patti internazionali che incidano sulla politica industriale e sull'occupazione nel nostro Paese. Alla stessa stregua, si permette alla Fiat, come sta accadendo nel corso dei lavori della commissione, di trasformare in una bolgia di sapone il giro di un piano nazionale di programmazione per il settore automobilistico.

Eppure gli obiettivi che la Fiat dichiara di voler

perseguire sono gravissimi. La Fiat vuole ristabilire il governo autoritario dell'impresa che aveva negli anni '50, cancellando dieci anni di contrattazione e utilizzando i processi di ristrutturazione, le innovazioni tecnologiche e l'automazione per abbattere l'occupazione, ridurre la flessibilità e mobilità alla forza lavoro, liquidare definitivamente il potere e la forza del sindacato nella grande impresa.

In secondo luogo, la Fiat punta a distruggere alla radice ogni coerente ipotesi di programmazione economica, rivendicando e cercando di imporre una concezione della programmazione come pura sommatoria delle esigenze delle imprese, che sono del tutto insindacabili sia da parte del governo che da parte del sindacato.

In terzo luogo — ma è questa la novità profonda che emerge dagli ultimi fatti — la Fiat vuole dimostrare a tutto il padronato che l'unico modo per sfondare non è più la contrattazione, ma la decisione unilaterale rispetto alla quale si costringe il sindacato ad un consenso passivo o lo si riduce alla sconfitta.

L'assoluta determinazione con cui la Fiat segue questa linea è dimostrata dai fatti: dall'intervista di Umberto Agnelli a «Repubblica» a giugno, agli incontri di luglio, alle trattative di Torino fino al negoziato in corso al ministero del Lavoro. Vazenda non

si è spostata di un millimetro dalle sue posizioni iniziali, le ha semmai irrigidite. Vuole la libertà di licenziare, di respingere a migliaia nel Mezzogiorno — questa è la vera mobilità che ha in testa — i lavoratori che ha spremuto per vent'anni in Piemonte.

Di questo si tratta. E' bene che tutti lo sappiano. Mentre nelle ultime settimane il sindacato si è impegnato ad elaborare una proposta concreta, che affronta tutti gli aspetti congiunturali e strutturali della situazione Fiat, Vazenda si è trincerata dietro una netta intransigenza, un muro di pregiudiziali.

Nessuno si illuda che sia possibile cuocere a fuoco lento la Fiat, schiodandola da una proposta che è sufficiente e che ha registrato il pieno consenso — ma è anche un vincolo insuperabile e che non supereremo — dei lavoratori della Fiat. Sono le posizioni della Fiat, le sue pregiudiziali di principio che debbono essere rimosse se si vuole davvero avviare una fase concreta del negoziato e giungere ad una soluzione positiva che è nostro obiettivo fondamentale. Se questo non avverrà lo scontro sarà durissimo, senza arretramenti possibili: dal Nord al Sud, da Torino a Napoli tutta la classe operaia italiana si impegnerà in una battaglia nell'interesse generale della democrazia.

Pio Galli

## No ai licenziamenti, dicono le Regioni

Costituito un coordinamento fra le amministrazioni regionali - «La procedura avviata dalla Fiat è inaccettabile» - Si definisca subito il piano auto e si attuino quelli per i trasporti urbani e FS

**Produzione +12,5%**  
**Bilancia -273 miliardi**

ROMA — L'indice della produzione industriale di luglio, reso noto soltanto ora, risulta aumentato del 12,5% rispetto all'anno precedente. Vi è stato un calo dei ritmi di attività a partire da maggio, ma a ridurre il significato del dato sono anche altri fattori, come la grande diversità di andamento fra settori. Ogni settore ha proprie caratteristiche riguardo all'incidenza sull'occupazione, le esportazioni o il valore netto aggiunto. Si può avere, cioè, una media elevata di incremento ed al tempo stesso una situazione di crisi, ad esempio, in settori-chiave o nelle esportazioni. I settori che sono in posizione più debole sul mercato mondiale risentono di più, ad esempio, del ristagno di attività dei principali paesi industrializzati.

La bilancia dei pagamenti di agosto è risultata deficitaria di 273 miliardi di lire. Dopo il rientro di valute nella seconda metà di luglio, cessata la mini-crisi di giugno, si registrò un cospicuo attivo. Subito dopo ferragosto la speculazione sulla lira è però ripresa con un aperto ricatto al Parlamento affinché approvasse i decreti governativi. Di qui la chiusura «in rosso» di un mese favorevole.

La riduzione dei tassi di interesse base in Germania (al 9%) e in Olanda (all'8,5%) dovrebbe ridurre la pressione all'interno del sistema monetario europeo. L'aumento al 12,5% del «prime rate» delle banche USA, decisa in reazione all'aumento del petrolio saudita e al deflusso di capitali dal dollaro alla sterlina, agisce in senso opposto. Ieri il dollaro è salito di peso in Italia toccando le 861 lire.

Dalla nostra redazione TORINO — Nove regioni italiane si schierano a fianco dei lavoratori in lotta e respingono nel modo più netto i licenziamenti alla FIAT. Sono le regioni in cui sorgono stabilimenti della casa automobilistica — Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sicilia — i cui amministratori si sono riuniti d'urgenza ieri mattina a Torino ed hanno trovato rapidamente l'accordo per sottoscrivere una posizione comune. Mancavano solo i rappresentanti della Puglia dove ieri era prevista l'elezione della giunta.

L'importanza dell'avvenimento si commenta da subito. Dopo i pronunciamenti che già si erano avuti da parte di enti locali, forze politiche e sociali, autorità religiose (come l'arcivescovo di Torino) la FIAT si trova ancora più isolata nella sua determinazione di procedere ad oltre 14 mila licenziamenti.

Ed è un isolamento politico quello della FIAT. Infatti gli amministratori di molte regioni non hanno solo com-

piuto il gesto già altamente significativo di dichiararsi solidali con i lavoratori ma hanno costituito un comitato permanente di coordinamento allo scopo di sollecitare dal governo il varo del piano auto, del piano autobus del piano integrativo per le ferrovie di una nuova politica economica.

Nell'introdurre la riunione il vicepresidente piemontese compagno Santoro ha ricordato che «la partita che si sta giocando in questi giorni a Torino interessa tutti». Non basta la promessa della FIAT (tutta da verificare) che non ci saranno licenziamenti al Sud. Torino è stata definita — non lo si dimentichi — la terza città meridionale d'Italia.

Il documento sottoscritto al termine dell'incontro respinge i licenziamenti non solo per le gravi conseguenze che avrebbero sul piano sociale e dell'ordine pubblico ma anche perché «non è misura che possa dare avvio alla soluzione dei problemi industriali, occupazionali e sociali evidenziate dalla crisi». Al governo si chiede quindi di superare gli ostacoli col me-

todo di una trattativa ininterrotta e rapida e utilizzando tutte le sedi che fossero ritenute indispensabili compreso l'intervento della presidenza del Consiglio».

L'accordo FIAT-Peugeot viene giudicato un passo serio verso una politica coordinata tra le case automobilistiche europee ma si chiede con forza che la futura fabbrica di motori venga collocata nel Sud d'Italia evitando di sacrificare le fabbriche di motori esistenti una delle quali quella di Termoli si trova nel Meridione. «A Termoli — hanno commentato i rappresentanti del Molise — la FIAT si era impegnata ad occupare 4.500 lavoratori e ne ha assunti solo 400».

Le nove regioni apprezzano la maturità di cui hanno dato prova i lavoratori. «Hanno dato vita — ha detto Santoro — ad una lotta eccezionalmente seria unitaria: una prova che colloca questa classe operaia della FIAT, in gran parte nuova, nel solco di quella che ha salvato le fabbriche nel '42 e nel '45 dai tedeschi, ha ottenuto con le sue lotte e i suoi sacrifici 3 mila posti di lavoro

# GRAN TURCHESE

## il buongiorno si vede dal frollino!

**Marcello Colitti**  
nominato  
vicepresidente  
dell'AGIP

ROMA — Marcello Colitti è stato nominato vicepresidente e amministratore delegato per la programmazione e il controllo dell'Agip (Eni).

Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'azienda riunitosi ieri a Roma, dopo aver accolto la dimissioni di Giuseppe Maria Siliotti.

Nel corso della stessa riunione il consiglio ha nominato Riccardo Curcio direttore generale per la programmazione.

## Viticoltori in piazza ieri ad Asti Bloccata la stazione e l'autostrada

Dal nostro inviato ASTI — «Se continua così, con un governo che si dimostra sempre più imbecille mentre la crisi della viticoltura rischia di diventare esplosiva, è quasi inevitabile che il malcontento diventi colera e dia luogo a ragioni dure». Lo faceva notare ieri, con preoccupazione, un dirigente contadino quando è giunta la notizia che gruppi di viticoltori, dopo che la manifestazione unitaria era già stata sciolta, avevano bloccato la linea ferroviaria, le strade per Torino, per Alessandria-Genova, per Casale Monferrato e gli svincoli dell'Autostrada Torino-Piacenza.

La cosa è andata avanti per diverse ore. Alcuni treni, anche di pendolari, non sono potuti partire; sulle strade si sono formate lunghe code e le proteste, come è ovvio, non sono mancate. Prima è

stata sbloccata la stazione ferroviaria, poi la circolazione è ripresa anche sulle strade. Nessun incidente di rilievo. Ma l'episodio è indicativo della tensione che esiste.

Bisogna dunque uscire dall'impasse da uno stato di paralisi che si rivela duro di periodo. Ed è per questo che Confcooperative, Cokiretti, Unione Agricoltori e le centrali associative e cooperative avevano indetto la manifestazione che nella mattinata ha richiamato ad Asti contadini di tutto il Piemonte. Il corteo che ha percorso le vie centrali sfociando poi in piazza Alfieri, era lungo chilometri. Migliaia di coltivatori, dirigenti delle cantine sociali e delle organizzazioni contadine parteciparono. I per il Pci gli on. Elvino e Martino, sindacati con la fascia tricolore, più di 200 trattori che stampano l'aria di uno strepito fragoroso.

Con gruffante ironia o con toni aspri, i signori del governo sono stati messi in stato di accusa dai cartelli. A Cossiga e ai suoi ministri i coltivatori rimproverano «mancanza di volontà politica e di capacità operativa», di aver lasciato degenerare in vera e propria crisi le difficoltà della viticoltura di largheggiate solo in promesse non mantenute. Non si è varata la nuova legge contro la vergogna delle frodi e delle sofisticazioni che privano il contadino del suo reddito e spesso rappresentano un pericolo per la salute del consumatore. Il ritarinamento del fondo di solidarietà contro le calamità naturali non c'è ancora, così che all'agricoltura si dà con una mano lo si toglie con l'altra.

p. g. b.

L'AFFARE ALFA-NISSAN E' NELLE MANI DI COSSIGA: LA DECISIONE, SI DICE, E' IMMINENTE

Operai di Napoli sotto palazzo Chigi: sì all'accordo, basta con i rinvii

Berlinguer: per Brindisi «pieno impegno» del PCI

ROMA — Un esempio tragico di inefficienza. Il Petrolchimico di Brindisi manca da quasi tre anni del suo «cuore», il cracking, distrutto in un'esplosione nel dicembre del '77. Eppure il progetto di ricostruzione del reparto P2T — questa la sigla tecnica — è previsto nel piano della chimica e in quello dell'azienda, la Montedison. «Ritardi colpevoli e irresponsabili hanno impedito a tutt'oggi l'avvio dei lavori», dice una nota del PCI, dopo l'incontro, svoltosi ieri mattina a Roma, tra una delegazione di lavoratori e sindacalisti del Petrolchimico e Borghini, della Direzione, Trivelli e Macchiotta.



ROMA — Da Napoli a Roma, guardando a Torino. Come raccontano altrimenti la lunga giornata dei metalmeccanici di Pomigliano d'Arco. Sono tornati come avevano promesso martedì scorso, perché all'accordo con la Nissan il governo non ha dato il via. E «quelli dell'Alfasud» sono arrivati davvero, stavolta, sotto le finestre del presidente del Consiglio. Da anni palazzo Chigi è tabù per i cortei operai, e così doveva essere anche ieri mattina. I tremila sbarcati da Napoli non hanno, però, desistito: l'accordo

con la Nissan ce l'ha «in mano» Cossiga, Cossiga ci deve sentire. Aggravando lo sbarco di polizia, tra vicoli sconosciuti, scontando momenti di forte tensione — al limite dello scontro — hanno raggiunto via del Corso dove si apre il centro politico della città. Si sono accampati per due ore a un passo dal palazzo del governo, dove una delegazione espose ad Andreotti, e così doveva essere anche ieri mattina. I tremila sbarcati da Napoli non hanno, però, desistito: l'accordo

tativa FIAT. Rilanciano un grido: «Napoli, Torino, come Danzica e Stettino». Si cautelano dalle accuse che la grande stampa non risparmia a questa classe operaia meridionale: «Siamo tanti e siamo qui, assenteista è la DC». «Non sanno quanto è vero. Prima che gli operai arrivassero, intorno a palazzo Chigi è stato un juggi-juggi di berline blu. Il Consiglio dei ministri su Malta è durato appena un quarto d'ora, dalle 10,30 alle 10,45. La rabbia operaia non deve influire su decisioni delicate, dicono i ben informati ai cronisti. «Ma se non vengono al più presto segnali positivi — dirà più tardi ad Andreotti Andrea Geremica, deputato del PCI e consigliere del Comune di Napoli — noi amministratori non garantiamo la tenuta democratica, nelle nostre zone, gli troppo colpite socialmente». Un allarme che fa tutt'uno con la richiesta di essere ascoltati direttamente dal presidente del Consiglio, amministratori di Pomigliano e di Napoli, «enti locali competenti».

Andreotti promette di riferire a Cossiga. E' molto imbarazzato, raccontano gli operai, che hanno bloccato ormai da due ore tutta via del Corso, il sindacalista Del Turco, lo stesso Geremica, Monica Tavernino, dipendente dell'Alfasud e consigliere regionale, il sindaco di Pomigliano. E' un'improvvisata assemblea, che serve a stabilire le prossime scadenze di lotta. Sono passate le tre del pomeriggio, la manifestazione è durata cinque ore. Un «turno di lotta», commenta un operaio. Nelle stesse ore, a Milano, il primo e il secondo turno dell'Alfa Romeo di Arese si riunisce in assemblea. Quattromila operai chiedevano la stessa cosa scandita dai napoletani a Roma: «Nissan, Nissan», cioè piano strategico dell'Alfa, che prevede l'accordo con la casa giapponese. Cioè, anche, possibilità di presentare la nuova forma di gruppo, bloccata proprio da questa incognita.

Anche da Arese, nella notte, una delegazione era partita per Roma: lo striscione rosso aspettava il corteo del Sud allo sbarco di piazza Venezia. Un'altra delegazione, da Milano è andata a Torino, alla assemblea dei delegati piemontesi della FLM. Un segno preciso: non vogliamo accettare il ricatto di Agnelli, né il tentativo di fermare le lotte degli operai dell'Alfa «in omaggio» alle trattative FIAT. E' una falsa alternativa. Urano, invece, nei quattro chilometri di corteo che li porteranno a palazzo Chigi, gli operai napoletani: «Fiat, Alfa, sciopero generali», «FIAT, Alfa, una sola lotta, il posto di lavoro non si tocca!».

D'altronde, ieri, a Milano tutti i precetti di Arese hanno scioperato per un'ora e mezzo, precisando che la protesta per l'impasse nell'affare Alfa-Nissan si legava alla solidarietà con la lotta degli operai torinesi. E di questo contesto «c'era», chi ha drammatizzato i termini? La domanda è stata rivolta ad Andreotti, a palazzo Chigi, perché la girasse a Cossiga. E' chiaro agli operai, che i rinvii, i «palleggi», le polemiche e le interviste dei ministri hanno aperto varchi che potrebbero diventare incolmabili tra la coscienza delle masse e lo Stato. «Portate le nostre cifre», ha chiesto Andreotti a Del Turco, parlando a nome di Cossiga. Il presidente si vuole rendere conto personalmente. Intende decidere, ha aggiunto, nei prossimi giorni, a partire dalle prossime ore. «Ma deve pensare — hanno detto gli operai in assemblea — anche alle cifre della disoccupazione del Mezzogiorno e del Nord-Est. Anche questo lo riguarda».

Nadia Tarantini  
Nella foto: la manifestazione di ieri a Roma.

Intesa per l'Indesit  
ROMA — La Indesit riprenderà la produzione a partire dai primi giorni di ottobre: gli 11 mila operai in cassa integrazione verranno riassorbiti con un piano graduale che prevede entro gennaio 70 riammissioni di 2.500 operai. Questo, in sintesi, l'accordo raggiunto al ministero del Lavoro, tra la FLM e la dirigenza dell'azienda e con la mediazione del sottosegretario al Lavoro on. Zita. «Non significa però — ha detto La Tita, segretario nazionale della FLM — che tutti i problemi della Indesit sono stati risolti».

posta pensioni

Hai diritto agli arretrati

Nel marzo 1979 mia moglie presentò domanda di condono in quanto aveva riscosso la pensione sociale pur avendo superato il limite di reddito previsto dalla legge. In tale domanda dichiarai tutti gli impieghi di cui ero titolare e quella di mio marito superò di pochissimo il limite che consentiva alle casalinghe di aver diritto alla pensione sociale da parte dell'INPS? SOLISCA MAZZONI Colle Val d'Elsa (Siena)

E' giusto che tua moglie abbia chiesto il condono. I tuoi redditi, infatti, non consentono alla stessa di fruire della pensione sociale se non in misura ridottissima (da quanto tu dici la pensione dovrebbe essere di circa 370.000 lire l'anno). Ma noi non siamo sicuri di queste cifre in quanto tu specifichi che gli impieghi sono stati in parte degli oneri fiscali (e la riprova è fornita dallo stesso INPS che sta pagando una pensione di circa 370.000 lire l'anno). Comunque sia, l'INPS ti ha messo in pagamento la nuova pensione per l'anno 1980. Tu, affidati al patronato INCA perché vengano concessi gli arretrati anche per quel periodo del 1979 per il quale non è stata più percepita la pensione.

Affidati all'INCA di Napoli

Il lavoro per più di 5 anni (dal marzo 1971 al maggio 1980) alle dipendenze di una società di sensori (filiale di Napoli) con sede legale in Roma. Detta società è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Roma nel periodo tra il 1970 e il 1972. In questo tempo inoltrai domanda alla sede INPS di Napoli per sapere qual era la mia situazione e nel settembre dello scorso anno mi fu detto che non era stato versato alcun contributo in mio favore. Mi pregai di fare un'indagine anche a Roma in caso negativo di farmi sapere cosa posso fare. Faccio presente che dal marzo 1980 ad oggi sono in dipendenza della «Olveti».

L'INPS di Napoli ci ha precisato che a suo tempo fu inoltrata denuncia presso i suoi uffici contro la società di cui sei stato dipendente per la omissione contributiva perpetrata a tuo danno per il periodo dal 20 marzo 1961 all'11 maggio 1966 e che tale denuncia fu respinta nel marzo 1961 fu trasmessa all'INPS di Roma, dato che la società in oggetto accentra le operazioni contributive a Roma.

La pratica (lentamente) va avanti  
Dopo più di un anno e dopo tre solleciti al competente ufficio del ministero del Tesoro non sono riuscito ad avere una risposta in merito alla mia domanda di pensione di reversibilità presentata, quale collaterale di caduto in guerra, in conformità di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 36 e 37 del 25 febbraio 1975.

Abbiamo accertato che presso il ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — esiste un'istanza presentata prima della sua, di un altro collaterale del defunto caduto in guerra. Comunque, la pratica, contraddistinta dal n. 790175/III, sta compiendo il suo «iter» depositata al ministero del Tesoro dovrà sentirsi per la successione trasmessa da lei presentata e farsiere la trattazione nei suoi riguardi.

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto?



Ford Fiesta



Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente
- uno dei più bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro)
- una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)
- un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento
- una meccanica e materiali di tutto affidamento
- riparazioni ridotte al minimo.

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una marcia silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore. Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza.

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assistenza.

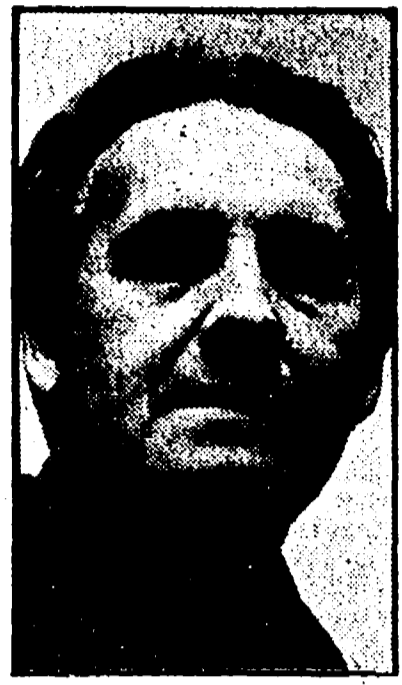




Rai e TV olandese vincono al Premio Italia

Tra streghe ed esorcisti spunta l'arte di Wajda

Premiati « Il bambino della strega » di Marco Parodi, uno sceneggiato olandese e un film giapponese Presentata solo una parte dell'ultimo lavoro del regista polacco



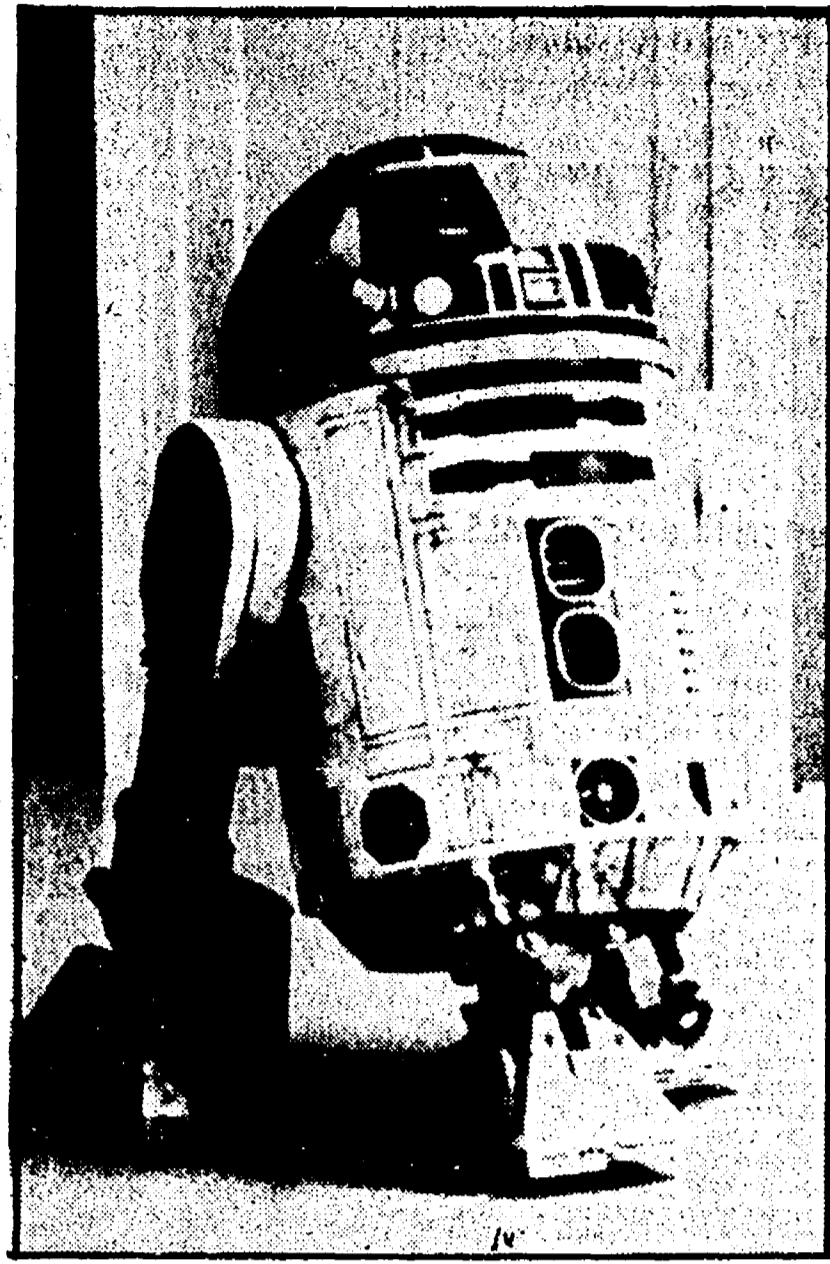
Il regista polacco Andrzej Wajda

Dal nostro inviato RIVA DEL GARDA - Allergici! Volete sapere come crepare in letizia senza fare troppe storie? La ricetta è degli olandesi, che hanno vinto con Opname l'edizione 1980 del Premio Italia: fatevi un check-up e se qualcosa non va, assicuratevi, la morte non è tanto brutta come si dipinge...

Questa storia, realizzata a quattro mani da Erik Zuylen e da Maria Kok per la rete televisiva NOS, interpretata da attori di teatro (del « West-End ») ha incantato i giurati del Premio Italia, i quali, pur tra qualche contrasto, hanno deciso di assegnargli il primo posto tra le ventuno opere drammatiche televisive presentate in competizione...

troviamo, nella prima parte, verso la fine del secolo scorso in una atmosfera spaccata a metà tra fermenti intellettuali (ci vengono mostrate spesso le impudiche riproduzioni dei dipinti di Munch) e tra affanni quotidiani. La signora Chominska, infatti, deve trovare un buon partito per le sue quattro figlie, una delle quali, Julia, rifiuta il candidato proposto dalla madre. La ragazza ha un debole per un giovane poeta ed influenza con le sue idee anticlericali le sorelle e fratelli...

Con l'ottava puntata, sono passati davvero parecchi anni, siamo alla vigilia del primo conflitto mondiale. Si respira un'aria di grandi cambiamenti nella Polonia spartita sotto l'impero austro-ungarico. I giovani pensano che la guerra sia l'occasione buona per sottrarsi a quel dominio. Tra questi c'è anche Fred Chominska, il più piccolo della famiglia. Assistiamo all'ultimo raduno di casa Chominska, sospeso tra speranze, entusiasmi, rifiuti, paura per i grandi avvenimenti che stanno sulla testa di tutti...



Nelle foto: due personaggi del nuovo film di Lucas

Regia: Irvin Kershner. Soggetto: George Lucas. Sceneggiatura: Leigh Brackett, Lawrence Kasdan. Interpreti: Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher, Billy Dee Williams, Anthony Daniels, David Prowse, Kenny Baker, Peter Mayhew, Frank Oz (Yoda), Stan Lee. Colori: Fantascienza, 1980. È costato un mucchio di dollari, un mucchio di fatica, un mucchio di trucchi. Logico, dunque, che L'impero colpisce ancora appaia, così all'ingrosso, un'ammucchiata colossale. George Lucas, artefice di questa nuova redditizia impresa dopo il « colpo grosso » di Guerre stellari realizzato in prima persona, la pensa o fa finta di pensarla diversamente. Parla addirittura di epopea e, dal suo punto di vista, non senza ragione: L'impero colpisce ancora sarebbe, infatti, la seconda parte (dopo Guerre stellari) del ciclo centrale di tre trilogie in via di realizzazione per i prossimi anni. Insomma, una nuova cosmogonia che, sulla traccia di quella delle tre cantate danfische, ci regalerà - finalmente - la divina commedia dei nostri capricci giorni.

La « prima » di Guerre Stellari n. 2 Oranghi e computer insieme si può fare un impero?

Gli stessi trucchi ed effetti del primo film non nascondono l'usura di un meccanismo favolistico elementare



Le altre figure di questa « epica » baracconata s'industrializzano come possono a far credere l'incredibile: lo smargiasso Ian Solo tampona sempre più rudemente quella frasetta della principessa Leia Organa, ma quando costei pare disposta a lasciarsi andare succede il finimondo: tuoni, lampi, mortaretti e confusione generale. Neanche avessero tentato di « insidiare » i virtù di Maria Goretti, il fantasma di Ben Kenobi (un Alec Guinness davvero ectoplasmatico) continua a giocare storditamente a nascondino. Alla sua età! Poi, c'è quella specie di orangio irsuto che non si capisce mai bene cosa dica - con quei grugniti - e che cosa c'entra: tanto, non ci fosse quel fasottolo di Jan Solo, andrebbe tutto a rotoli ugualmente.

Ecco, veramente un aspetto singolare c'è in questo Impero colpisce ancora. Si tratta del fatto che per congegnare talune sequenze i realizzatori si sono avvalsi dell'impiego massiccio dei « computer », la cui fantasia e originalità inventiva, come si sa, sono ormai accertate. Così che, a conti fatti il bel risultato cui si giunge qui è quello accuratamente intuito da un attento osservatore come Enrico Ghazzi quando constata, non senza costernazione: « la realtà come trucco. Nel trionfo del set » immaginario, del dominio della sua realtà, la realtà vera (fosse anche un passaggio) non può che scomparire anche quando c'è: il massimo è sembrare ancora più all'attento, comunque, come una favola, purché la morale non resti sempre solita: turli-turli il prossimo e, poi, scoperti con le mani nel sacco, dire che si scherza. Di favole del genere, così remunerative (per loro), Lucas e soci ce ne hanno già raccontate troppe.

Sauro Borelli

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 13 MARATONA D'ESTATE - «La fille mal gardée» 13.25 CHE TEMPO FA 13.30-14 TELEGIORNALE 14.30-16.30 ROMA: CICLISMO - Giro del Lazio 17 STORIE DEL VECCHIO WEST - «Tate Crocker» Telefilm di Robert Totten con J. Arness, M. Stone, T. Blake 17.50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati 18.10 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - «Gli immortali» programma di P. Strick 18.45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA 18.50 SPECIALE PARLAMENTO di Gastone Favero 19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Telefilm: il tesoro di oro e giada», regia di T. Musada 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO? CHE TEMPO FA TELEGIORNALE 20 HELLO HOLLYWOOD QUI BROADWAY - Programm. di M. Altovanti 21.25 VERSILIA ROCK '80 a cura di R. Franco 23.30 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA Rete 2: 13.00 ORE TREDICI 13.30 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati 13.50-14 PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA - Programma di B.M. Marjanovic 14 DOMA: TENNIS - Coppa Davis Italia-Australia 17 TG 2 - DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato a cura di Benno Bertl e Benno Pasqucci 19.45 TG 2 - STUDIO APERTO

- 20.40 «GIOCO DI MORTE» di Juan Goytisolo - Regia di Enzo Tarquini 21.35 AVANTI C'E' POSTO - Film di Mario Bonnard. Attori: Aldo Fabrizi, Andrea Checchi, Virgilio Riento, Wanda Capodaglio 23.05 TG 2 - STANTOFF Rete 3: QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Carole André, presentazione dei programmi del pomeriggio 19.30 GIANNI E PINOTTO 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete Tv - Regia di Giorgio Fabbretti 20.05 TUTTINSCHEN - CINTECA - Rubrica settimanale a cura di Nando Mandelli 20.35 GUSTAVO - Disegni animati 20.40 IL NOVELLIERE - La Roma di Moravia (replica) 21.55 VENEZIA '80 - A luci accese - Regia di Claudio Ducchini 22.55 GIANNI E PINOTTO (replica) TV Svizzera: ORE 19: Tradimento. Telefilm; 19.50: Telegiornale; 20.05: Estrazioni del Lotto; 20.10: Il Vangelo di domani; 20.25: Sciacchi e pentimenti; 21.05: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: La radol del cielo. Film con Trevor Howard, Juliette Gréco, Errol Flynn, Orson Welles. Regia di John Huston; 23.45: Telegiornale; 23.55: Sabato sport. TV Capodistria: ORE 16.55: Telesport. Calcio: Campionato jugoslavo; 18.30: Film (Replica); 20: Confine aperto; 20.20: Passo di Datto; 21: L'angolo dei ragazzi; 21.12: Due minuti; 21.20: Tutto oggi. Telegiornale; 21.40: Giulio Cesare. Film con Marlon Brando, James Mason, Louis Calhern, John Gielgud. Regia di Joseph Mankiewicz; 23.10: Tutto oggi.

Allarme! Gli alieni escono dallo schermo

Non c'è mai stata, a nostra memoria, una stagione cinematografica che promettesse una tale messe (i milioni di fantascienza) di film di fantascienza come quella appena iniziata. Tutto merito (o, appunto, demerito) di Guerre stellari che a distanza di tre anni si ripropone all'attenzione del pubblico con un seguito, L'impero colpisce ancora, che pare siffatto (ripetendolo, le sale cinematografiche di mezzo mondo. Si vociferano di code davanti ai botteghini lunghe 200 metri; a Venezia comunque quando il film fu proiettato in anteprima per l'Italia, al Palazzo c'era posto a malapena per l'aria. La fantascienza dunque è in edicola è possibile acquistare a fascicoli settimanali addirittura una Grande Enciclopedia della Fantascienza. Sarà, ma intanto gli editori più qualificati chiudono a ripetizione collane e riviste (eccettuata la Mondadori, che con le varie serie e riedizioni di Urania naviga imperturbata a vele spiegate). È finito nell'oblio persino l'ultimo parto della Ar-

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6.30: Il pazzariello; 7.15: Radiodiffusione; 8.30: Terzi al Parlamento; 8.40: Ballo del matrone; 9: Week-end; 10.03: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.25: Check-up per un vip; 12.03: Spazio ride; di G. Leoni; 12.30: Chi, come, dove, quando; 13.20: dal Rock al Rock; 13.50: Asterisco musicale; 14: A.A.A. coristi; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.30: Verticali di sei; 15.30: Da costa a costa; 16: Il dispetto, presenta A. Graziosi; 17: Radiouno jazz; 18: 17.25: Obiettivo Europa; 18.15-19.20: Globetrotter; 20: Dottore, buona sera; 20.30: Per forza sabato; 21.20: Quattro volte venti; 22: Piccola cronaca; 22.15: Stagione pubblica di concerti jazz; 23.05: In diretta da Radiouno la telefonata. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 23.30, 6.25-7.05, 8.45: Operazione contrabbando; 7.55: Giocate con noi; 9.05: «Pablito» (18); 9.32: Tre, tre, tre con Silvio Gili; 10: GR2 motori; 11: Long playing hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.41: Sound-track-musica e cinema; 15-15.42, 16.12, 16.30, 17.55, 18.17, 18.52, 19: Tempo d'estate; 19.10: Quella sera a teatro; 19.30 GR2 economia; 19.50: I racconti della folla; 20.15: Hit para-

CINEMAPRIME

IL PAPOCCHIO - Autore e regista: Renzo Arbore. Interpreti: Renzo Arbore, Roberto Benigni, Manfred Freyberger, Groziano Giusti, Isabella Rossellini, Cesare Gili, Diego Abatantuono, Mario Marcano, Le Sorelle Bandiera, Fabrizio Zappa, Andy Luotto, Otto e Barnelli. Italiano. Commedia. Se avete letto l'elenco degli interpreti sapete già di che si tratta. Non è tanto il film di Renzo Arbore quanto quello dell'Altra Domenica, i protagonisti di quel fortunato (e intelligente, come no?) programma televisivo si sono riuniti e hanno deciso di darci al cinema. E hanno scelto un argomento che è un'altra di per sé, indicativo della vera natura del film. Papocchio significa pastrocchio, casino, ma scritto con l'apostrofo vuol dire, nientemeno, « l'occhio del Papa ». Perché « indicativo »? Presso detto: ricordate il Festival di Sanremo, il « Woikyaccio » e le varie polemiche che seguirono? Ecco, il pap'occhio film è decisamente imperniato sulla figura e l'arte di Roberto Benigni. È forse l'idia migliore che Arbore ha avuto, quella di puntare sulla figura metà del film sulle mos-

E Wojtyla passò un'altra domenica

Il Pap'occhio - Autore e regista: Renzo Arbore. Interpreti: Renzo Arbore, Roberto Benigni, Manfred Freyberger, Groziano Giusti, Isabella Rossellini, Cesare Gili, Diego Abatantuono, Mario Marcano, Le Sorelle Bandiera, Fabrizio Zappa, Andy Luotto, Otto e Barnelli. Italiano. Commedia. Se avete letto l'elenco degli interpreti sapete già di che si tratta. Non è tanto il film di Renzo Arbore quanto quello dell'Altra Domenica, i protagonisti di quel fortunato (e intelligente, come no?) programma televisivo si sono riuniti e hanno deciso di darci al cinema. E hanno scelto un argomento che è un'altra di per sé, indicativo della vera natura del film. Papocchio significa pastrocchio, casino, ma scritto con l'apostrofo vuol dire, nientemeno, « l'occhio del Papa ». Perché « indicativo »? Presso detto: ricordate il Festival di Sanremo, il « Woikyaccio » e le varie polemiche che seguirono? Ecco, il pap'occhio film è decisamente imperniato sulla figura e l'arte di Roberto Benigni. È forse l'idia migliore che Arbore ha avuto, quella di puntare sulla figura metà del film sulle mos-

« Il Pap'occhio » - Autore e regista: Renzo Arbore. Interpreti: Renzo Arbore, Roberto Benigni, Manfred Freyberger, Groziano Giusti, Isabella Rossellini, Cesare Gili, Diego Abatantuono, Mario Marcano, Le Sorelle Bandiera, Fabrizio Zappa, Andy Luotto, Otto e Barnelli. Italiano. Commedia. Se avete letto l'elenco degli interpreti sapete già di che si tratta. Non è tanto il film di Renzo Arbore quanto quello dell'Altra Domenica, i protagonisti di quel fortunato (e intelligente, come no?) programma televisivo si sono riuniti e hanno deciso di darci al cinema. E hanno scelto un argomento che è un'altra di per sé, indicativo della vera natura del film. Papocchio significa pastrocchio, casino, ma scritto con l'apostrofo vuol dire, nientemeno, « l'occhio del Papa ». Perché « indicativo »? Presso detto: ricordate il Festival di Sanremo, il « Woikyaccio » e le varie polemiche che seguirono? Ecco, il pap'occhio film è decisamente imperniato sulla figura e l'arte di Roberto Benigni. È forse l'idia migliore che Arbore ha avuto, quella di puntare sulla figura metà del film sulle mos-

Un film di Francesco Rosi del 1959 I MAGLIARI con Alberto Sordi e Renato Salvatori

Albino Crespi



Il quadro della situazione in un colloquio con l'assessore Giulio Bencini

«Che gli Enti tirino fuori le case per gli sfrattati»

Il governo deve costringere chi possiede gli alloggi a metterli sul mercato degli affitti - No alla vendita all'asta del patrimonio dei fratelli Caltagirone

A cinque giorni dal 15 settembre, data di ripresa delle esecuzioni ancora nessuno sfratto. Merito di chi? Comune, sindacati e prefetto - si è impegnato a «governare» una situazione che rischia di esplodere, provocando migliaia di drammi sociali e umani.

Ma sembra affatto interessante al problema. Ma prendiamo in considerazione, per ora, i «vecchi» sfrattati, quelli cioè andati a sentenza negli anni '73-'74-'75-'80, di cui 746 per necessità del proprietario, «scadono» entro il 31 ottobre. Il Comune ha acquistato 514 alloggi. Ne mancano circa 200 per tamponare questa prima fase d'emergenza.

Le possibilità di sbocco, invece, l'ente locale le ricerca in altre direzioni: innanzitutto lanciando un appello a costruttori e cooperative perché vendano le esecuzioni, così come lo si è concordato con la prefettura per l'impiego della forza pubblica. L'attuale sarebbe - dice Bencini - una graduazione contestuale fra date di esecuzione e reperimento del nuovo alloggio, ma questo potrebbe consentire una legge dello Stato.

Infine il Comune andrà presto a un incontro con il governo per chiedere una scaglionamento delle date di esecuzione, così come lo si è concordato con la prefettura per l'impiego della forza pubblica. L'attuale sarebbe - dice Bencini - una graduazione contestuale fra date di esecuzione e reperimento del nuovo alloggio, ma questo potrebbe consentire una legge dello Stato.

All'assessorato le cifre le hanno ben chiare e finalmente coincidono con quelle della magistratura e della prefettura: le cause di sfratto pendenti sono 8.221 di cui 4.004, entro un anno, raggrungeranno la scadenza dell'esecuzione. Circa 40 mila sono andati al «nuovo sfratto» introdotto con l'equo canone. I giudici entro 90 giorni possono liquidare la causa. Di queste cifre il governo dovrebbe occuparsi e invece, fino

ora, non sembra affatto interessato al problema. Ma prendiamo in considerazione, per ora, i «vecchi» sfrattati, quelli cioè andati a sentenza negli anni '73-'74-'75-'80, di cui 746 per necessità del proprietario, «scadono» entro il 31 ottobre. Il Comune ha acquistato 514 alloggi. Ne mancano circa 200 per tamponare questa prima fase d'emergenza.

Ci si propone inoltre di verificare le altre realtà edilizie della capitale, come le migliaia di appartamenti bloccati dal fallimento Caltagirone e che in questi giorni vanno all'asta col rischio che ricadano in mano di altri palazzinari e che comunque non rientrano sicuramente sul mercato degli affitti, bensì in quello delle vendite speculative. Si chiede che anche qui il governo intervenga, il incarichi a saldo dei crediti che lo Stato vanta nei confronti dei fratelli bancarottieri e il metta a disposizione degli sfrattati, rianimando così anche il mercato del lavoro edile.

Il futuro non si presenta tanto nero, dice l'assessore, perché nell'82 dovrebbero essere pronti 11.000 nuovi alloggi costruiti dall'IACP e dal Comune. Ma torniamo bruscamente all'oggi. Quali criteri ha adottato l'assessorato per assegnare i 514 appartamenti a sua disposizione (distribuiti fra Santa Maria delle Mole, Ostia e Tiburtino)? Abbiamo dovuto favorire per legge gli sfrattati per necessità - risponde Bencini -.

Alloggi pubblici consegnati dal gennaio '80

Table with 2 columns: Alloggi consegnati, Alloggi in costruzione e pronti presumibilmente entro l'82. Rows include 5000 appartamenti con conseguente eliminazione di 4000 baracche, 770 appartamenti consegnati in base alla graduatoria, etc.

Alloggi in costruzione e pronti presumibilmente entro l'82

Table with 2 columns: Alloggi in costruzione e pronti presumibilmente entro l'82. Rows include 4000 appartamenti a Torbellamonica, Castel Giubileo e Rebibbia, 3001 appartamenti che costruirà l'IACP entro l'81, etc.

11291 Totale appartamenti pronti entro l'82

Inoltre il Comune ha stilato un protocollo d'intesa con costruttori, cooperative e movimento sindacato per la costruzione di 80.000 vani all'anno di cui 48.000 in base alla legge 167 (edilizia economica e popolare).

Dibattito al Pincio tra giovani e amministrazione

Guerra alla droga: siamo tutti impegnati sullo stesso fronte. Lei assessore, che armi ci dà?

«Sterile la polemica morfina-metadone» - I tanti interrogativi sulla sorte delle cooperative dopo il decreto Aniasi



Siamo a quota 29. Tante, dall'inizio dell'anno a oggi, le vittime dell'eroina. La drammaticità della situazione non può però non riproporre, e in modo urgente, la necessità di una serie di iniziative. La piaga dell'inefficienza governativa per ciò che riguarda questo problema è stata riportata, se così si può dire, dal decreto Aniasi che, come un'epidemia, ha colpito le cooperative che, come un'epidemia, hanno scelto invece la terapia a scolare a base di morfina cominciano a ottenere i primi risultati. Le vaghe promesse del ministero di un nuovo decreto, rimangono, appunto vaghe promesse.

La liberalizzazione delle droghe leggere, per intendere un fatto grave, gravissimo che non si riusciva a raccogliere neppure 50.000 firme necessarie a portarla in Parlamento. Quanto ha giocato in questo caso si è potè questo qualcuno - lo scarto appoggio dato a questa proposta dai partiti politici? Il dibattito si è chiuso così, con una serie nutritissima di punti interrogativi a cui, purtroppo, non sempre è stato possibile dare una esauriente risposta. Ma il confronto con la crisi alla XIII circoscrizione. Iniziativa dimostrazione di tossicodipendenti riproporrà a tutti, amministratori per primi, i loro problemi.

L'opposizione al progetto dell'Iri che punta a smembrare e dividere l'azienda agricola

Perché no alle tante piccole «maccaresine»

Come la società pubblica, ha boicottato l'accordo per il risanamento firmato due anni fa - Sul costo del lavoro incidono le spese per i direttori e per le consulenze - E' aumentata la produzione ma è diminuito il guadagno

O bluffano o ammettono di non saper fare il loro mestiere. Non c'è altra alternativa. L'Iri sostiene che l'unica possibilità di risanare la Maccaresina è smembrarla: dividere i suoi tremila ettari di terreno in 487 piccole aziende agricole, una per ogni bracciante a cui oggi dà lavoro. Per invogliare il sindacato ad accettare l'ipotesi, l'azienda fornisce alcune cifre: dice che in questo modo i salariati, trasformandosi in contadini, potrebbero guadagnare (faciamo) esempi molto concreti) sei milioni, per ogni ettaro coltivato a peperoni, cinque milioni e ottocentomila lire per un ettaro di carote e 30 milioni per una serra. Strane previsioni, visto che per le stesse colture, l'azienda prevede di ricavare quest'anno appena tre milioni e 300 mila lire per un ettaro di peperoni, 5 milioni e 300 mila lire per carote e 25 milioni per una serra. Allora delle due l'una: o la Maccaresina è incapace di gestire l'azienda (non si capisce perché una gestione pubblica non dovrebbe ottenere gli stessi risultati dei contadini), oppure racconta bugie pur di smembrare l'azienda. E in questo caso l'obiettivo potrebbe essere uno solo: la lottizzazione e l'edificazione selvaggia di questi terreni, a due passi da Roma.

perde qualcosa come sei miliardi all'anno. Qualcosa bisognerà pur fare. «Per trovare le soluzioni però», sempre Montino, «bisogna prima studiare le ragioni di quel deficit». Insomma la crisi alla Maccaresina non è nata per caso. Gli sprechi sono all'ordine del giorno. Due anni fa, di fronte a un'ennesima minaccia di smantellamento, i braccianti firmarono un accordo che prevedeva la rinuncia a molte conquiste. Sacrifici quantificabili in 500 milioni. Come contropartita però ci sarebbe dovuto essere un piano produttivo, in grado di rilanciare la Maccaresina. Quel piano, che pure è stato elaborato, è stato però sistematicamente boicottato dalla società. Un solo dato, per far capire di più: il ricavo del '78 è stato di dieci miliardi di lire. Nel '79, a fronte di un aumento della produzione, è stato di 9 miliardi e 810 milioni. E ci sono ancora aumentati, in un anno, del 7 per cento. In più, ancora, ci sono gli interessi passivi accumulati con le banche. Sì, perché la Maccaresina misteriosamente ha rifiutato il credito agevolato messo a disposizione dalla Regione e ha invece accettato prestiti da banche a tassi elevatissimi.

Insomma, alla Maccaresina manca una gestione imprenditoriale. L'unico elemento che avvicina i dirigenti della società agli altri imprenditori sono le lamentele sul costo del lavoro. Anche qui qualche numero. Nel '75 un'ora di lavoro costava 2645 lire. Dopo l'accordo, quest'anno la stessa ora costa 6500 lire. C'è una differenza però: prima il costo del lavoro incideva per il 45 per cento sul totale del ricavo, ora è sceso a poco più del 28 per cento. Il che significa che il guadagno è aumentato. Ma le richieste dei medici dell'ospedale (colegano l'assessorato) sono aumentate. Per gli inquirenti il caso è chiuso. La morte di Marco Vitelli, 17 anni, a Norma, un paesino arroccato sui monti Lepini in provincia di Latina, è stata determinata dal caso. Il giovane steso da battito alla testa contro la vasca da bagno ed è morto dopo poco per una emorragia cerebrale. Ma le richieste dei medici dell'ospedale (colegano l'assessorato) sono aumentate.

realizzazione dei centri di selezione e fecondazione del bestiame, per la ricerca e sperimentazione, per l'attività semestrale già finanziata o prevista nei programmi regionali. Si fa fruttare 28-30 ettari di vasci, oggi inutilizzate in collegamento con i pescatori professionali della zona. Si stipulano convenzioni con le cooperative e aziende filiaristiche della zona. Utilizzazione dei 450 ettari della Forus con l'istituzione di una riserva naturale, a dove è possibile, prevedere aree destinate a campeggi, e attrezzatura per il tempo libero. Si può pensare anche a alcuni lavori per la sistemazione del fiume Arnone e la costruzione di attracchi per piccole imbarcazioni. In questo modo si potrebbe studiare la possibilità di una mobilità da posto a posto, per i lavoratori.

Dubbi sull'«incidente» che è costato la vita al ragazzo di Norma

Marco, diciassette anni, vittima della guerra contro i nudisti?

Per gli inquirenti il caso è chiuso. La morte di Marco Vitelli, 17 anni, a Norma, un paesino arroccato sui monti Lepini in provincia di Latina, è stata determinata dal caso. Il giovane steso da battito alla testa contro la vasca da bagno ed è morto dopo poco per una emorragia cerebrale. Ma le richieste dei medici dell'ospedale (colegano l'assessorato) sono aumentate.

nessun rumore particolare proveniente dal bagno. Niente che facesse pensare che mio fratello fosse caduto e avesse sbattuto la testa. Insomma, se ha l'impressione che le indagini siano state svolte un po' troppo frettolosamente; che si sia «scartato» poco. Sono in molti a credere che la morte di Marco Vitelli sia tutt'altro che accidentale. Agli amici aveva detto di essere stato aggredito da un mezza fa sulla spiaggia di Sperlonga e di essere stato colpito alla testa. «A noi non aveva detto niente delle botte - dice il padre Alfio - non si è mai lamentato». I genitori dicono di non sapere niente. Il giovane, al ritorno dalle vacanze, aveva anzi affermato di essere riuscito a sfuggire al pestaggio.

Secondo gli inquirenti il « caso » è chiuso

Il giovane era stato picchiato duramente durante il «raid» a Sperlonga. I parenti escludono l'ipotesi della droga - Perché indaghi tanto frettolosamente?

«Mio figlio non parlava mai in casa - dice il padre - era lo sguardo fisso nel vuoto - era un ragazzo tranquillo». La madre vuole dire qualche cosa, ma le parole vengono smozzate dal pianto. «Vogliamo essere lasciati in pace - continua il padre - tanto mio figlio non ce lo ridà nessuno».

«Ma che droga e droga, grida il fratello minore Massimo. Mio fratello è morto per le bastonate alla testa prese quando era in vacanza a Sperlonga. Me lo ha detto un suo amico». Proprio gli amici dicono, infatti, di avere sentito raccontare da Marco delle botte. «Sostenerci di aver preso delle sprangate in testa - dice Claudio - e di aver dei lividi in tutto il corpo. Ma non si era mai lamentato». «Anch'io ho sentito parlare dell'aggressione - ribatte Salvatore - ma né gli amici né Marco erano preoccupati». In un primo momento, infatti, il pestaggio sembrava essere privo di conseguenze, tranne le contusioni e i lividi. Poi le tragedie di Mercoledì mattina si è accasciato svenuto nel bagno di casa. «E' rimasto dentro una mezz'ora - prosegue la sorella, Maria - impariamo ad abbiamo chiamato senza ottenere alcuna risposta. Abbiamo allora sfondato la porta. Marco era accasciato sul pavimento. Vomitava e tremava. Pensavamo ad un malore, poco prima aveva

Parola eletto presidente della XIII circoscrizione

La XIII circoscrizione, quella di Ostia, Casalpalocco e Acciaia ha un nuovo aggiunto del sindaco. Ieri il consiglio ha eletto a maggioranza, con i voti del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri, il compagno Vittorio Parola a presidente dell'assemblea. La Dc e i missini hanno votato propri candidati. Parola, così, ha la crisi alla XIII circoscrizione. Iniziativa dimostrazione di tossicodipendenti riproporrà a tutti, amministratori per primi, i loro problemi.

Il partito

- 18.30. CASALPALOCCO: alle 18. TORPICHATTARA: alle 18. FRASCATI: alle 18. Continuano inoltre le feste di GROTTAFRATTA, LATTICCIU, TRIVIGNANO, ZAGAROLO, CAPENA, RIANO. FROSINONE. PESTE DELLA «UNITA'» - Dibattito. CECANO: alle 18 (Sestini). AUSONIA: alle 18 (Pizzuti-Merone). SORA: alle 18 incontro consiglieri comunali sulla situazione locale. BOVILLI ERNICA: alle 18. AQUINO: assemblee alle 18 (Cervini). CASSINO: alle 18 (C/0 il comitato di zona assemblee PGCI (Cialli-Tomasei). LATINA. FEDERAZIONE: alle 18,30 gruppo lavoro su Mezzocorti, con Vanda. LEVOLA: ore 19,30 assemblea (Cipolla-Retunano). FORTI «UNITA'»: FORNIA, MARANO, LATTICCIU-GRANCIANO, CISTERNA, ITRI. RIETI. POGGIO BUSTONE: ore 17 di battute (Anselmi).

Debutto una birra ghiacciata

«Abbiamo visto una macchina nera sulla spiaggia. Credo che sia caduta, e che abbia sbattuto la testa sulla scocca del bagno. Ma non abbiamo sentito nessun rumore particolare. Non sapevamo cosa fare. Lo abbiamo portato al pronto soccorso dell'ospedale. L'ogni sforzo dei sanitari è stato vano. Poco dopo, il giovane è morto per emorragia cerebrale. «I medici - sostiene lo zio - si sono dati un gran da fare. Erano molto agitati, avevano l'impressione che non sapessero che pesci pigliare». «Verso le 5 di mattina, dice il padre, ci hanno detto che mio figlio era morto per emorragia cerebrale. Gli abbiamo detto dell'incidente e abbiamo avuto la sensazione che secondo i medici non fosse questa la causa principale della sua morte». Per molti invece non è così. Sono ancora tanti i dubbi e gli interrogativi lasciati aperti da una indagine forse superficiale e frettolosa. Se le voci (trope in verità per ritenere solo tali) dell'aggressione di agosto sono vere per quale motivo il magistrato le ha sventolate? «Abbiamo anche noi sentito queste voci - dice il cognato - forse più avanti ci rivolgeremo ad un avvocato». Ma intanto chi sostiene che forse a Marco era sprangato hanno provocato brutte storie alla festa. Se così è stato, la guerra contro i nudisti ha fatto una vittima. Gabriele Pandolfi

Indetta da Pci e Pcu
Oggi manifestazione per l'Uruguay al Teatro Centrale

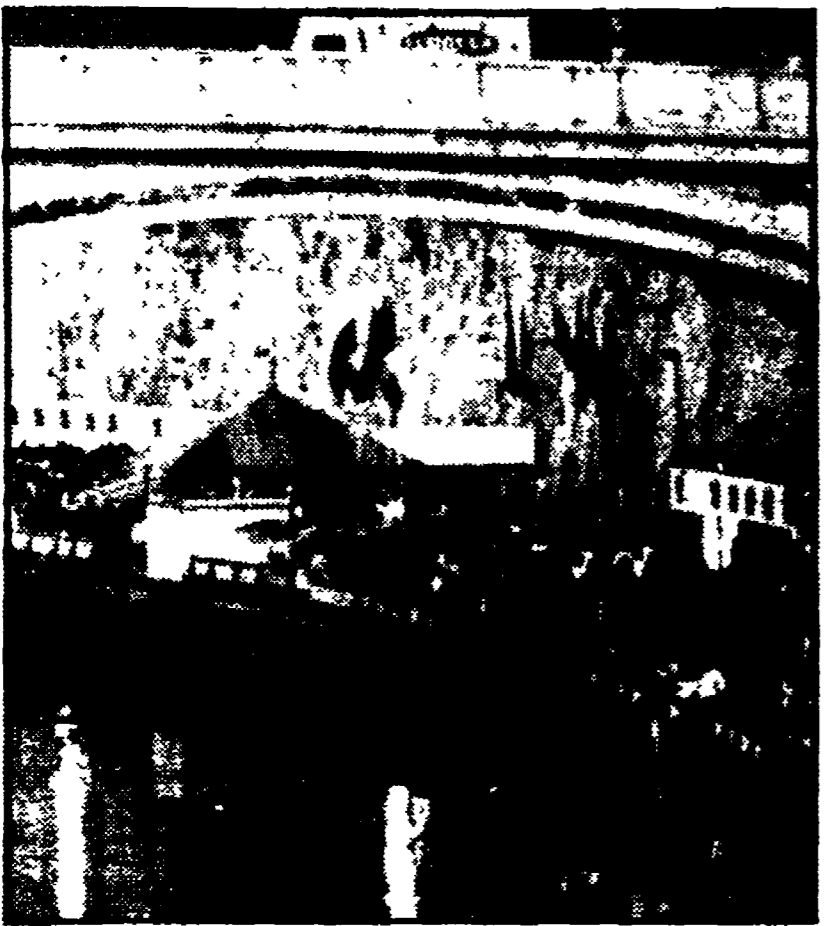
Domani a Villa Aldobrandini giornata di solidarietà col popolo del Salvador



Due giornate che i democratici romani dedicano alla lotta contro la repressione dei regimi violenti e dittatoriali di due paesi dell'America latina

Il sindaco ricorda Roma capitale

In occasione del centenario anniversario di Roma capitale d'Italia, il sindaco Luigi Petroselli ha fatto affiggere sui muri della città un manifesto che ricorda il 20 settembre 1870...



Ultimi giorni a Teverexpo

Continua sulle banchine lungo il fiume la rassegna Tevere Expo, con la II Edizione della Mostra delle Regioni d'Italia.

Stritolato da un idrante un contadino a Latina

LATINA - Tragica morte sul lavoro di un anziano coltivatore diretto maciullato da un potente idrante nelle campagne di Latina.

Cancellate le scritte fasciste a Colli Aniene

Le scritte e i simboli che parlano di morte e di violenza sono scomparsi dai muri di Colli Aniene.



La prima delle moltissime iniziative per celebrare l'artista
Parte con la multivision la festa del Bernini

Meno spettacolari e più «didattici» gli itinerari: l'elenco completo - Il Corso internazionale di alta cultura all'Accademia dei Lincei terminerà a gennaio con un grande convegno

La macchina è tecnologica avanzatissima. Fa tutto da sola. Accende i 42 proiettori, li sincronizza con una precisione di un decimo di secondo.



Un particolare della fontana di piazza Navona. Si ipotizza che la statua del Bernini fosse in questa posizione per non vedere gli «orrori» della chiesa dei Borromini (sullo sfondo).

di architettura barocca». Appuntamento a Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo, 10) (n. 1 pullman), Dr.ssa A. CAMPITELLI.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE ORE 17: Incontro a Palazzo Braschi con proiezione di diapositive e, Roma nel Seicento. Appuntamento davanti a Palazzo Braschi (p. S. Pantaleo, 10), Arch. E. VAGNOZZI e V. FIORAVANTI.

SABATO 11 OTTOBRE ORE 16: Itinerario berniniano: da piazza Navona a Montecitorio. Appuntamento davanti a Palazzo Braschi (p. S. Pantaleo, 10), Arch. E. VAGNOZZI e M. MARCHISIO.

ROMA UTILE - Tempere registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 17, Piumazzo 24; Pratica di Mare 21; Viterbo 16; Latina 20; Frosinone 18. Tempo previsto: nuvoloso.

angolo via Veneto), Arch. V. FIORAVANTI e M. MARCHISIO.

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE ORE 17: Incontro a Palazzo Braschi con proiezione di diapositive e, Roma nel Seicento. Appuntamento davanti a Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo, 10) (n. 1 pullman), Dr.ssa A.M. RAMIERI e P. MASINI.

2. Seminario (29 settembre - 3 ottobre): «Tra Classicismo e Barocco, tra regola e eccezione: il linguaggio dell'architettura». Docenti: Franco Borsi, Guglielmo De Angelis D'Ossat, Cesare De Seta, Maria Fagnoli, Roberto Pane, Paolo Portoghesi.

5. Seminario (4-7 novembre): «Il disegno nella scenografia». Docente: Irving Lavin.

7. Seminario (24-28 novembre): «Bernini e il Barocco europeo». Docenti: Sandra Bandera, Jan Bialostocki, Antonio Bonet y Correa, Christian Norberg Schulz, Paolo Portoghesi.

8. Seminario (1-5 dicembre): «L'effimero». Docenti: Marco Dezzi Badeschi, Fabrizio Cruciani, Michele Rak, Eugenio Battisti, Maurizio Fazio, Karl Noehle, Silvio Zorzi.

9. Seminario (12-14 dicembre): «L'effimero». Docenti: Marco Dezzi Badeschi, Fabrizio Cruciani, Michele Rak, Eugenio Battisti, Maurizio Fazio, Karl Noehle, Silvio Zorzi.

Di dove in quando

Dal 23 settembre al 5 ottobre una rassegna della circoscrizione

Con musica e teatro alla riscoperta del Forte Prenestino

Il Forte Prenestino deve vivere. Deve essere recuperato per gli abitanti della VII circoscrizione e per tutta la città.



Un'inquadratura del film «Tommy»

MERCOLEDÌ 24, sempre nell'antiteatro, alle 18.30, concerto jazz dell'«Aca quartet».

GIOVEDÌ 25, nella pista, alle 20.30, spettacolo di danza contemporanea; alle 22, nell'antiteatro, il film «Uno sparò nel buio».

VENERDÌ 26, nell'antiteatro, alle 20, il film «Ecce bombo»; alle 21.30 nella pista il ballo in piazza con il gruppo folkloristico e l'orchestra «Mariani».

SABATO 27, ancora nell'antiteatro, alle 20.30, azioni teatrali di mimi, «Vecchi vicoli raccontano»; alle 21.30 il film «Orfeo negro» e un mediometraggio sulla danza folkloristica.

DOMENICA 28, nell'antiteatro, alle 18, «Orchestra a plectro»; alle 20, il film «Due pezzi di pane»; alle

21.30, nella pista, ballo in piazza, proiezioni di diapositive e brevi provocazioni «mimico-teatrali».

LUNEDÌ 29, nell'antiteatro, alle 18.30, concerto di Folklore in progress per sud e magia; alle 21, il film «Roma».

MARTEDÌ 30, nell'antiteatro, alle 20.30, azioni teatrali di mimo, «Fatico circolare»; alle 21.30, il film «Picnic ad Hanging Rock».

MERCOLEDÌ 1. OTTOBRE, all'internofoete, concerto per piano, violino e contrabbasso; alle 22 il film «L'uomo che cade sulla terra».

GIOVEDÌ 2, nell'antiteatro, alle 18.30, «Aspettando la primavera»; spettacolo teatrale; alle 20.30, il film «Singing in the rain»; alle 22, il film «L'angelo sterminatore».

VENERDÌ 3, nell'antiteatro, alle 18.30, concerto lirico del repertorio tradizio-

La PFM stasera suona al Pincio

La Premiata Forneria Marconi al Pincio. Il rock-band milanese di nuovo a Roma stasera, per il festival organizzato dalla Fgci e da Radio Blu.

Festa de «LE NOSTRE BANDIERE» (rivista della FGCI romana)

CONCERTO della Premiata Forneria Marconi PIAZZALE DEL PINCIO OGGI - Ore 21

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 tel. 3601752)
La Segreteria è aperta tutti i giorni, salvo il sabato pomeriggio, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Estate Romana)
In corso la campagna abbonamenti stagione teatrale 80-81. I vecchi abbonati hanno diritto di riacquisto della posto fino a domenica 21 settembre.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso (Alcyone)
• Selvaggina di passo (Capranica)
• Un uomo da marciapiede (Giardino, Bologna, Madison)

Cabaret

PARADISE (Via Mario de' Fiori n. 97 - Tel. 678438)
Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 super-spectacolo musicale: Moonlight Paradise di Peco Boreu.

Jazz e folk

IL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio 5 - Tel. 5895928)
Alle 22 Dakar Lotar (Superstar).
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 21,30.

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426.160)
Alle 20,45 «L'ultima follia di Mel Brooks» (1967) - Comico

ESTATE ROMANA '80

- TEVERE EXPO: alle 20,30 sfilata di moda.
• CINEMA HORROR: al CRS il Labirinto in via Pompeo Magno 27, nel fante del cielo e Non guardatevi allo specchio.
• ISOLA TIBERINA: la Coop. Centra presenta «La donna e la poesia».

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via Bodoni n. 59 - Tel. 576.935)
Alle 16 «Il teatro nella foresta», due tempi di Franco Fiorini e Andrea Ferrari, Maurizio Faroni, Graziella Ferrarini.
GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera)
Coop. di servizi culturali. Estate Romana VII Ciclo.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Carro 22 tel. 332153) L. 5000
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza (15,30-22,30)
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18

AMERICA (Via Nascia del Grande, 6 - Trastevere - Tel. 581.61.68)
Urban cow boy (prima) (15-22,30)
AHIENE (P.zza Sempione 198 - Tel. 890.817)
Candy Candy - Disegni animati

ROMANUSCITA '80 (via Parigi 31, tel. 4756.703)
domani alle 21 alla chiesa di S. Ignazio e De' Jerico: «Gerusalemme» canti popolari negri presentati da Eddie Hawkins e con Giuliano Lanzi.

MAJESTIC SEXY CINE (Via S.S. Apostoli 20 - Tel. 679.49.08)
I reconditi Immorali di Manuela (16,30-22,30)
MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Credulità - Comico

VIDEO UNO (canale 58)
14,00 Telegiornale
14,40 Parlami tra noi
14,50 Attualità
19,00 Film
19,10 Magi

Secondo visioni

ACILIA (Tel. 6030049)
Superstar - Comico
AFRICA D'ESSAI (via Galla e Sideme, 17 - tel. 6380718)
C'eravamo tanto amanti con N. Mantovani - Satirico

Cinema-teatri

AMERA JOVINELLI (p.zza G. Peoa, tel. 7313306)
L. 1000
Le confessioni di una porno hostess e riviste di spogliarello

Arene

ACILIA Superstar - Comico
DRAKON I quattro filibustieri - Disegni animati

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO (canale 58)
14,00 Telegiornale
14,40 Parlami tra noi
14,50 Attualità
19,00 Film

GBR (canale 33)
13,00 Superclassifica show
14,00 Film: «Indian, la prova del deserto»

LA UOMO TV (canale 55)
14,00 Telegiornale
14,55 Magia della luna
15,20 Cartoni animati serie «Arthur»

16,30 Cartoni animati: «L'ape Magi»
16,55 «Getta roba»
17,30 Cartoni animati: «C'era una volta una bimba di nome Pelina...»

RTI (canale 38)
12,00 Buonogiorno Roma
12,10 Intervista: Film, documenti e comiche in lingua originale

TELEMARE (canale 54)
6,00 Film (Western)
7,30 Film (Dramm.)
9,15 Film (A sorpresa)

TELEFEGIONE (canale 49)
6,00 Film
7,30 Musica
8,00 Film

QUINTA RETE (canale 48)
12,00 Telegiornale
12,30 Telegiornale Serie «Dr. Kildare»

TELEVERE (canale 34)
8,15 Oroscoop
9,00 Film: «Amore e sangue e Satana»

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6003778)
Saturn 3 con K. Douglas - Fantascienza
OSTIA
CUCCIOLLO (via dei Patriotini, telefono 6603186)
L. 1000
Poliziotto, solitudine e rabbia con M. Merli - Giallo

Sale diocesane

AVILA
Il gatto venuto dallo spazio con K. Berry - Satirico
CASALETTO
Superman con C. Reeve - Avventuroso
CINEFIORELLI
Mani di velluto con A. Calentano - Comico

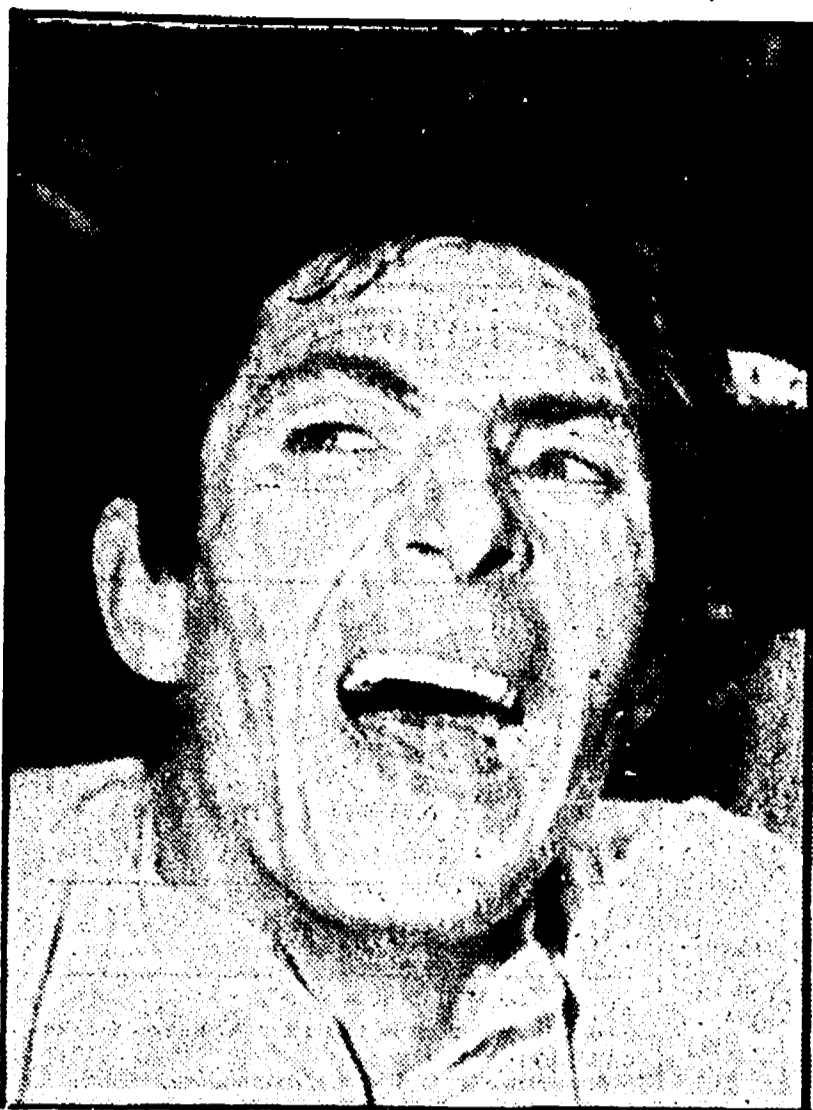
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 28°C
TERME ACQUE ALBULE
A soli 80 Km. da ROMA
TUTTE LE CURE - SALVA

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

La classica vale come prova della Coppa del mondo a squadre

Il Giro del Lazio ripropone la sfida tra Moser e Saronni

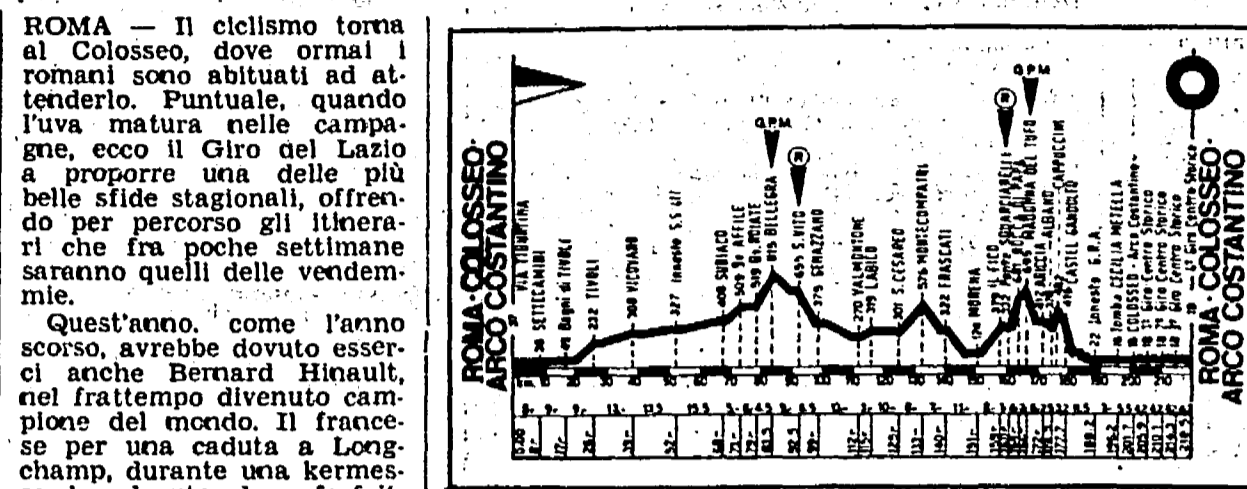
Bisognerà fare molta attenzione a Battaglin che è in smaglianti condizioni di forma - Non sono escluse sorprese anche da parte di Baronechelli e Gavazzi - La partenza verrà data dal Colosseo



Moser respinge le accuse di Merckx

ROMA - Giovedì sera Moser ha vinto la kermesse di Caserta e contemporaneamente, quella notturna di Caserta...

cronometro, organizzata dall'ex campione belga avrebbe disdetto quell'impegno.
Delle minacce di Merckx, Moser non se ne preoccupa più di tanto...



Il profilo altimetrico del Giro del Lazio

ROMA - Il ciclismo torna al Colosseo, dove ormai i romani sono abituati ad attendere. Funtuale, quando l'uva matura nelle campagne...

77 e nel '78, Francesco Moser quest'anno sa di non poter promettere a fuoco e diamante...

Battaglin è forse quello che arriva all'appuntamento con la classica laziale nella migliore condizione.

aggiunge - vi dirò che temo una volata con Gavazzi e vedo Moser capace di condurre con un colpo di mano nella fase finale.

Caduto ieri nella kermesse di Caserta, Baronechelli ha qualche preoccupazione circa le conseguenze di quel capibambolo.

CHIUSURA E DEVIAZIONI DEL TRAFFICO

ROMA - In occasione dello svolgimento del 40.º Giro ciclistico del Lazio-Treviso PIAT, ed in particolare per l'arrivo nel centro storico di Roma...

A colloquio col ct azzurro sul «boom» delle squadre italiane nelle Coppe europee

Bearzot: «Il nostro calcio è sulla strada giusta»

«E' un risultato qualitativamente importante. Senza dubbio gli stranieri hanno dato il loro contributo». Bruno Conti sarà chiamato in nazionale?

La sensazionale serata di Coppa di mercoledì scorso non ha ancora sciolto l'entusiasmo del tifosi. Inter, Juventus, Roma e Torino hanno infatti rispolverato il vecchio prestigio...

che la cosa si ripeta anche fra quindici giorni. Tre delle nostre squadre dovranno recarsi all'estero, ma questo non deve certo impensierire se giocheranno con altrettanta calma e condizionalità...

contro il Panathinaikos: cosa ne pensa dei bianconeri ed in modo particolare come ha visto i suoi «azzurri»?
«La Juventus ha giocato un primo tempo travolgente. D'altra parte, l'incastro stesso lo richiede...



BEARZOT con VICINI e PERONACE

so sa sacrificarsi per il bene della squadra. Non ha un gioco appariscente ma il suo apporto sta diventando determinante.

(ed anche il bravo Graziani), hanno dimostrato grinta e volontà. Come si vede ogni partita fa testo a sé.

Programma



Disposizioni

ORE 9.00 - Palazzo Valentini Foro Traiano - Roma.
ORE 10.00 - Piazza S. Maria della Pace - Roma.
ORE 10.15 - Piazza S. Maria della Pace - Roma.

Dopo l'esaltante vittoria in Coppa delle Coppe per i giallorossi ritorna l'appuntamento con il campionato

Liedholm «richiama» i giocatori: «Attenti al Brescia»

Il tecnico preoccupato per il clamore suscitato dai tre gol al Carl Zeiss Jena - In forse il numero 7 Bruno Conti

ROMA - I fumi della grande sbornia in Coppa non sono stati ancora smaltiti in casa romanista. Ancora ieri, nonostante la seconda vittoria...

le mancava l'intelligenza e la classe del brasiliano? Attendiamo i prossimi severi impegni per poterlo scoprire.

ma sotto sotto è uno che non ripete più di due volte le cose. Chi non è riuscito a recepire il suo messaggio...

gli un bel pestone allaaviglia, tanto da costringerlo ad uscire anzitempo dal campo. E così Bruno corre forte il rischio di saltare la partita con il Brescia.

ARCICACCIA: un'apertura all'insegna del senso di responsabilità.

Table with columns: totocalcio, totip, and lists of betting numbers for various races.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata
L.T.A.C.P. di Torino deve procedere ai seguenti appalti:
A) Lavori di costruzione
Programma costruttivo Legge 457 - I Biennio in VENARIA REALE per 45 alloggi e 187 1/2 vani L. 850.000.000

Collegio GIOVANNI PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna)
Telefono (051) 474.783
CESENATICO (Forlì) - Via C. Abba, 90 - Tel. (0547) 82.810

FILIALI E CONCESSIONARI roller

La classica Superblu, lussuosa, accessoriata, ti è offerta ora a prezzi ridotti. Su tutta la gamma, circa un milione di sconto (15%). E un lusso che ora ti puoi concedere più facilmente. La prova? Ecco due esempi dei prezzi di vendita attuali: Superblu 380, L. 4.495.000 (IVA esclusa)

collana attualità
D. Demetrio, F. Moroni
ALFABETIZZAZIONE DEGLI ADULTI
pp. 168, lire 4.000

O bevi l'uovo o mangi Vicenzovo. (12 uova fresche per chilo di farina)



collana attualità
D. Demetrio, F. Moroni
ALFABETIZZAZIONE DEGLI ADULTI
pp. 168, lire 4.000

collana Ires-Cgil
Aldo Bondioli
FORMAZIONE E PROFESSIONALITA'
pp. 196, lire 5.000

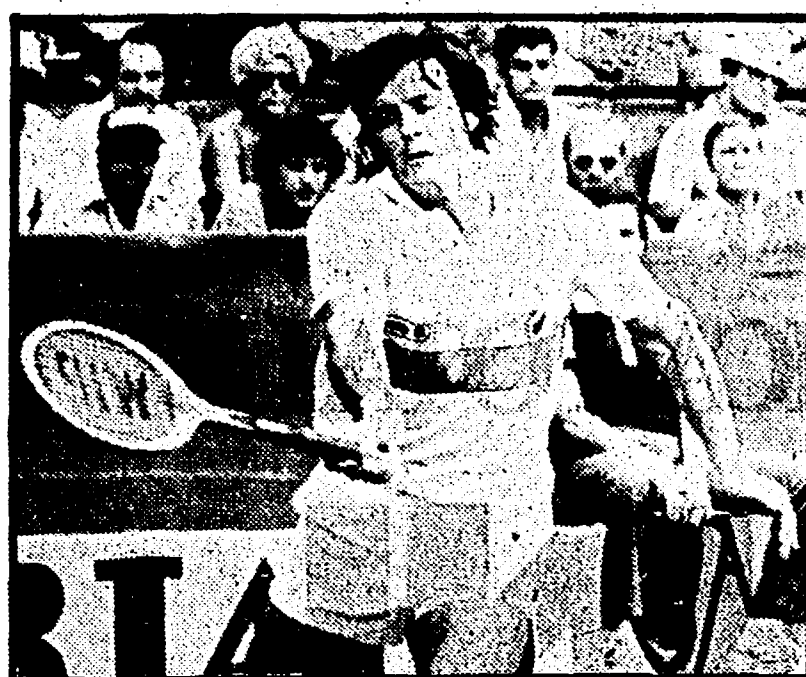
collana Ires-Cgil
Aldo Bondioli
FORMAZIONE E PROFESSIONALITA'
pp. 196, lire 5.000

COPPA DAVIS: tre ore di splendido tennis ricco di emozioni (Italia-Australia 1-0)

Panatta rispolvera la grinta contro il combattivo McNamee

Adriano ha voluto a tutti i costi la vittoria - Barazzutti-McNamara sospeso per l'oscurità, con l'australiano in vantaggio per 2-1 (l'incontro riprenderà questa mattina alle ore 10,30 al Foro Italico)

ROMA - Uno a zero per l'Italia e poi l'oscurità, a interrompere la terribile maratona di palleggi tra Corradino Barazzutti e Peter McNamee...



PANATTA ha battuto MC NAMEE

Adriano, 30 anni, e Paul, 26, si sono battuti duramente, sparandosi concedendosi la unica pausa al terzo set quando l'azzurro, toccato dalla grazia, è finalmente inghiantito nei 23 minuti che è durato il set da ridurre l'australiano alle dimensioni di un pigmeo.

giato il suo campione improvvisando cori che ne rimanevano il nome di battesimo e applaudendolo freneticamente ogni volta che inventava qualche scemenza volando come un saltatore stile Fosbury su palla aite.

dandolo dal riprovare. Ma anziché perdere la testa ha saputo ritrovare di botto la lucidità e con essa il diritto e persino il rovescio, che nella prima partita aveva a lungo tradito. E ha vinto 6-4 in 53 minuti.

La terza partita, come detto, cominciò con l'unica pausa del durissimo e splendido match: 6 a 0 per Panatta in 23 minuti. Il quarto set è stato il più bello. La braccia di gomma di «Mac» arrivavano dappertutto ma Panatta sembrava quello di Parigi. Fino al 4 a 3 di vantaggio di tutto ma il thrilling è rimasto chiuso nell'incapacità del contendente di togliersi il servizio.

realità il ragazzo è un combattente vero, capace perfino di restare impassibile nella tempesta di un pubblico troppo innamorato di Panatta per non essere fazioso.

Per la pittoresca oscurità ha evitato che i due tennisti crollassero sul campo per i morsi dei crampi.

Remo Musumeci

IL DETTAGLIO

Panatta-McNamee 5-7; 6-4; 6-0; 6-4. Barazzutti-McNamara 8-10; 6-1; 6-4, sospesa per l'oscurità. Riprende oggi alle 10,30.

Validità biglietti

Per assistere alla prosecuzione del doppio Barazzutti-McNamee sono validi i biglietti di ogni sabato. Il biglietto è valido anche per l'eventuale «doppio» del pomeriggio.

Oggi a Tokio sono di scena atleti di otto nazioni

Meeting di prestigio con tanti olimpionici

Presenti a titolo individuale francesi e svedesi - Si gareggerà anche in Cina

La formazione azzurra

Questa la formazione italiana UOMINI: metri 100; Lazzari 200; 400; Zucchi; 800; Grippo; 1500; Fontanelli; 5000; 10000; Zaccaro; 110 ostacoli; Butti; 400 ostacoli; Zardi; 3000; 5000; Scattolacci; alto; Di Giorgio; lungo; Plochi; triplo; Evangelisti; asta; Belloni; disco; Simoni; giavelotto; Micheli; martello; Bianchi; 4x100; Grazioli; Lazzari; Clementoni; Menna; 4x400; Zuliani; Borghi; Marchiorato; e Bongioni.



Nella foto: Menna

ve dove non c'è una limitazione delle presenze (cioè nelle gare da 1500 in su, nei concorsi e nei lanci).

Gli azzurri sono largamente favoriti nei 200 metri con Menna (che partirà dopo la Cina per un giro nelle università americane); Sara Simeoni, invece, che non è allenatissima, dovrà sfaticare parecchio dovendosi vedere con la tedesca Ulrike Meyfarth (1,94 il suo «personale»); almeno così la pensa Ermilio Azzari, l'allenatore-fidanzato di Sara, che ricorda però come la sua «pupilla» sia sempre capace di saltarsi in gara.

medaglie olimpiche. E questo uno dei motivi per cui la loro richiesta di evitare il punteggio per nazioni ha stupito: tutti infatti il danno per sicuri vincitori. Per parlare solo degli eroi di Mosca, i sovietici schiereranno Udmajev nel «triple», Rashupkin nel «disco», Sedikh nel «martello» (gran duello col tedesco Riehm, unico non sovietico ad aver superato gli 80 metri), Kula nel «giavelotto»; fra le donne, oltre alla Kazankina, la Konratjeva nel 100, la Komiskova nel 100 ostacoli, la Kolpakova nel lungo; la Olszarenko, vincitrice a Mosca degli 800, si ritira - pensa un po' - fra le riserve, visto che questa distanza non è in programma.

le Edwin Moses, re degli ostacoli bassi (e qui ci sarà anche il forte tedesco Harald Schmid), e il velocista Stanley Floyd che sul 100, assente Menna, dovrà vedersela col polacco Woronin. L'impianto di gara sarà lo stadio Olimpico, quello dove si disputarono i Giochi del '64, e dove Abdon Pamich vinse la medaglia d'oro nel 50 chilometri di marcia. Gli organizzatori sperano di riempirlo con 60-70 mila spettatori. Qui in Giappone l'atletica non conosce certo gli onori che ha saputo ritrovare da noi. Attratto ormai dal tutto nell'orbita USA, lo sport giapponese ha come centro assoluto di interesse il base-ball, popolarissimo anche il ciclismo su pista (legato ad un gran giro di scommesse), la pallanuoto, il sumo che è la particolarissima lotta libera di queste parti. In cambio, girando per le strade di Tokio, si scorgono centinaia di persone intente a fare footing, schivando le macchine del velocissimo e caotico traffico della capitale. C'è da domandarsi perché tanta passione non sbocchi in un'atletica di vertice e più ricca di talenti. La risposta, forse, è nello scarso interesse degli sponsor (che, in uno sport così «americanizzato» la fanno ovviamente da padroni) per questa disciplina che non si presta molto all'imposizione di marchi commerciali. Comunque, proprio dagli sponsor sono venuti i soldi (tanti, circa un miliardo e mezzo di lire) per questo Meeting delle Otto Nazioni. Speriamo che sia solo un primo passo.

Fabio de Felici

L'Italia punta ad un dignitoso piazzamento di rincalzo

L'Urss è la grande favorita ai campionati europei donne

Le azzurre nel girone A insieme a Inghilterra, Ungheria e Polonia

MAGLAY - Sono iniziati i tornei in Jugoslavia e si disputano i campionati europei di basket femminile che si concluderanno il 27 settembre.

D'altronde non si vede proprio chi possa contrastare il passo alla Semionova (pivot di 2,11 m) e compagne. Semmai la lotta sarà furiosa per gli altri due posti sul podio dove sembrano leggermente favorite l'Ungheria, la Jugoslavia e la Bulgaria.

«Ci giocheremo tutto» - dice l'allenatore Arrigoni - «contro la Polonia, perché l'Ungheria dovrebbe essere fuori partita, mentre l'Inghilterra sembra decisamente inferiore».

Poi naturalmente il cammino diventerà proibitivo poiché oltre alle due prime di ogni girone (nel raggruppamento B favorite Francia e Romania, mentre nel girone C dovrebbero passare Bulgaria e Cecoslovacchia) entreranno in scena la Jugoslavia e l'Urss, qualificate di diritto, la prima perché paese ospitante, la seconda perché vincitrice dell'ultima edizione.

«Puntiamo ad un dignitoso piazzamento di rincalzo - continua il tecnico italiano - «dopo aver raggiunto l'apice nel corso del torneo preolimpico di Varna, siamo in una fase di rinnovamento».

Comunque le ragazze azzurre non partono certamente battute. Il ricordo del successo conseguito a Varna proprio contro le polacche (90-53) stimolerà sicuramente le italiane a dare il meglio.

Intanto nel clan azzurro si nutre qualche preoccupazione sullo stato di Livia Gorlin, la quale si trascina dietro un vecchio malanno, che forse non gli permetterà di giocare le prime due partite.

Per la cronaca l'Italia è stata la prima nazione ad aggiudicarsi nel 1933 i campionati europei svolti proprio a Roma. L'altro paese che ha infranto l'egemonia sovietica è stata la Bulgaria, vincitrice a Lodz nel 1968.

Convocata l'«Under 21» per il Trofeo Espoirs

ROMA - In vista dei prossimi impegni della nazionale italiana «Under 21» relativi al campionato Uefa «Espoirs» 1980-81 (per i nati dopo il primo agosto 1959), sono stati convocati per le 13 di martedì prossimo a Corchiano (Frosinone), dove il giorno successivo sosterranno (inizio alle 14,30) un allenamento collegiale a squadre contrapposte, i seguenti 27 giocatori:

Albiero (Spal), Baldissoni, Bonomi, Mancorini e Rossi (Atalanta), Baroni e Romano (Milan), Benedetti (Pistoiese), Bergamaschi (Brescia), Boito (Genoa), Bonini (Cosenza), Celestini e Raimondo (Napoli), Contra (Lazio), Guerrini e Manzo (Fiorentina), Cuttoni, Mariani e Scossa (Torino), Giovannelli (Roma), Maccario (Monza), Pazzagli e Pradella (Udinese), Pin (Perugia), Serena (Bari), Storzato (Juventus) e Zineti (Bologna).

Allenatore federale è Angelo Vicini coadiuvato da Sergio Brighenti, medico il prof. Giancarlo Branzi e massaggiatore Alessandro Selvi.

I Comitati olimpici perché non si ripeta il caso Mosca 80

ROMA - Si sono riuniti ieri i rappresentanti di tredici comitati olimpici nazionali europei per una serie di colloqui e preparatori ai lavori di Londra (dal 21 al 23 novembre) dell'XI congresso olimpico di Baden Baden del 1981.

Si è trattato di uno scambio letterale di vedute e di punti di vista vertenti sullo status dell'atletica e l'esperienza di Mosca 1980. Sottinteso si è parlato di come evitare in futuro il ripetersi di situazioni come quella che ha messo in pericolo lo svolgimento del Giochi olimpici, l'esperienza di Londra, l'argomento della sede alternativa e il finanziamento dei Comitati Olimpici. A questo proposito i britannici hanno fatto sapere che la «colletta» per le loro spedizioni olimpiche ha fornito 700 milioni di sterline (pari a circa un miliardo 700 milioni di lire).

Presenti alla riunione i presidenti o i segretari generali dei Comitati Olimpici dei seguenti paesi: Austria, Francia, Gran Bretagna, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Repubblica Federale Tedesca, Belgio, Olanda, Svizzera, Spagna, Svezia e Italia. In virtù del rinnovo della carica dell'Associazione dei Comitati nazionali olimpici europei presieduto a Londra, è stato da parte del delegato dell'Europa occidentale la volontà di presentare come nuovo presidente il dott. Franco Carraro, presidente del COMI.

Il campione della Ferrari ha provato ieri sulla pista di casa

Scheckter, addio a Fiorano e alla gente di Maranello

MODENA - «Quando ho preso Scheckter ho preso un grande combattente. Scheckter si è poi dimostrato diverso anche da tutti gli altri che ho avuto sempre giocando un gioco scorrevole e un uomo troppo gentile e un uomo che non ha mai indugiato. Uomo arido quando, l'addebiato doveva correre, intelligente e facile perché ha sempre riconosciuto che Villeneuve era più veloce di lui la determinata circostanza.

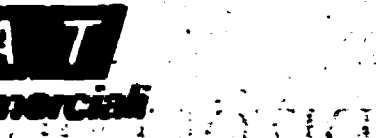
Un uomo che ha deciso di non correre più nel momento in cui aveva raggiunto una certa età, che gli concettiva di pensare alla famiglia e ai suoi affari. Scheckter e Villeneuve hanno discusso che cosa si prevedeva per il futuro. Scheckter è stato molto chiaro e ha detto: «Io sono un uomo che non ha mai avuto un caso e un'automobile a un anno».

tutta la giornata a Maranello, sulla pista di Fiorano, per preparare le tre vetture che lunedì saranno portate oltre oceano in vista dei due gran premi conclusivi del campionato mondiale di Formula 1.

Robusto come i più grandi, ma molto più agile. Agile come i piccolissimi, ma molto più versatile. Per confermarsi campione il nuovo 900E si è ancora migliorato.



Luca Dalora



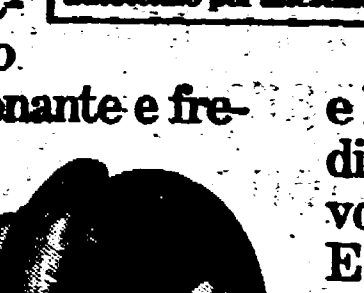
veicoli commerciali

UN CAMPIONE VERO SI MIGLIAORA SEMPRE

IL PICCOLO PESOMASSIMO

- Robusto come i più grandi, ma molto più agile. Agile come i piccolissimi, ma molto più versatile. Per confermarsi campione il nuovo 900E si è ancora migliorato. Tanto dentro quanto fuori: cabina rinnovata e molto più spaziosa; ruota di scorta sotto il pianale di carico; doppio circuito frenante e freni anteriori a disco; pneumatici a sezione maggiorata; nuovi grandi retrovisori esterni; nuovi gruppi ottici posteriori. fascioni protettivi sulle fiancate; paraurti in acciaio di grandi dimensioni. Con il maggior comfort, la migliorata sicurezza. le tradizionali caratteristiche di qualità ed economicità, il nuovo 900E si conferma campione. E non solo nella sua categoria.

Table with technical specifications for the Fiat 900E, including engine power (903 cm³), weight (900 kg), and load capacity (2,65 m³).



900E

Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

UN CAMPIONE VERO SI MIGLIAORA SEMPRE

IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

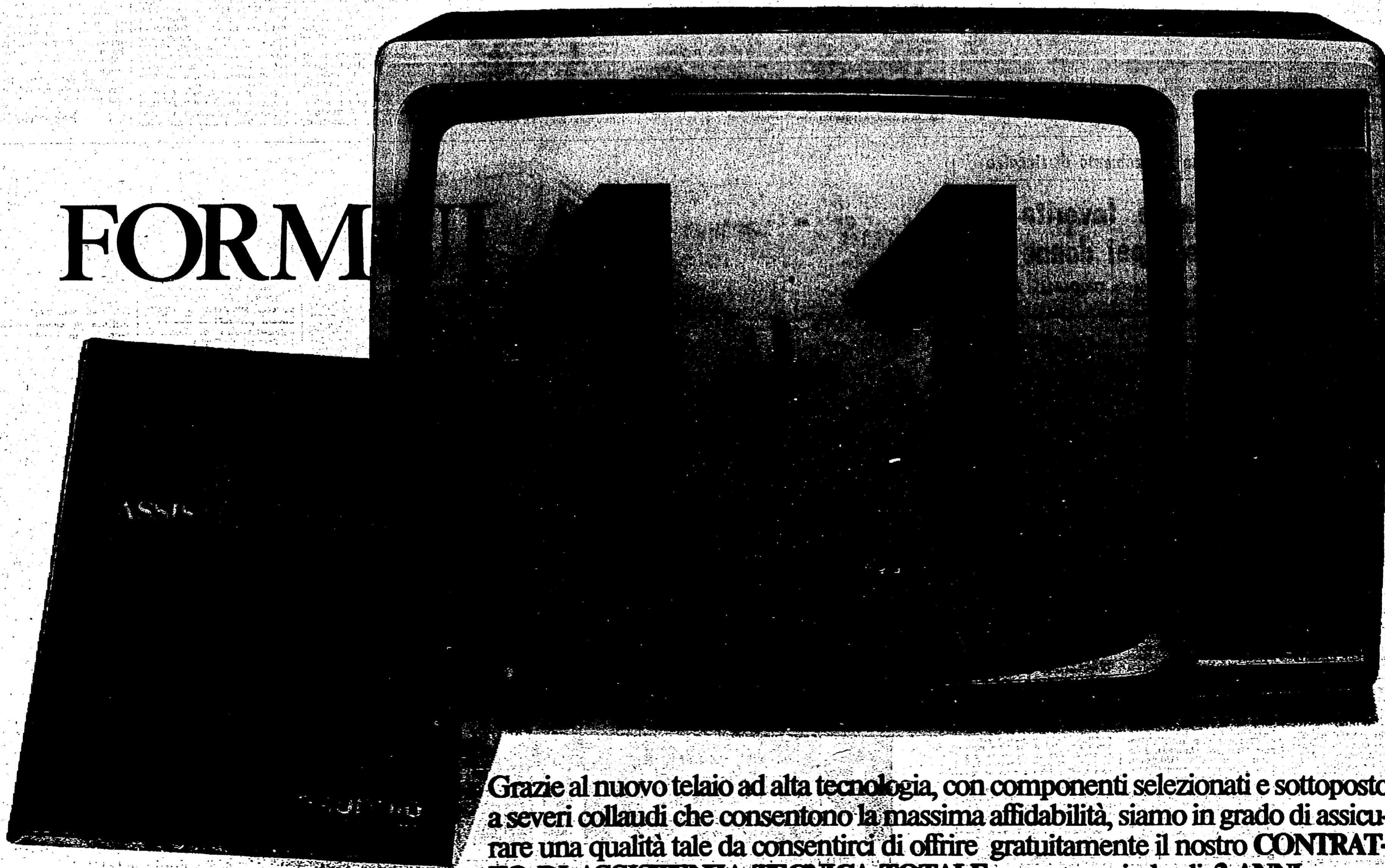
# GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo  
CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

## VALIDO 3 ANNI

a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.

FORM



Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di **3 ANNI**.

La **Formula 1+1** prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di **3 ANNI** dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori **GRUNDIG**. Il contratto, che normalmente ha un costo di **£. 120.000** e che oggi viene offerto **gratuitamente**, prevede questi chiari vantaggi:

**Eventuali sostituzioni**

**gratuite** di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

**La nostra organizzazione di**

**assistenza tecnica** è a Sua disposizione con oltre 300 **GRUNDIG Service** che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)

**Manodopera qualificata**

**gratuita** prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

**GRUNDIG**  
La garanzia di un grande nome.



Il Belgio conferma: niente «euromissili» prima della trattativa

BRUXELLES - Il governo belga fa dipendere dall'esito delle trattative con l'Unione Sovietica la sua decisione definitiva sulla installazione delle basi per gli «euromissili» sul territorio nazionale: questa la decisione presa ieri, dopo settimane di polemiche interne ed esterne, dal consiglio dei ministri, e comunicata alla stampa dal premier Wilfried Martens.

Sugli ostaggi indiscrezioni del «Washington Post»

Un segnale di Carter a Teheran?

Rivelata l'esistenza di un «Dossier-Iran» ordinato dal presidente - Indicherebbe la disponibilità degli Stati Uniti ad accettare le richieste dei moderati iraniani

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Unico tra i giornali americani, il Washington Post ha dedicato il principale titolo della sua prima pagina di ieri a una di quelle indiscrezioni che il giornale giornalistico definisce «clamorose»: l'esistenza di un dossier ultrasegreto sulla politica condotta dagli Stati Uniti nell'Iran durante gli ultimi quattro anni. Questo rapporto è il risultato di una inchiesta ordinata nello scorso dicembre dal presidente Carter e consiste di due parti: cinquecento pagine di analisi e circa sessantamila pagine di documenti governativi. Nel titolo, il maggior quotidiano della capitale parla di «Iran papers», con chiara allusione agli storici «Pentagon papers». I documenti del Pen-

tagon che dieci anni or sono rivelarono all'America e al mondo i famosi retroscena dell'aggressione americana al Vietnam e accelerarono il processo che si concluse con le dimissioni di Nixon. Nulla di analogo, però, si trova nelle rivelazioni concernenti l'Iran. Anzi, rivelazioni vere e proprie nel testo non ce ne sono. Neanche una parola del rapporto è citata tra virgolette, né il giornale presenta qualcuno degli innumerevoli documenti che lo corredano. E non per preparare il pubblico ad ulteriori, succose letture, bensì semplicemente perché lo stesso autore dell'articolo, Scott Armstrong, scrive che nessuno del Washington Post ha visto questo materiale. Non di meno, la sortita del giornale è importante per pa-

recchi motivi. Il primo è che non si tratta di rivelazioni carpite da qualche emulo di Bob Woodward e Carl Bernstein, i famosi cronisti del Washington Post che accessero la miccia del caso Watergate, bensì di indiscrezioni lasciate trapelare intenzionalmente dal Dipartimento di Stato per far sapere a Teheran che non c'è bisogno di chiedere dall'America scuse ufficiali o di pretendere una inchiesta internazionale a proposito della politica condotta dagli Stati Uniti nell'Iran perché lo stesso governo americano ha riesaminato autoritativamente il proprio comportamento. Proprio ieri il presidente Carter, nella conferenza stampa di cui diamo conto in altra parte del giornale, ha dichiarato che «per salvaguardare l'onore e l'integrità» degli Stati Uniti egli non presenterà scuse all'Iran per ottenere il rilascio degli ostaggi. Contemporaneamente, il Dipartimento di Stato ha detto che gli Stati Uniti sono neutrali nella contesa tra l'Iran e l'Iraq e si augurano che sia risolta rapidamente.

La sensazione che ci si trovi di fronte a una fuga di notizie favorita, pilotata, o magari decisa quando qualcuno si è reso conto che un giornalista era sulla pista, si ricava anche da altri elementi. L'articolo contiene una serie di informazioni relative al modo col quale l'indagine è stata compiuta, e al comporta-

mento dei personaggi e dei settori dell'amministrazione più direttamente coinvolti nella politica verso l'Iran (dal presidente all'allora segretario di Stato Vance, al ministro Brown, all'immane Brzezinski, il consigliere presidenziale per la sicurezza). Quest'ultimo è oggetto della indiscrezione (o della malignità) più spida: dei documenti esistono solo due copie, una posseduta da Brzezinski e l'altra «rinchiusa in un luogo dove possono accedere solo due funzionari del Dipartimento di Stato, in apparenza per preannunciare indiscrezioni o, secondo alcune fonti, per evitare che Brzezinski alteri o distrugga una parte del materiale raccolto». Come si diceva, più che per le indiscrezioni (le quali mancano) il testo del Washington Post è interessante per i commenti espressi da funzionari collocati in posizione chiave. Se ne ricavano indicazioni che confermano la disponibilità americana a risolvere la questione degli ostaggi nella direzione sollecitata dagli esperti più moderati del gruppo dirigente iraniano. Eccone un rapido saggio. Secondo una fonte il rapporto è stato compilato sulla base di istruzioni date personalmente da Carter il quale voleva conoscere ciò che si pensava di fare con gli ostaggi, anche in vista delle risposte che l'America poteva essere chiamata a dare davanti a qualche tribunale internazionale. Secondo un'altra fonte, il rapporto non consisteva in un atto di accusa ma in una sorta di «rassegna delle relazioni americane con lo scia». Altri funzionari ancora hanno detto che se i documenti allegati alla relazione fossero resi di pubblica ragione, tutti i presidenti degli ultimi quarant'anni, da Roosevelt a Carter, potrebbero essere oggetto di notevoli critiche. E ulteriori fonti (questo Dipartimento di Stato sembra un luogo dove nessuno può riuscire a tenere un segreto o a evitare una malintesa interpretazione) hanno detto che Carter e Brzezinski si sono rifiutati di fornire materiale specifico riguardante le loro azioni durante la crisi iraniana.

Grave risposta del ministro Gaspari alla Camera

Il governo non ritira le truppe dalla Turchia

Nessuna esplicita condanna del colpo di Stato - Argomentazioni testuose - Insoddisfatti gli interpellanti, compresi dc e socialisti

ROMA - Il governo italiano non intende ritirare il contingente di truppe e aerei del nostro Paese dalle esercitazioni NATO in corso in Turchia. Questa grave decisione è stata annunciata e grossolanamente giustificata ieri alla Camera dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Remo Gaspari (Dc), nel corso di una comunicazione tutta protesa a minimizzare portata e conseguenze del golpe militare di Ankara.

L'atteggiamento del governo è apparso allora così irresponsabile e grave da suscitare non solo la sdegnata protesta delle opposizioni ma persino riserve assai pesanti dei rappresentanti dei partiti della maggioranza, in particolare della Dc e del Psi i cui interpellanti non hanno esitato a dichiararsi insoddisfatti della risposta di Gaspari, e a censurare il rifiuto di una esplicita condanna del colpo di stato. «Fatto è che il ministro, dopo aver ribadito platonici esperimenti di «propria prudenza» e di «inquietudine» per quanto è accaduto e sta avvenendo in Turchia, ha sfoderato tali e tante teorie giustificazioniste dell'operato del gen. Evren da concludere con una «semi-legittimazione» del golpe. Gaspari ha infatti preso per buone quasi tutte le dichiarazioni della giunta militare (compresa quella che «reciprocò atti di terrorismo compiuti da appartenenti ad opposte fazioni politiche non permettendo un clima propizio a libere consultazioni elettorali») e ha respinto il canoso atto del leninismo democratico dei generali turchi, ha tanto preso per buone le loro promesse da esprimere la convinzione che esse siano «rapidamente tradotte in fatti concreti».

La cui gestazione appare tuttavia lenta e difficile del previsto. Secondo voci non confermate di alcuni parlamentari di stanza a Marmak, presso Ankara, sarebbero stati esclusi dalla partecipazione al «movimento militare» perché troppo influenzati dalle idee dell'ex colonnello Turkes. Alcuni degli ufficiali sarebbero stati messi agli arresti. Giovedì sera, dopo il giuramento, il Consiglio di sicurezza nazionale si sarebbe riunito per decidere le modalità di epurazione nelle file della 28. Divisione e di altri reparti «infittiti» dai «lupi grigi». Sarebbe esagerato dire che tali voci confermino le tesi (diffuse in alcuni ambienti secondo cui l'intervento dei generali avrebbe avuto per scopo la prevenzione di un colpo di stato di estrema destra. Si può dire però che esse rafforzano l'impressione che la competenza delle forze armate si stesse incrinando, come del resto avvenne già nel marzo del 1971, quando un certo numero di giovani ufficiali di sinistra, influenzati da gruppi di intellettuali e studenti delusi e irritati dalle vittorie elettorali della destra conservatrice, si lasciarono trascinare in una folle avventura golpista, aprendo la strada a un controcolpo di destra. Come abbiamo già segnalato in precedenti corrispondenze, un breve ma esplicito cenno al pericolo di una lacerazione del corpo degli ufficiali, sia pure nel corso dei prossimi anni, è contenuto anche nel documento letto alla stampa dal generale Evren.

Confermata la sentenza di morte per Kim Dae Jung

SEOUL - La pena di morte per Kim Dae Jung, leader dell'opposizione democratica contro la dittatura militare sud-coreana, è stata confermata ieri dall'amministratore della legge marziale, generale Lee Sang, in scontro alle proteste che si sono levate e continuano a giungere da tutto il mondo civile contro l'infame sentenza. La «giustizia» militare ha confermato anche le pesanti pene detentive (da due a vent'anni) comminate ai ventitré compagni di Kim Dae Jung, condannati hanno ora sei giorni di tempo per appellarsi al tribunale militare superiore. Se quest'ultimo confermerà la sentenza, il caso passerà automaticamente alla corte suprema civile. Dopo il pronunciamento del tribunale civile, spetterà al capo dello Stato confermare le pene o accogliere le richieste di grazia entro 90 giorni.

La sentenza che ci si trova di fronte a una fuga di notizie favorita, pilotata, o magari decisa quando qualcuno si è reso conto che un giornalista era sulla pista, si ricava anche da altri elementi. L'articolo contiene una serie di informazioni relative al modo col quale l'indagine è stata compiuta, e al comporta-

Emessa ieri la prima condanna a morte dopo il colpo di stato

Riguarda una persona accusata di terrorismo - Dissensi fra i generali golpisti e la 28ª divisione dell'esercito?

ANKARA - La prima condanna a morte dal giorno dell'ascesa al potere dei generali è stata pronunciata ieri da un tribunale militare di Adana contro uno dei giovani accusati dell'assassinio del capitano Bulent Angin. L'ufficiale fu ucciso il 14 agosto nel quartiere di Uzunkopru, durante uno scontro a fuoco, nel corso di un rastrellamento di 25 regolari del 1971. Dei tre presunti responsabili soltanto due furono arrestati.

La cui gestazione appare tuttavia lenta e difficile del previsto. Secondo voci non confermate di alcuni parlamentari di stanza a Marmak, presso Ankara, sarebbero stati esclusi dalla partecipazione al «movimento militare» perché troppo influenzati dalle idee dell'ex colonnello Turkes. Alcuni degli ufficiali sarebbero stati messi agli arresti. Giovedì sera, dopo il giuramento, il Consiglio di sicurezza nazionale si sarebbe riunito per decidere le modalità di epurazione nelle file della 28. Divisione e di altri reparti «infittiti» dai «lupi grigi». Sarebbe esagerato dire che tali voci confermino le tesi (diffuse in alcuni ambienti secondo cui l'intervento dei generali avrebbe avuto per scopo la prevenzione di un colpo di stato di estrema destra. Si può dire però che esse rafforzano l'impressione che la competenza delle forze armate si stesse incrinando, come del resto avvenne già nel marzo del 1971, quando un certo numero di giovani ufficiali di sinistra, influenzati da gruppi di intellettuali e studenti delusi e irritati dalle vittorie elettorali della destra conservatrice, si lasciarono trascinare in una folle avventura golpista, aprendo la strada a un controcolpo di destra. Come abbiamo già segnalato in precedenti corrispondenze, un breve ma esplicito cenno al pericolo di una lacerazione del corpo degli ufficiali, sia pure nel corso dei prossimi anni, è contenuto anche nel documento letto alla stampa dal generale Evren.

La cui gestazione appare tuttavia lenta e difficile del previsto. Secondo voci non confermate di alcuni parlamentari di stanza a Marmak, presso Ankara, sarebbero stati esclusi dalla partecipazione al «movimento militare» perché troppo influenzati dalle idee dell'ex colonnello Turkes. Alcuni degli ufficiali sarebbero stati messi agli arresti. Giovedì sera, dopo il giuramento, il Consiglio di sicurezza nazionale si sarebbe riunito per decidere le modalità di epurazione nelle file della 28. Divisione e di altri reparti «infittiti» dai «lupi grigi». Sarebbe esagerato dire che tali voci confermino le tesi (diffuse in alcuni ambienti secondo cui l'intervento dei generali avrebbe avuto per scopo la prevenzione di un colpo di stato di estrema destra. Si può dire però che esse rafforzano l'impressione che la competenza delle forze armate si stesse incrinando, come del resto avvenne già nel marzo del 1971, quando un certo numero di giovani ufficiali di sinistra, influenzati da gruppi di intellettuali e studenti delusi e irritati dalle vittorie elettorali della destra conservatrice, si lasciarono trascinare in una folle avventura golpista, aprendo la strada a un controcolpo di destra. Come abbiamo già segnalato in precedenti corrispondenze, un breve ma esplicito cenno al pericolo di una lacerazione del corpo degli ufficiali, sia pure nel corso dei prossimi anni, è contenuto anche nel documento letto alla stampa dal generale Evren.

Dopo la denuncia dell'accordo di confine del 1975

Più grave il conflitto Irak-Iran Preoccupati gli Stati del Golfo

Gli irakeni hanno rimesso in discussione la sovranità sulle acque dello Shatt-el-Arab, al cui sbocco inerciano anche le flotte americana e sovietica

BAGHDAD - Atmosfera di preoccupazione nei Paesi del Golfo (non tanto nell'Arabia Saudita quanto nei più piccoli sceiccati ed emirati, dai Kuwait all'Oman) dopo la denuncia unilaterale da parte irakena dell'accordo di confine concluso nel 1975 fra Baghdad e Teheran. Si teme infatti che questo possa portare ad una escalation negli scontri di frontiera (in corso ormai da vari mesi, ma intensificatisi notevolmente nelle ultime due settimane) tale da sfociare in un vero e proprio conflitto fra i due Paesi. Ed in effetti le autorità irakenne hanno definito la decisione irakena di abrogare l'accordo del 1975 come «equivalente ad una dichiarazione di guerra».

Irak e Iran (circa 1.300 km.) sia per quel che riguarda le acque dello Shatt-el-Arab, che sfocia nel Golfo Persico. Lo Shatt-el-Arab è un corso d'acqua formato dalla confluenza dei fiumi Tigri ed Eufrate; lungo circa 150 km., su di esso si affacciano i porti di Basrah (Bassora) in Irak e di Abadan in Iran, entrambi di vitale importanza industriale e petrolifera. Va aggiunto che questo è pratica-

mente l'unico sbocco navigabile dell'Irak verso il mare. I confini fra i due Paesi erano stati delimitati, al tempo del dominio britannico sul Medio Oriente, ed in particolare lo Shatt-el-Arab era stato posto, praticamente sotto la sovranità iraniana. Inoltre, dopo la rivoluzione repubblicana in Irak (14 luglio 1958) e l'avvento a Baghdad di una serie di regimi rivoluzionari, le truppe dello

scia avevano occupato una serie di posizioni irakenne lungo il confine terrestre fra i due Paesi. L'accordo del 1975 (che aveva fra i suoi scopi anche quello, non ultimo, di neutralizzare la guerriglia curda su entrambi i lati del confine settentrionale iraniano) metteva fine alle dispute confinarie, riconosceva la sovranità irakena sulle «enclaves» occupate dagli iraniani lungo il confine terrestre e divideva salomonicamente lo Shatt-el-Arab collocando il confine lungo la linea mediana del corso d'acqua. Restava in sospeso - in quanto non erano mai appartenute all'Irak - la disputa sulle tre isolette strategiche di Abu Mussa e Grande e Piccolo Tumb, occupate nel 1971 dalle truppe dello scia (al tempo del loro intervento in Oman per difendere il Sultano contro i guerriglieri del Dhofar) e considerate territorio arabo da tutti gli Stati arabi bagnati dal Golfo.

In una conferenza stampa

Carter: «Non esiterei a usare l'atomica per difendere Europa o Usa»

Non chiederà scusa all'Iran - Giovedì l'incontro Muskie-Gromiko

WASHINGTON - Il presidente Carter ha affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa, che gli Stati Uniti non esiterebbero a ricorrere alle armi atomiche «per difendere la libertà e la sicurezza dell'Europa occidentale o degli Stati Uniti». La dichiarazione di Carter offre un quadro inquietante del dibattito elettorale americano, è stata tuttavia particolarmente attenta all'argomento, dicendo: «L'arma migliore è però quella che non viene mai utilizzata».

Carter, che parlava davanti alle telecamere delle reti televisive nazionali, aveva aperto la conferenza stampa con una lunga descrizione piuttosto ottimistica dello Stato attuale dell'economia americana, facendo cenno ad alcune previsioni recenti secondo cui la recessione starebbe per retrocedere già nei prossimi mesi. Il presidente si è poi soffermato sulla situazione degli ostaggi americani a Teheran, ripetendo che Washington non chiederà scusa al governo iraniano per precedenti interventi americani in Iran. Carter ha annunciato inoltre che il segretario di Stato Muskie si incontrerà con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko giovedì prossimo a New York in preparazione dei negoziati relativi alla limitazione delle forze nucleari in Europa, negoziati che dovrebbero iniziare a metà ottobre.

Due sindacalisti italiani arrestati a La Paz dai golpisti

ROMA - Cinque sindacalisti, tra i quali due italiani, che facevano parte di una delegazione della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (CISL internazionale), sono stati arrestati a La Paz in Bolivia, dalla polizia: lo ha annunciato l'ufficio internazionale della CISL italiana, precisando che i due italiani arrestati sono Luigi Cal e Enzo Friso. Gli altri sindacalisti arrestati sono uno svedese, un

venezuelano e un colombiano. La CISL ha informato immediatamente il ministero degli Esteri, tramite il quale è stato possibile mettersi in comunicazione con la nostra ambasciata a La Paz. Secondo quanto si è appreso finora, le ambasciate dei paesi di origine degli arrestati sono intervenute presso le autorità boliviane per ottenere il rilascio dei sindacalisti arrestati.

Esonerato a Katowice il segretario del POUP

VARSAVIA - Zdzislaw Grudzien, primo segretario del partito a Katowice (Polonia) e membro dell'ufficio politico del POUP ha chiesto di essere esonerato dalle sue cariche: lo ha annunciato stasera la televisione polacca.

Le dimissioni sono state accettate e al suo posto è stato nominato, a Katowice, Andrzej Zabinski. L'abbandonamento di Grudzien era stato chiesto da lavoratori in sciopero della Slesia, ricordano gli osservatori.

Cordiale colloquio Berlinguer-Arismendi

ROMA - Il segretario generale del PC brasiliano Rodney Arismendi è stato ricevuto ieri da Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Nel corso della fraterna conversazione, alla quale erano presenti i compagni Esteban Valenti del CO del PCU e Renato Banditi della Sezione esteri del PCI, sono stati presi in esame i rapporti tra i due partiti e i problemi della lotta democratica in America Latina.

Il colloquio Arismendi ha espresso il più vivo apprezzamento per la solidarietà che si sviluppa in Italia a sostegno della resistenza uruguayana. Il compagno Berlinguer ha rinnovato il proposito dei comunisti italiani di contribuire al rafforzamento dell'impegno per la liberazione dei prigionieri politici, per la fine delle persecuzioni e degli arresti, per la ricostruzione della democrazia e dell'indipendenza in Uruguay e negli altri paesi dell'America Latina dominati dalle forze della reazione e dell'imperialismo.

Il colloquio Arismendi ha espresso il più vivo apprezzamento per la solidarietà che si sviluppa in Italia a sostegno della resistenza uruguayana. Il compagno Berlinguer ha rinnovato il proposito dei comunisti italiani di contribuire al rafforzamento dell'impegno per la liberazione dei prigionieri politici, per la fine delle persecuzioni e degli arresti, per la ricostruzione della democrazia e dell'indipendenza in Uruguay e negli altri paesi dell'America Latina dominati dalle forze della reazione e dell'imperialismo.

Advertisement for Ford cars. Text: 'In ottobre è troppo tardi.' 'La FORD offre prezzi bloccati su tutte le vetture consegnate entro il 30 settembre 1980. Affrettati. Non perdere questa occasione. Vieni subito a scegliere la tua auto Ford dai 250 Concessionari Ford.' 'Tradizione di forza e sicurezza Ford'. Includes 'PRONTA CONSEGNA' logo.

I colloqui sulla crisi mondiale e sui rapporti bilaterali

# Pertini da Hua Guofeng

## Le linee dell'amicizia tra l'Italia e la Cina

Ieri sette ore d'incontri — Punti di contatto e di divergenza — Le difficoltà nella collaborazione economica



PECHINO — L'incontro tra Pertini e Hua Guofeng

**Dal nostro inviato**  
**PECHINO** — Questa seconda giornata a Pechino del viaggio presidenziale è forse stata la più densa di discussioni e di problemi spinosi. Ben sette ore di colloqui: l'incontro di Pertini con Hua Guofeng, un nuovo colloquio con Peng Zhen, gli incontri tra i ministri degli Esteri Colombo e Huang Hua. Temi: situazione internazionale, rapporti bilaterali, nuovo corso in Cina. Cerchiamo di darne conto in questo ordine.

Sul primo punto le diversità d'impostazione che erano già trapelate dai salotti dell'altro ieri si sono ulteriormente precisate. «Pessimismo» cinese riguardo una «situazione sempre più tesa e sempre più destabilizzante» e insistenza nel «ridurre i singoli fatti (Afghanistan, Indocina, Medio Oriente) a un «disegno» sovietico perverso, che minaccerebbe direttamente le zone e le rotte attraverso cui l'Europa e il Giappone si riforniscono di petrolio.

Per fermare questo «disegno», il cui sbocco inevitabile sarebbe la guerra, Occidente, Cina e Giappone dovrebbero — secondo i dirigenti cinesi — concentrare gli sforzi per bloccare i singoli tasselli. E non curarsi troppo della «offensiva di distensione dell'URSS» che avrebbe, secondo loro, lo stesso carattere diversivo che ebbe la

In realtà altri paesi — è di ieri la notizia, data dall'agenzia «Nuova Cina», di un importante accordo economico con la Francia — riescono ad andare più avanti dell'Italia su questo terreno perché probabilmente le condizioni da loro offerte sono migliori. Che poi si tratti anche di «trattare sulle condizioni» — è noto quanto su questo ci sia una tradizionale e antica abilità mercantile da parte cinese — sembra confermato dall'affermazione dello stesso Colombo secondo cui l'Italia sarebbe disposta a rianimare le condizioni per «serie iniziative» (gli accordi in cantiere per l'ENI e per la fabbrica di trattori FIAT?).

Sia i nodi inquietanti e terribilmente aggrovigliati della politica estera che quelli dei rapporti economici sembrano ricondurre poi in definitiva ai problemi interni della Cina e alle questioni, molte delle quali ancora aperte, della «nuova fase» politica. Nel colloquio con Pertini, prima Peng poi Hua hanno tenuto a mettere l'accento sulle «tremende difficoltà derivanti dal perdurare dell'arretratezza

# Sciopero generale contro l'intransigenza FIAT

(Dalla prima pagina)

ravini. Tutti sentono il peso di una lotta assai dura. «Le buste paga a fine mese — ricorda Novelli — saranno più leggere: eppure non bisogna lasciarsi andare alla disperazione. Non basta gridare più forte, bisogna ragionare». E prepararsi ad una lotta lunga, allo sciopero generale annunciato tra i lavoratori di Garavini, allo sciopero che giovedì verrà fermato dai trasporti ai giornali, allo sciopero di tutti i metalmeccanici. I licenziamenti non passeranno: «Quel giorno — dice Novelli — il sindaco sarà con voi dentro le mura» come tengono cassette il ricordo di una «occupazione», date faticose del passato, ma stavolta nel cuore della civiltà moderna, del capitalismo maturo e del movimento operaio organizzato.

Gli operai ascoltano le notizie sulla trattativa angoscianti di Roma con il grande senso di responsabilità del sindacato, come dice Enrietti. «È la durezza FIAT». Gli uomini di Agnelli sanno tutto sull'82-83 ma non sapevano nulla nel '78, nel '79? Il presidente della Regione accenna a «inquietanti disegni politici generali»; il sindaco parla di «complicità politica» e «collaborazioni» della FIAT, ai Romiti e agli Annunziati.

tentativo tra l'altro — come ricorda Sostaro venuto da Milano a portare l'impegno degli operai di Aresè — di fomentare neoporporazionismi, operai contro operai a disputarsi posti di lavoro passandogli uno agli altri il fiammifero acceso dei licenziamenti. E l'annullamento del piano Alfa — ricorda Garavini — significherebbe 3 mila posti in meno per Napoli, un colpo pari a 3 mila licenziamenti. C'è la Calabria con quell'altro ballo indegno di Gioia Tauro: nove anni di attesa e per questo una delegazione di operai calabresi sarà giovedì a Torino in corteo accanto ai lavoratori piemontesi.

È in gioco il governo della fabbrica, il governo del mercato del lavoro. Insieme il governo dell'economia. La FIAT è entrata con calcolata prepotenza in questo gioco, magari fidando su altri robusti puntelli, come Bisaglia e La Malfa, scoprendo le sue carte su più tavoli: quello del potere aziendale, quello dei finanziamenti, quello dell'accesso alla casa, quello del partito. Ma dalla crisi — ricorda Garavini — si esce o ripartendo — come suggerisce appunto la FIAT — un'epoca di sfruttamento esasperato ripristinando antichi intrecci (grande industria, forze politiche) oppure anche affrontando problemi di efficienza e di produttività ma facendo appello alla capacità, alla

# Sia chiaro: niente elargizioni a fondo perduto

(Dalla prima pagina)

(come alla Chrysler o alla AEG). In Italia non è così. Questo però non autorizza nessuno e tanto meno i dirigenti della FIAT a comportarsi in modo arrogante o, peggio, a lanciare ultimatum. Il ritiro delle lettere di licenziamento — infatti — è puramente intimidatorio e di ricatto — è dunque, in questa situazione, un fatto assolutamente pregiudiziale e dovuto. In caso contrario la lotta è destinata ad inaspriarsi e non potrà non essere anche il problema del cambiamento dello stesso gruppo dirigente aziendale.

In secondo luogo: deve cessare la pratica insensibile delle «trattative parallele» e come ha definito ieri l'Unità: «quella «pubblica», con il sindacato, sui licenziamenti, e quella «privata», col governo, per «accise» di cui, per imporre venti (almeno) licenziamenti, si deve pagare una «tassa» di licenziamento. Ci deve essere una sola trattativa che deve abbracciare l'insieme del pro-

blemi che si pongono alla FIAT: da quelli dell'occupazione a quelli del risanamento e del rilancio produttivo. Deve essere chiaro che noi comunisti ci opporremo in Parlamento e nel Paese a qualsiasi elargizione di denaro pubblico che avvenga al di fuori di un piano nazionale di settore e che non preveda la presentazione, da parte della FIAT e del sindacato, di un gruppo dirigente, per di più scarsamente credibile. Va guidata: dal governo, dai lavoratori, dai dirigenti della FIAT e va finalizzata a nuove mete produttive e di riequilibrio territoriale. E' un banco di prosciutto decisivo per il futuro, si battono per la programmazione democratica e lo sviluppo del paese ed è un banco di prosciutto decisivo per i lavoratori italiani. Lo sappiamo bene. E proprio per questo diciamo che non si supera questa prova se si è decisi, come sembra, a non voler fare la FIAT e il governo, a proseguire sulla vecchia strada (quella del

# Lotta aperta all'interno del PSI

(Dalla prima pagina)

to dei rapporti all'interno della sinistra; è questo togliere ogni qualsiasi validità a una prospettiva di ripresa della politica democratica e sociale. Martelli si muove secondo tutt'altra ottica. Dice che è impensabile che l'attuale governo possa sopravvivere un mese, questa prospettiva non avrebbe potuto avere avvenire se non coinvolgendo la classe operaia (così è avvenuto nel quale «l'aspetto più importante è il rapporto con la DC, che deve essere di collaborazione ma anche di competizione». Alle altre forze politiche, quindi, di divisione. Eppure tutto il PSI è giudicato idoneo a questo compito, anche se si parla di approfondire il dialogo con i radicali e con il socialdemocratico.

Intanto, nel partito socialista

tutti gli altri gruppi che esprima un'alternativa di medio termine si accorde su una piattaforma comune. I comunisti tra i correnti sono già cominciati.

I craxiani hanno annunciato che le loro mozioni saranno due, una politica ed una economica. Quest'ultima ha partecipato Martelli, dovrebbe tenere a dare stabilità alla segreteria del PSI tra un congresso e l'altro. Dovrebbe trattarsi, a quanto si capisce, di una specie di meccanismo presidenziale, per mettere al riparo Craxi da oscillazioni e mutamenti nella maggioranza interna.

# Fermi per sciopero i treni fra le due Berlino

Una situazione paradossale: i ferrovieri della S-Bahn che serve la parte occidentale sono cittadini della RFT ma dipendono da Berlino Est. L'agitazione provocata da rivendicazioni salariali

**Dal nostro corrispondente**  
**BERLINO** — A Berlino è da due giorni in sciopero una parte del personale della S-Bahn, la ferrovia di superficie per il traffico urbano dei passeggeri. Bloccato rimasero anche il traffico merci da Berlino Ovest verso la Repubblica federale tedesca e viceversa, effettuato con i treni della Reichsbahn. Allo sciopero prenderebbero parte 300 dei 3700 ferrovieri berlinesi occidentali addebi ai servizi della S-Bahn e del traffico che collegano Berlino Ovest alla Repubblica federale tedesca, per il trasporto di merci e persone.

La singolarità di questa azione sindacale, che — a quanto afferma l'agenzia Reuter — avrebbe però al primo punto la rivendicazione di un sindacato indipendente, a sostegno della ricie-

sta di aumenti salariali di 180 marchi al mese, e di altre rivendicazioni sindacali (un accordo tariffario disdettabile, libera scelta del medico, riassunzione di dipendenti licenziati per motivi politici) consiste nel fatto che questi ferrovieri, cittadini della zona occidentale di Berlino, sono dipendenti della Reichsbahn, cioè delle ferrovie della Repubblica democratica tedesca, che è pertanto l'interlocutore degli scioperanti. Alla fine della guerra, infatti, per decisione degli Alleati, l'intera amministrazione della rete ferroviaria del territorio della zona sovietica, compresa Berlino Ovest, fu diretta dalle autorità militari sovietiche, dalle quali fu successivamente trasferita alla Repubblica democratica tedesca. La situazione resta immutata da allora.

In una nota dell'agenzia di stampa tedesca orientale, l'ADN, pubblicata ieri, si afferma che alla RDT la gestione di questo servizio a Berlino Ovest provoca un passivo annuo di 140 milioni di marchi; la agenzia definisce inoltre «intollerabili» le provocazioni e le sospensioni del lavoro, e chiede che il Senato di Berlino Ovest contribuisca alle spese di gestione di questo servizio ferroviario: essendo esso destinato alla popolazione berlinese occidentale, e l'amministrazione della città è tenuta a contribuire». Il Senato di Berlino Ovest ha risposto a questa richiesta, affermando che la questione riguarda le autorità alleate, tuttora rappresentanti delle truppe di occupazione nella città. La nota dell'ADN replica duramente: «Le provocazioni contro il servizio ferroviario a Berlino Ovest sono ope-

# Non ha precedenti un intervento del genere nella vita politica tedesca

# La Chiesa scende in campo contro Schmidt

**CITTA' DEL VATICANO** — La lettera pastorale dei vescovi tedeschi occidentali, che in questo ricalca gli slogan elettorali di Strauss, rappresenta un invito esplicito a votare per la DC, ha suscitato riserve ed imbarazzo nella segreteria di Stato e soddisfazione nei settori vaticani conservatori che da tempo lavorano per uno spostamento a destra dell'asse politico europeo. Sono gli stessi ambienti che hanno sostenuto i preamboli della nostra DC e che ora puntano su Strauss in Germania come sul referendum anti-aborto nel nostro paese.

Contro un lungo documento anticipato da Frankfurter Rundschau e pervenuti ieri nel testo integrale, i ve-

scovi tedeschi occidentali accusano il partito al governo di «non aver difeso il diritto fondamentale alla vita con la legge sull'aborto», di aver «voluto e a sua maniera», distruttiva con la legge sul divorzio e con quella sulla famiglia», di aver contratto «enormi debiti che pregiudicano l'esistenza della futura generazione», di «ostacolare l'ingresso della Germania in ogni settore della vita sociale». Il documento critica nei confronti della ostpolitik i sacerdoti a chiedere che il popolo tedesco si ricordi «sulle strade della pace, della libertà e della giustizia».

La lettera, che sarà letta pubblicamente in un'assemblea della RFT, ha pro-

vacato la protesta di numerosi teologi tra cui Metz, Dirkx, Greinacher, Eicher. Questi accusano i vescovi di «ostacolare il processo di riconciliazione dei popoli», di «riprendere slogan di propaganda di un partito rieducando il campo d'azione morale della Chiesa». Sorpresa e critiche per l'incassato intervento elettorale dei vescovi, sono state espresse anche dal cancelliere Schmidt, da Brandt, dai ministri Varthmann e Vogel. Quest'ultimo, dopo aver osservato che il governo non è mai intervenuto a diminuire questi costi, ha detto che il compito di lui e dei vescovi è di non aver mai potuto prendere sul serio i problemi «morali» e «filosofici» dello Stato verso alla Chiesa, tanto che alcuni

# Di nuovo in piazza i giovani di Zurigo

**Dal nostro inviato**  
**ZURIGO** — Nella mattinata della manifestazione indetta per il pomeriggio di oggi nel centro di Zurigo, i giovani «arrabbiati» della Luministrasse hanno ottenuto un primo risultato. Non vi sarà la contromanifestazione di destra annunciata dal sedicente Comitato per l'ordine e la sicurezza cittadino da questo stesso Comitato, che già era stato al centro di uno scandalo «spagnolo» per l'aver accusato le organizzazioni delle autorità di polizia un intero archivio

preoccupare la stampa, le forze politiche e soprattutto i cittadini. Alle 11 la piazza del Poggio si ritroveranno gli stessi giovani che da oltre due mesi, con i loro scatti polemici, e con la loro protesta stanno attirando l'attenzione anche della stampa straniera.

I giovani si ritrovano oggi con la copertura di alcune forze di sinistra, come la Organizzazione progressiva (OPG), sono il Partito autonomo del lavoro (PAL), la Lega marxista rivoluzionaria, gli studenti femminili e femministi, gruppi ecologisti.

«Vento nuovo, brezza democratica», l'aggettivo di questa manifestazione è stato usato dagli organizzatori (mentre gli oppositori socialdemocratici hanno votato contro); infine si è manifestata una spontanea propria manifestazione di ogni militanza politica.

A Zurigo, tuttavia, il partito continua a essere spacciato su questo problema. Furata la divergenza tra il gruppo dirigente guidato da Leonard Putschler, e i quattro uomini socialisti democratici, più inclini alla linea forte: perché la divisione tra gli stessi consiglieri

ha compiuto 62 anni... ROMA — L'ex presidente del Consiglio... Saragat ha compiuto 62 anni...

Il gruppo PCI all'Assemblea Regionale Siciliana

Entro l'80 si deve arrivare all'attuazione dello statuto

L'articolo 85 del decreto Cossiga è un nuovo attentato all'autonomia - La grave questione della mancata definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione Nel calendario dell'ARS tra i primi impegni la legge per le cantine sociali

Dalla nostra redazione PALERMO - L'ultimo, grave episodio è l'inserimento, nel così detto decreto Cossiga, di un articolo... che tende a sottrarre le prerogative statutarie della Regione Siciliana in materia finanziaria.

Per il compimento dell'attuazione dello statuto è necessario attribuire alla Regione le competenze materiali che gli organi statali affidate alle Regioni ordinarie. Sia che si tratti di materie rientranti in quelle elencate nello statuto, sia che si tratti di quelle non espressamente attribuite.

In tutto ciò assume particolare gravità la mancata definizione del rapporto finanziario Stato-Regione. L'autonomia finanziaria è infatti - ricorda il gruppo comunista - uno dei presupposti centrali ed inderogabili dell'autonomia regionale.

L'altra sera, al termine della seduta che ha inaugurato la nuova sessione dell'Assemblea regionale, la conferenza del capigruppo ha deciso il calendario dei lavori per le prossime settimane. Un ordine del giorno, che è stato subito riempito dai molteplici impegni legislativi che le inadempienze del governo regionale hanno fatto slittare dalla passata sessione estiva, ma anche da alcuni nuovi provvedimenti.

I vari organi della Regione proseguono il testo della mozione, hanno promosso nei confronti degli organi costituzionali dello Stato (Presidenza del Consiglio e ministri competenti) numerosi e frequenti passi di protesta ed iniziative. Si sono numerose disposizioni statutarie riguardanti im-

nabilità. Ma non se ne è fatto nulla. Anzi, la commissione paritetica per lo statuto - la sede costituzionalmente garantita per la determinazione delle norme d'attuazione - non è stata posta in grado di assolvere alle sue funzioni.

La riforma del calendario di lavoro per il settore marmifero. Gli altri disegni di legge per i quali è stata fissata la data di esame in aula riguardano l'organizzazione dell'amministrazione dei Beni culturali (8 e 9 ottobre), per il personale della Regione (15 e 16 ottobre) e per l'occupazione giovanile (22 e 23 ottobre).

In aula Vizzini aveva sollecitato l'attuazione della iniziativa del settore della pesca, che è di nuovo colpito dai sequestri dei natanti della flotta maremmana, nel Canale di Sicilia, da parte delle autorità dei paesi nord-africani.

Un convegno della Confcoltivatori alla 44° Fiera del Levante

Il Mezzogiorno deve essere condannato a un'agricoltura da cento lire al Kg?

Un dibattito acceso e vivace che ha messo in evidenza la necessità di adottare misure urgenti ed efficaci per difendere il reddito dei contadini dall'inflazione e rilanciare l'attività produttiva

Dalla nostra redazione BARI - Non si può dire che il clima sia stato di esasperazione. Parliamo di quello che ha dominato il convegno dibattito promosso dalla Confcoltivatori nazionale alla 44. edizione della Fiera del Levante sui problemi agricoli e sul rilancio dell'agricoltura meridionale per uno sviluppo equilibrato.



Contadini al lavoro nei vigneti per la vendemmia in Puglia

Un esempio è significativo per comprendere lo stato di crisi che si traduce in pesanti danni per i consumatori ed i coltivatori. Nel 1970 un Kg. di grano costava 68,5 lire, un Kg. di pane costava 181 lire; nel 1980 un Kg. di grano costa 225 lire, mentre un Kg. di pane costa oggi 350 lire, con un costo di 900 lire. In dieci anni l'aumento alla produzione è stato del 228% mentre al consumo è stato del 424%.

Prosegue nel Sud la mobilitazione per la «battaglia del vino»

I vitivinicoltori chietini stamane in piazza ad Ortona

La manifestazione indetta dalla Coldiretti e dalla Confcoltivatori - L'incapacità dei governi regionali

Un esempio è significativo per comprendere lo stato di crisi che si traduce in pesanti danni per i consumatori ed i coltivatori. Nel 1970 un Kg. di grano costava 68,5 lire, un Kg. di pane costava 181 lire; nel 1980 un Kg. di grano costa 225 lire, mentre un Kg. di pane costa oggi 350 lire, con un costo di 900 lire. In dieci anni l'aumento alla produzione è stato del 228% mentre al consumo è stato del 424%.

Contro mafia, governo e norme Cee la lotta dei siciliani

Occupate simbolicamente nel Trapanese le sedi di alcuni comuni - Le richieste per uscire dalla crisi

La lotta dei coltivatori siciliani oggi mira proprio al smascheramento di tutte le forze politico-economiche legate alla sofisticazione e chiede interventi concreti per la valorizzazione della vitivinicoltura su tutto il territorio attraverso la realizzazione di strutture per la lavorazione, la selezione e la commercializzazione del prodotto non solo nei paesi della CEE ma su tutti i mercati.

Dopo le violenze contro i lavoratori in lotta a Potenza

Dietro le manganellate c'è tutta l'incapacità della giunta regionale

Note sindacali, interrogazioni dei parlamentari comunisti perché si vada a fondo nella ricerca delle responsabilità - Un primo parziale risultato per la Oreb-Santangelo

Nostro servizio POTENZA - Nonostante che dal tardo pomeriggio di giovedì i metalmeccanici della Oreb-Santangelo e gli altri lavoratori sindacali, abbiano tolto il presidio del palazzo della giunta regionale (l'occupazione durava da otto giorni) la situazione operaia resta drammatica. In particolare la tensione è viva tra i lavoratori della Liquichimica di Tito. La ridda di fatti si è diffusa nei giorni scorsi sull'eventuale esclusione dello stabilimento lucano dal piano di salvataggio dell'ENI ha trovato spazio su alcuni giornali locali.

Immediatamente le reazioni della FULC provinciale e del consiglio di fabbrica di Tito che hanno deciso una nuova assemblea generale per lunedì prossimo. Che fine hanno fatto le promesse dell'assessore Viti, e il suo «personale» interessamento? - Chiede Mario Cillis, del consiglio di fabbrica di Tito - e anche da quest'ultima vicenda viene fuori la profonda inadeguatezza dell'attuale giunta che si ostina a non incontrare i lavoratori, manda la celere a caricarli e ad esplottare i lacrimogeni e a prendere in giro gli operai facendo credere che tutto è risolto.

La richiesta di sapere esattamente come stanno le cose nel progettato intervento ENI e di avere precise garanzie dal governo sul futuro degli stabilimenti lucani (non solo Tito, anche Ferrandina e Pisticci) fanno parte della piattaforma di lotta alla base dello sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, dopo i gravi fatti compiuti giovedì sotto il palazzo della giunta, per mercoledì 23 prossimo.

Un primo risultato sia pure parziale - e sul quale il movimento sindacale è deciso a vigilare - riguarda gli operai della Oreb-Santangelo che hanno abbandonato l'occupazione della sede regionale dopo un incontro con l'imprenditore Santangelo (lo stesso presidente della CONFAPL, invischiato fino al collo in questa vicenda, è stato nominato membro del consiglio generale del Banco di Napoli, in barba ad ogni criterio di professionalità).

Primo giorno in una scuola di Cagliari ed è subito occupazione

CAGLIARI - Nelle scuole elementari di via Podgora il primo giorno di scuola è stato caratterizzato dalla occupazione dei locali da parte dei genitori degli alunni. Praticamente un record. I genitori hanno voluto respingere così i protesti di tripli turni nel sovraffollato edificio di via Mirronis.

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Nelle scuole elementari di via Podgora il primo giorno di scuola è stato caratterizzato dalla occupazione dei locali da parte dei genitori degli alunni. Praticamente un record. I genitori hanno voluto respingere così i protesti di tripli turni nel sovraffollato edificio di via Mirronis.

Le scuole dovevano aprire ai primi di ottobre. Ma i lavori, a quanto pare, vanno a rilento, e il comune non si preoccupa di affrettare i tempi. Morale: i genitori sono costretti a fare di fatto, per rimpatriare, agli amministratori i loro impegni.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

«Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Un impegno di carattere non solo scolastico ma anche di carattere civile. Prendiamo la scuola di via Podgora. L'eccessivo affollamento è provocato dalla mancanza di una scuola nel quartiere di San Marco. Gli scolari del nostro quartiere cagliaritano sono costretti perché, anche senza l'afflusso degli «ospiti» di Marina Beccio, di problemi ne avrebbe già abbastanza.

Giovanni Ingolia

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141
Logo: UNITA VACANZE (with a hot air balloon illustration)

Goetano Giua avrebbe rifiutato la carica di sindaco

Per il Comune a Cagliari i giochi sono fatti: ma forse il dc designato «non ci sta»

Motivi personali sarebbero all'origine della rinuncia

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il sindaco designato, Gaetano Giua, ex assessore alla Sanità, di professione farmacista, ha rifiutato la carica...

di vicesindaco e due assessori) pretendeva due incarichi importanti in giunta...

Dal 1° ottobre in cassa integrazione tutti i lavoratori dell'azienda di Crotono

La Pertusola minaccia la chiusura

Passata la linea padronale - La più grande fabbrica della Calabria tenta la carta della provocazione - I problemi esistono e sono gravissimi ma vanno affrontati con il metodo della trattativa, non sulla pelle degli operai

Sciolto il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Vasto

VASTO — La giunta regionale abruzzese ha finalmente sciolto il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Vasto...

CATANZARO — Dal primo ottobre anche la Pertusola di Crotone, la più grande fabbrica della Calabria...

padronale che vuole sciorinare tutte le parti, in ogni modo, tutte le parti...

l'energia, per le politiche industriali, e più in generale per l'intera economia...

Nono sapere indicare e percorrere è quello dell'allargamento della democrazia...

democratica. Una risposta concreta a questo insieme di problemi drammatici...

Alla Fiat di Termoli il 25 si sciopera anche contro la giunta molisana

TERMOLI — Anche ieri negli stabilimenti di Termoli l'operaio si è mosso...

Per evitare il commissario forse il PCI in giunta a Boiano

BOIANO — Sono passati ormai due anni da quando in questo comune del Molise si sono avuti due governi...

La DC elesse un monocolore ed i sette rappresentanti della lista civica insieme ai due rappresentanti della sinistra andarono all'opposizione...

E' successo lunedì nel centro storico: è morto un ragazzo di 17 anni

Tre comunicazioni per il crollo a Palermo

Inviata all'assessore all'Edilizia privata, al comandante dei Vigili del fuoco e al comandante dei Vigili urbani. L'accusa è di crollo colposo e omicidio colposo - Un primo passo perché si faccia chiarezza - Inutilizzati 20 miliardi

PALERMO — Forse riceverà giustizia Emanuele Andolina, il giovane di 17 anni, rimasto vittima del pesante crollo di lunedì in viale del Foro, all'imboccatura del centro storico di Palermo...

Minucci alla Festa dell'Unità di Enna

ENNA — E' in corso di svolgimento la festa dell'Unità di Enna, nel giardino comunale di Villa Marina...

Se trasferiscono il parroco diventeremo tutti protestanti

L'AQUILA — Un paesino abruzzese sulle montagne in provincia dell'Aquila, Rocca di Mezzo, è da due giorni in subbuglio per impedire la partenza del giovane parroco, don Pasquino Porretta di 26 anni...

Accusata d'infanticidio

Era morte naturale: scarcerata la giovane madre

Dalla redazione
CAGLIARI — Lorella Porcu, 19 anni, ragazza madre di Marcalagonis, arrestata l'altra sera sotto l'accusa di infanticidio a causa d'onore...

All'ospedale d'Acireale

C'è la convenzione il medico pure, ma gli aborti non si fanno

PALERMO — L'ospedale ha stipulato, già da un anno, una convenzione con i medici, incaricati di eseguire le interruzioni di gravidanza...

Nel Mezzogiorno proseguono con successo le Feste dell'Unità

La gente di tutta la pre-Sila si dà appuntamento a Rovito

La grande presenza dei giovani - Intreccio di iniziative politiche e culturali - Lo spettacolo del gruppo folk «Legenda Meligunis»



COSENZA — Successo pieno della Festa provinciale de l'Unità a Rovito, dove stanno confluendo ogni sera tutti i centri della Pre-sila e della città soprattutto giovani e ragazze...

I cittadini dicono la loro sul «progetto Capitanata»

Ampio e serrato dibattito dopo la relazione introduttiva del compagno Kuntze, presidente della giunta provinciale di Foggia

FOGGIA — Il tema è allestito: «Foggia e la Capitanata» a una prospettiva per gli anni '80. Nonostante l'ora non molto comoda...

Unità vacanze ROMA Via del Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Roberto Consiglio



Gli amministratori al lavoro insieme alle forze sociali ed economiche

Si prepara il piano della Regione per risolvere i problemi della crisi

Una ricognizione per fare il punto della salute economica in Umbria - Di fronte all'attacco dei grossi gruppi nazionali è venuta alla luce l'ampia disponibilità della piccola imprenditorialità e quella degli operatori locali

PERUGIA - La situazione economica della nostra regione, lo stato di salute dei suoi settori produttivi, sono l'oggetto dell'attenzione e di una analisi puntuale da parte degli amministratori regionali. Mentre è annunciato l'inizio di un lavoro di studio del CRUES sull'industria umbra, sui suoi elementi costitutivi, sulle sue dinamiche, sulle sue proposte, la Regione dell'Umbria, all'inizio della terza legislatura regionale, ha compiuto, con la discussione e la partecipazione delle forze economiche un lavoro di ricognizione.

Da parte delle forze economiche e sociali umbre c'è, complessivamente, un'ampia disponibilità e un forte impegno per lavorare insieme con la Regione, come punto di riferimento istituzionale, politico e programmatico, per affrontare e risolvere i problemi della crisi. Questo, in sintesi, il giudizio espresso dai due assessori economici della Regione Umbra, Alberto Provantini (industria, commercio, turismo e foreste) e Carlo Gubbini (agricoltura, artigianato, cooperazione), al termine della prima serie di incontri tenuti in questi primi venti giorni di settembre con gli Enti locali (ESAU e Sviluppo Umbria).

Le comunità montane, le associazioni di categoria dei vari comparti (industriali, agricoli, artigiani, commercianti, operatori turistici, movimenti cooperativi). La «ricognizione» (che doveva servire all'acquisizione di dati aggiornati sulle varie realtà e a sondare gli orientamenti delle forze economiche e sociali, per poi, su questa base, elaborare la parte economica del documento programmatico che la giunta presenterà al consiglio regionale a fine mese) ha messo comunque in luce, oltre al «positivo dato politico» - come lo hanno definito due assessori - dell'impegno delle diverse categorie, anche «gravi minacce e forti pericoli» per il futuro dell'economia umbra: a fronte dell'inflazione - ha detto Provantini, che con Gubbini si è incontrato, a conclusione del «giro», con le organizzazioni sindacali - si annovera un dato importante - hanno sottolineato Provantini e Gubbini - per la nostra iniziativa istituzionale. Una iniziativa istituzionale che - secondo i due assessori - si propone l'obiettivo di un «impegno comune» di tutte le forze umbre per affrontare negli anni 80 (sulla base

della «positiva esperienza» degli anni 70 i problemi della crisi: «non soltanto - hanno aggiunto - per evitare che l'Umbria regredisca, ma perché vi sia la possibilità di un nuovo tipo di sviluppo». Dopo questo giro di consultazioni con le forze economiche e sociali, e dopo la predisposizione delle linee che verranno inserite nel documento programmatico complessivo della giunta regionale, il dipartimento problemi economici sarà in grado di partire immediatamente sul terreno concreto, con una serie di atti amministrativi e legislativi nei vari comparti, che partiranno già con il sostegno (verificato negli incontri di questi giorni) delle categorie. Il punto decisivo resta comunque - hanno dichiarato Provantini e Gubbini - il rapporto tra stato centrale e Regioni, intese come strumenti di programmazione del territorio e parte essenziale dello stato democratico. «Occorre - hanno ribadito - una programmazione economica nazionale, in cui la Regione costituisca il punto di raccordo fra programmazione nazionale e programmazione regionale, tra piani di settore e piani di impresa nel proprio territorio».

Ieri scioperi e assemblee ovunque contro l'attacco padronale

Giorno di lotta nelle fabbriche Ternane

Astenzione dal lavoro per tutta la giornata alla Sit Stampaggio - Picchettaggi alla Bosco - Assemblea alla Ites di Neramontoro - La situazione si fa allarmante anche alla Montedison e alla Merak

TERNI - Nelle fabbriche ternane ieri è stata una giornata frenetica. Alla Sit Stampaggio si è scoperato per l'intera giornata. Alla Bosco sono stati effettuati scioperi e picchettaggi delle portinerie. Il consiglio di fabbrica della Merak è stato convocato d'urgenza dalla direzione aziendale.

Ha trovato una risposta quanto meno energica da parte dei lavoratori, che annunciano altre forme di agitazione nei prossimi giorni. Scioperi con picchettaggio anche alla Bosco, altra media azienda metalmeccanica della Merak. La fabbrica nel 1972 è stata rilevata dalla GEPI. «Era una fabbrica sana», scrive il consiglio di fabbrica, «e la GEPI non ha risanato niente. Anzi rischia di mandarla a picco per svenduta».

«Si prevedeva un rilancio produttivo - aggiunge - e oggi si rifiutano commesse di lavoro e si propone la cassa integrazione». Manifestazioni sono annunciate anche sotto la sede romana della GEPI, prima di giovedì, giorno durante il quale si riunisce l'assemblea degli azionisti. Ieri sera è stata una assemblea alla ITRIS di Neramontoro, dove 50 lavoratori sono in cassa integrazione. C'erano i consigli di fabbrica di tutte le industrie del polo chimico: Eni-Arne, Terni Chimica, Prodec, Ieri Gomma. Esseri è un incontro con uno

dei responsabili dell'Eni, il dottor Trapasso, ma la convocazione non c'è stata. Il pacchetto di agitazione uscito dall'assemblea è estremamente duro: sciopero a oltranza dei lavoratori della ITRIS di Neramontoro e di Casagrande; sciopero di 24 ore mercoledì prossimo in tutto il polo chimico; l'occupazione dei due stabilimenti della ITRIS, se entro lunedì la direzione dell'Eni non si incontrerà con la delegazione sindacale.

Giulio C. Proietti

Le conseguenze del gesto di inaudita gravità saranno valutate oggi dal CdF

Il figlio del titolare della Nardi investe 5 operai che davano volantini

CITTA' DI CASTELLO - Un gravissimo episodio di intimidazione antisindacale e di provocazione è accaduto ieri pomeriggio a Seli-Lama, lungo la statale Tiberina 3 bis, davanti ai cancelli del gruppo Nardi, dove centinaia di lavoratori si scoperano per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Ad un certo punto Giuseppe Nardi, figlio del titolare dell'azienda si è presentato munito di una macchina fotografica con l'evidente intento di fotografare i lavoratori in lotta. Gli operai si sono avvicinati e il Nardi a questo punto ha messo in moto la macchina, investendone 4 o 5. Mentre alcuni operai sono stati sollevati sul cofano, uno di loro, Claudio Bevigiani, è stato investito ed ha riportato ferite guaribili in pochi giorni.

Il fatto è di una inaudita gravità e rivela come al vertice del gruppo Nardi si stia perdendo la testa. Sul posto si sono subito portati i dirigenti sindacali, che stanno si riuniranno assieme al consiglio di fabbrica per discutere quali altre forme di lotta occorre intraprendere e per valutare la possibilità di presentare denuncia contro questo incredibile gesto di arroganza padronale. I lavoratori del gruppo Nardi, da oltre sei mesi in lotta per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Si tratta di una battaglia che va oltre, comunque, i confini della fabbrica, per protrarsi nel territorio comprensoriale, nei quale cominciano a farsi più acuti ed evidenti i punti di crisi. Questo, del resto, è quanto sostengono gli stessi lavoratori (sono oltre mille in tutto il gruppo tra le officine Seli, la Sogema, e la Marzia di Todì) che l'altro giorno hanno diffuso, in concomitanza con la riapertura delle scuole, migliaia di volantini agli studenti e agli insegnanti, chiedendo la loro solidarietà, una solidarietà che anche in passato del resto, si è più volte e concretamente e reciprocamente manifestata. La piattaforma dell'accordo integrativo non contiene solo richieste salariali e normative (peraltro assai responsabili e contenute). Al centro delle richieste stanno i punti che riguardano l'informazione sugli investimenti, l'occupazione e il lavoro decentrato, l'ambiente di lavoro.

Un dibattito alla festa di Piazza Gramana sull'ultimo film di Ugo Gregoretti

Chi ha paura della pubblicità?

«A Roma, cari compagni perugini, essere comunisti è più difficile». Così ha esordito il compagno Ugo Gregoretti dopo la proiezione al festival di Unità di piazza Gramana, alcune sere fa, di «Comunisti quotidiani», l'ultimo lavoro cinematografico che ha realizzato per la campagna elettorale delle ultime elezioni amministrative.

«Perché - ha chiesto un giovane - invece di parlare della vita dei comunisti di base, parli delle contraddizioni umane, non si è piuttosto messo l'accento sui risultati positivi della giunta?». «E' semplice e coerente - ha risposto - abbiamo scelto di essere diversi anche nella propaganda, accorgendoci che

anche nelle sezioni del Partito si parla di litiga e si trovano spunti per creare un prodotto cinematografico che diverte oltre che propaga una idea». «Per la pubblicità alla giunta - ha continuato - abbiamo adoperato tecniche più aggiornate, anche se molto discusse. Ad esempio durante il dialogo tra due cittadini si vede dietro la grande "M" della metropolitana che sta a significare la tanto agognata sua apertura avvenuta solo con il sindacato comunista».

«Con lo spettacolo - prosegue Gregoretti - si possono coinvolgere anche gli altri?». «E' inutile convincere chi è già comunista». La discussione si è poi spostata sulla difficoltà di farsi capire, con soddisfazione, che finalmente si ha coscienza dell'esistenza di altri modi di fare propaganda». I giovani presenti al dibattito erano particolarmente interessati. «Non convulso, caro Gregoretti - ha detto infatti uno di loro - l'uso forse troppo spregiudicato della pubblicità per la propaganda politica. Il comunismo non è un detergente».

«Certo che non è un detergente - ha replicato il regista - va però precisato che i mezzi di informazione, qualsiasi siano, non sono immorali in sé, piuttosto è scorretto usarli come si vuole se ne fa. A questo proposito credo che ai comunisti non si possa obiettare niente».

Marco Gregoretti

L'università per stranieri ricorrerà ancora una volta al blocco?

Anche a Palazzo Gallenga l'autunno sarà caldo

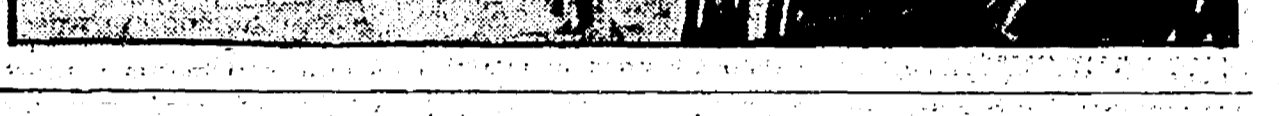
Secondo il rettore Prosciutti sono ancora disponibili 1500 posti mentre la domanda sarà senz'altro superiore - Il governo ha scelto la latitanza

E allora che si fa? Si ricorrerà ancora una volta al blocco? L'autunno caldo di Palazzo Gallenga e di Perugia bussa alle porte. Dalle quattro della mattina file di studenti esteri stazionano davanti all'Università per stranieri per avere il permesso di soggiorno ed ottenere l'iscrizione per i corsi. Si dice che migliaia, circa dodicimila studenti, arriveranno a Perugia. Il rettore della «Stranieri», professor Ottavio Prosciutti, si è recato nei giorni scorsi ai ministeri degli Esteri e della Pubblica Istruzione, a sincerarsi della cifra. Professor Prosciutti, quanti ne arriveranno? «Alle ambasciate, secondo quanto ha riferito il ministero, che sia opportuno prendere provvedimenti: di concerto con i ministeri degli Esteri e della Pubblica Istruzione, oggi partono a tutte le ambasciate, in primo luogo a quelle di Teheran, di Baghdad, Amman, Atene, dei telegrammi con l'impegno preciso che i consoli possano prendere le domande per i corsi finalizzati (quelli necessari alla ammissione alle facoltà italiane), non per quelli normali, ma non possono concedere il visto finché noi non diamo di quanti posti disponiamo». Dunque anche quest'anno un blocco ci sarà, non quello del 19 novembre dell'anno scorso, stabilito dal governo, ma quello che di fatto si vedrà costretto a stabilire l'Università per stranieri.

Visto che il governo, sempre più latitante, quest'anno sembra abbia preferito fare il Ponzio Pilato della situazione. E d'altronde «il ministero degli Esteri poteva bloccare le iscrizioni?» - si chiede il professor Prosciutti.

«Questo significherebbe - sottolinea - non avere alcuna idea dei rapporti internazionali, perché l'Italia è un paese libero ed in un complesso di paesi liberi ha dei rapporti di piena libertà d'ingresso e di uscita con altri Stati».

«Perciò - continua il rettore - se l'Italia bloccasse i visti per qualsiasi motivo impedirebbe in una grave violazione dei diritti dell'uomo. Di fatto, però, l'anno scorso delle limitazioni si imposero, e quest'anno?». «Se il ministro - risponde il professor Prosciutti - non può per alcun motivo impedire l'accesso degli studenti stranieri in Italia, l'Università può tranquillamente dire: noi riusciamo ad accogliere ancora 1.500 studenti, abbiamo mille studenti circa che sono già sistemati nelle dipendenze di Foligno e Spoleto. Tenendo presente che Palazzo Gallenga resta solo per i corsi normali, grazie all'aiuto della Provincia di Perugia, possiamo disporre di una ventina di aule, ognuna ospiterà circa sessanta studenti.



Numerosi esponenti di destra qui s'incontrarono o vissero

Passano per l'Umbria i fili dell'eversione nera?

Alla Digos non sanno nulla - Il capoluogo appare in questi giorni sui giornali con una frequenza più che casuale

PERUGIA - I capi storici dell'eversione nera, secondo notizie apparse sulla stampa, passano quasi tutti per l'Umbria, ma nessuno li vede. Nessuno sa nulla, ieri su alcuni quotidiani è stato scritto che Adriano Tilgher, l'ex capo dei nazisti di Avanguardia Nazionale, condannato nel '76 a due anni di reclusione dal tribunale di Roma ed indiziato di reato di associazione sovversiva, è bandito arrestato dalla procura di Bologna, viveva in Perugia. «Adrittura sembra fessesse l'Assicuratore. Alla DIGOS non sanno nulla e dicono che non sono stati ancora parati, né richiesti di svolgere indagini in merito. Sembra però che adesso, dopo aver appreso la notizia dai giornali, qualcosa stiano facendo».

Tilgher pare visse in un paesino vicino Perugia con la moglie, ma la sua residenza non era stabile, in pratica faceva il pendolare tra Perugia e la capitale. Questo fatto però non degli interrogatori preoccupanti. Il nazista in questione, se corrisponde a verità il fatto che visse in Umbria, era solo appreso la notizia dai giornali, qualcosa stiano facendo».

Non si tratta di una domanda allarmistica, certo potrebbe essere vera la prima ipotesi, ma ci sono stati in precedenza fatti che avrebbero dovuto essere di difficile interpretazione preoccupanti. Il nazista in questione, se corrisponde a verità il fatto che visse in Umbria, era solo appreso la notizia dai giornali, qualcosa stiano facendo».

Dopo Lely il Perugia vuole acquistare anche Capone e Caporale?

PERUGIA - Lely il Perugia sembra non fermarsi all'acquisto del fiorentino Lely. Silvano Ramaccioni, direttore sportivo del Perugia, ha ieri chiesto a Giuliano, Antonio Capone ed al difensore Capone. Per i due partono, in avvertimento nell'organico previsto da Marchesi, il Napoli avrebbe chiesto una cifra che si aggira intorno al mezzo miliardo: 400 milioni per Capone ed un centinaio per Caporale. Cifra trattabile, Ramaccioni ha risposto, ma perché il Perugia vorrebbe l'attaccante solo in comproprietà.

Capone è un attaccante che ad Ulivieri farebbe particolarmente comodo. Il tecnico perugino, deluso da Fortunato, vuole un attaccante che vada su tutto il fronte d'attacco che affianchi adeguatamente Bagri e De Rosa. Il napoletano risponderebbe a queste caratteristiche di velocità, determinazione ed altruismo.

Per quanto riguarda il trentatreenne Caporale la scelta dipenderebbe solo dal fatto che al Perugia manca un libero da affiancare a Frosio in difficili partite esterne. Intanto per domenica la formazione appare già ben definita nella gara contro il Bologna: Malizia, Nappi, Tacconi, Frosio, Pin, Dal Fiume, Bagri, Butti, Goretti, De Gradi, De Rosa.

Con l'apertura della scuola arrivano anche i primi problemi

TERNI - Il nuovo anno scolastico è iniziato senza grossi disagi, anche se non mancano alcuni inevitabili problemi. Ieri mattina una delegazione di genitori di alunni che frequentano la scuola elementare di Prisciano sono stati ricevuti dall'assessore Libero Paci e dall'assessore Piero Amerini, al quale è stato fatto presente che nella scuola manca personale e le aule non sono state tinteggiate.

Da parte dell'Amministrazione comunale è stato comunicato che, nei giorni scorsi, è stata avanzata all'ufficio di collocamento la richiesta per l'assunzione di alcuni bidelli, mentre per la tinteggiatura si è in attesa di un mutuo di 180 milioni richiesto per le scuole ternane lo scorso anno e di un altro di duecento milioni chiesto quest'anno. Disagi anche per gli alunni che abitano nei palazzi SICE di Campocolle, dove manca un'aula e la classe è stata ospitata nella scuola di Velletri.

L'assessore Paci, d'accordo con la direzione didattica e con i genitori, sta vagliando la possibilità di trovare una soluzione temporanea più idonea. L'ultimo problema è sorto a Tosno dove manca un'aula. Temporaneamente i bambini vengono trasportati a Borgo Eborio per il periodo necessario all'esecuzione del progetto già predisposto dagli uffici tecnici dell'Amministrazione comunale ed attualmente al vaglio dei genitori per l'ampiamiento della scuola esistente.

A Orvieto le finali nazionali di palla a mano della scuola militare

ORVIETO - Sono in corso di svolgimento presso gli impianti sportivi della scuola militare di educazione fisica le finali nazionali di palla a mano allievi e allieve. La grossa manifestazione sportiva vede la partecipazione di dieci formazioni in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia. In totale 200 fra atleti e allieve e relativi accompagnatori. L'attività agonistica della scuola militare di educazione fisica di Orvieto, che mette a disposizione, oltre agli impianti sportivi e all'assistenza tecnica e sanitaria, anche l'alloggio e il vitto per tutti i partecipanti.

Questa fase finale del torneo delle Regioni conclude una serie di manifestazioni sportive regionali, che si sono tenute nei primi dieci giorni di settembre, ai quali ha partecipato anche la formazione umbro-laziale.

Paola Sacchi

Regione: assegnati i presidenti alle commissioni consiliari

PERUGIA - In base a quanto deliberato dal consiglio regionale nella seduta del 15 settembre scorso, l'ufficio di presidenza ha proceduto all'assegnazione dei presidenti alle commissioni consiliari permanenti. La commissione Affari Istituzionali sarà presieduta dal consigliere Sergio Bistoni (DC), la commis-

sione Affari Economici da Aldo Potenza (PSI) e la commissione Affari Sociali da Guido Guidi (PCI). Nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza si provvederà in base alla designazione dei gruppi politici, alla assegnazione in seno alle commissioni consiliari dei vice presidenti e dei consiglieri.

Franco Arcuti

Violenta campagna abrogazionista del Movimento per la Vita

La vita non si difende con l'aborto clandestino

L'attacco è ripreso dopo gli interventi del Papa e le spese di posizione di esponenti cattolici integralisti - Documento della commissione femminile del Partito comunista

Da parti diverse, si intensifica l'attacco alla legge sull'aborto: prima la richiesta di referendum da parte dei radicali, la successiva richiesta di referendum da parte dei movimenti cattolici integralisti, Alleanza per la vita e Movimento per la vita, poi, a favore di quest'ultimo, il pesante intervento del segretario DC Piccoli, e le ripetute prese di posizione di numerosi vescovi e del Papa contro la legge 194. Attacchi diversi, dietro i quali si nasconde però un unico obiettivo: di abrogare la legge 194 « sulla tutela sociale della maternità e l'interruzione della gravidanza » o almeno di abrogarne i punti più qualificanti.

Ritorna in primo piano l'aborto. O più esattamente è ripreso negli ultimi tempi un violento attacco contro la legge sull'aborto. Le richieste di referendum, le raccolte di firme, l'attivismo dei movimenti cattolici integralisti. Da qualche mese la campagna, mai in verità infiacchita grazie ai tenaci sostegni della destra cattolica, ha riacquisito nuovo vigore. Ad incoraggiare gli utilissimi slanci sono venuti il duro intervento del papa domenica scorsa a Siena e le prese di posizione di alcuni esponenti democristiani.

« Movimento per la vita » che a Firenze, grazie ai settori più integralisti del mondo cattolico e all'azione svolta da alcuni rappresentanti di rilievo del partito dello scudocrociato, è stato sempre molto attivo, si è battuto a capofitto di nuovo nella raccolta di firme per il referendum abrogativo. Di seguito pubblichiamo una nota della commissione femminile fiorentina del PCI che interviene su queste vicende e sulla ripresa dell'attacco alla legge sulla interruzione della maternità.

vorrebbe tornare a dividere lo schieramento unitario che parlando dell'aborto è venuto a formarsi su tutta la tematica dei consultori, della prevenzione, del valore sociale della maternità, e che ha investito ampi strati sociali, comprese molte donne cattoliche. Questi due anni di applicazione hanno rivelato che la realtà dell'aborto non sta in un cosiddetto lassismo di costume, ma in una somma di cause ben più complesse e dolorose: che le donne non abbiano vergogna a portarle allo scoperto pretendendo la tutela della società anche attraverso il rispetto di questa legge non è solo prova di maturità ma di consapevolezza sociale.

Non è un caso che il Movimento per la vita travasi i termini veri del problema: una volta di più cerca di raccogliere firme proponendo la falsa alternativa aborti/aborto in base ad un equivoco di fondo: l'aborto ci sarebbe perché esiste la legge sull'aborto. Si finge di ignorare che questi aborti legali che si denunciano come intollerabili non rappresentano che la parte emersa di un fenomeno tenuto fino a ieri nascosto e che si vorrebbe ricacciare nella clandestinità.

Il diritto alla vita di cui tanto parlano gli esponenti del Movimento per la vita si tutela non con i divieti, ma continuando la battaglia avviata sul piano culturale, sociale, sanitario, dotando la legge delle strutture necessarie, sviluppando in primo luogo quella parte che ha patito le luci per un'ampia opera sociale di prevenzione, di sviluppo e di crescita, di una nuova consapevolezza sessuale, al di là di ogni forzatura ideologica.

Ma di che parla esattamente il decreto? Nel primo dei articoli si sancisce la necessità di accertamento delle Unità sanitarie locali di tossicodipendenza, per evitare che non tossicodipendenti possano ottenere sostanze oppiacee a titolo di cura medica. Il decreto è effettuato dal medico curante sotto il controllo della struttura sanitaria.

Ma di che parla esattamente il decreto? Nel primo dei articoli si sancisce la necessità di accertamento delle Unità sanitarie locali di tossicodipendenza, per evitare che non tossicodipendenti possano ottenere sostanze oppiacee a titolo di cura medica. Il decreto è effettuato dal medico curante sotto il controllo della struttura sanitaria.

Si gioca una partita che può gettare al vento anni di lotte

Lettera aperta del movimento femminista - Gli incidenti in piazza Duomo hanno mostrato l'intolleranza dei promotori del referendum - Appello a giunta, partiti, sindacati

Vivacissime contestazioni, botte e risposte verbali. L'altra sera in piazza Duomo si sono trovati di fronte un gruppo di militanti del Movimento per la Vita che raccoglievano firme per il referendum ed un gruppo di donne del movimento femminista che diffondevano volantini contro le iniziative abrogazioniste e contro l'attacco alla legge sull'aborto.

Interessi politici ed economici che vengono giocati costantemente sulla nostra pelle, sfruttando la mancanza di informazione e la buona fede della gente. Le coperture politiche ed i finanziamenti che la DC ed i vertici della Chiesa Cattolica, con un'ingiustificabile ingenuità negli affari dello Stato Italiano, prestano a questo sedicente Movimento ed al significato dell'episodio avviene oggi, esigono precise prese di posizione ed una risposta da parte delle forze politiche ed istituzionali e dagli organi di informazione.

Il Movimento Femminista Fiorentino rivendica il proprio diritto ad esprimersi liberamente, come avviene in ogni Stato democratico, e si chiede formalmente al Sindaco ed alla Giunta Comunale di Firenze ed alle Segreterie Provinciali dei Partiti che hanno portato questa legge in Parlamento iniziative di condanna e di lotta.

Il movimento femminista fiorentino

In risposta alla raccolta di firme per l'abrogazione della legge 194 per l'interruzione della gravidanza, promossa dal Movimento per la Vita, le donne femministe fiorentine si sono mobilitate per dare una corretta controinformazione attraverso un pacifico volantaggio in Piazza Duomo.

nostre compagne sono state schedate, e su alcuni giornali, oggi, ci sono state attribuite responsabilità in talfergi che ci hanno viste completamente estranee. La nostra iniziativa è volta a difendere un diritto che le donne si sono conquistate in 5 anni di lotte e che è stato istituzionalizzato da una legge dello Stato.

Il Movimento per la Vita ha dimostrato ancora una volta che il suo integralismo e la sua mancanza di democrazia non sono che un fragile paravento per precisi interessi politici ed economici che vengono giocati costantemente sulla nostra pelle, sfruttando la mancanza di informazione e la buona fede della gente.

Il movimento femminista fiorentino

Da lunedì al Cironi di Prato riprendono le lezioni

A scuola per difendere il tempo pieno

La fine dell'occupazione non vuol dire « smobilitazione » - Deciso un incontro al Provveditorato - Le ambigue posizioni di Dc, Pri, Psdi in consiglio comunale

PRATO - I genitori e gli insegnanti della « Cironi » hanno deciso di porre termine all'occupazione della scuola. Lo hanno annunciato in un'assemblea alla quale sono state invitate le forze politiche e sociali: la DC era naturalmente assente.

Un comunicato sulla vicenda SICIET

Alla SIP fanno finta di aver letto male

Una precisazione che non precisa nulla. Questo è il commento a caldo più spontaneo che ci viene da fare dopo aver letto il comunicato della SIP « in merito ad alcune frazioni apparse recentemente sulla stampa sulla vicenda SICIET ».

In una breve nota telefonica di stato estere a precisare la sua assoluta estraneità alla decisione di messa in liquidazione della SICIET, noi abbiamo messo scritto. Abbiamo riportato, invece, le notizie su una manovra che la attuale proprietà della azienda toscana sta mettendo in atto ai danni dei lavoratori licenziati. E nella conferenza stampa che si è tenuta mercoledì scorso la SIP avrebbe dato a questa manovra.

Da domani quindi le lezioni partiranno regolarmente anche se i genitori hanno teso a sottolineare che si tratta di un atto di buona volontà, che non vuole dire fine della mobilitazione che infatti, continua lunedì in un incontro al Provveditorato.

Un comunicato sulla vicenda SICIET

Il decreto Aniasi rischia di far fallire un lungo lavoro

Aumenteranno i morti di droga se si cura solo con il metadone

A colloquio con Corrado Coradeschi del CMAS - Il pericolo è una interpretazione rigida del provvedimento - Per la prima volta una stima con criteri oggettivi del numero dei tossicodipendenti

Anni di lavoro contro la morte da eroina rischiano di andare in fumo. Il 10 ottobre entra infatti in vigore il decreto del ministro Aniasi per la regolamentazione dell'impiego di farmaci nel trattamento dei tossicodipendenti. La vera novità è in materia restrittiva - dice Corrado Coradeschi, coordinatore del Centro Medico Assistenza Sociale - salta tutto in aria: in molti non andranno più alla struttura sanitaria e torneranno nelle piazze dove si vendono sostanze sagittate, ricominceranno a prostituirsi e a rubare per avere la droga e per di più nei luoghi dove si somministrano il metadone si rievolverà una concentrazione d'utenza sulla quale possono piombare come avvoltoi affamati spacciatori e sequestratori della « filosofia del buco ».

Tutti i nodi prima o poi vengono al pettine. Il famoso detto popolare calza a pennello con quanto sta accadendo alla sede RAI di Firenze, dove la cosiddetta « politica dei rinvii » ha finito per fare esplodere contraddizioni e disfunzioni. E' mancato un piano di riorganizzazione dei servizi, si è fatta pesante la carenza di mezzi e di personale, si sono lasciati insoluti i problemi di collegamento tra i diversi settori. E così è cresciuta e dismisura una situazione di stallo e di mancanza di autonomia dalla sede e dagli apparati centrali. La direzione ha cercato di scrolarsi di dosso molte delle proprie responsabilità, rinviando risposte ed interrogativi agli uffici romani.

Scioperi contro immobilismi e disfunzioni

Alla RAI è guerra aperta contro il direttore di sede

bloccati i servizi sportivi della domenica per quanto concerne la Toscana. A Firenze la situazione è andata aggravandosi proprio con l'eccessiva burocrazia del direttore, il democristiano Pier Giorgio Brami, tanto che si rischia la paralisi di vari settori della sede. A tutto ciò va aggiunto il permanere di pratiche clientelari e di lottizzazione, in feconde sintonia con quanto sta accadendo a livello nazionale.

Ma di che parla esattamente il decreto? Nel primo dei articoli si sancisce la necessità di accertamento delle Unità sanitarie locali di tossicodipendenza, per evitare che non tossicodipendenti possano ottenere sostanze oppiacee a titolo di cura medica. Il decreto è effettuato dal medico curante sotto il controllo della struttura sanitaria.

Di qui la decisione del Consiglio d'Azienda di intervenire per « sbloccare l'immobilismo aziendale e per accelerare le necessarie decisioni da parte della direzione di sede e della direzione generale ».

Scioperi contro immobilismi e disfunzioni

Alla RAI è guerra aperta contro il direttore di sede

bloccati i servizi sportivi della domenica per quanto concerne la Toscana. A Firenze la situazione è andata aggravandosi proprio con l'eccessiva burocrazia del direttore, il democristiano Pier Giorgio Brami, tanto che si rischia la paralisi di vari settori della sede. A tutto ciò va aggiunto il permanere di pratiche clientelari e di lottizzazione, in feconde sintonia con quanto sta accadendo a livello nazionale.

Incontro tra i sindacati e la direzione fino a tarda notte

Ancora in corteo i lavoratori Emerson

A una stretta la lunghissima vertenza?



Fabbriche in crisi, aziende nell'occhio del ciclone: tra i lavoratori sono forti i timori per la stabilità dell'occupazione. In via Valchonda davanti alla sede dell'Associazione Industriali l'azione di sensibilizzazione dei cittadini è ripresa, alle cinque del pomeriggio fino a tardi. Mentre sui marciapiedi i lavoratori distribuivano volantini e manifesti, all'interno si svolgeva l'incontro dei sindacati e del consiglio di fabbrica con la direzione dell'azienda.

Fabbriche in crisi, aziende nell'occhio del ciclone: tra i lavoratori sono forti i timori per la stabilità dell'occupazione. In via Valchonda davanti alla sede dell'Associazione Industriali l'azione di sensibilizzazione dei cittadini è ripresa, alle cinque del pomeriggio fino a tardi. Mentre sui marciapiedi i lavoratori distribuivano volantini e manifesti, all'interno si svolgeva l'incontro dei sindacati e del consiglio di fabbrica con la direzione dell'azienda.

Fabbriche in crisi, aziende nell'occhio del ciclone: tra i lavoratori sono forti i timori per la stabilità dell'occupazione. In via Valchonda davanti alla sede dell'Associazione Industriali l'azione di sensibilizzazione dei cittadini è ripresa, alle cinque del pomeriggio fino a tardi. Mentre sui marciapiedi i lavoratori distribuivano volantini e manifesti, all'interno si svolgeva l'incontro dei sindacati e del consiglio di fabbrica con la direzione dell'azienda.

Fabbriche in crisi, aziende nell'occhio del ciclone: tra i lavoratori sono forti i timori per la stabilità dell'occupazione. In via Valchonda davanti alla sede dell'Associazione Industriali l'azione di sensibilizzazione dei cittadini è ripresa, alle cinque del pomeriggio fino a tardi. Mentre sui marciapiedi i lavoratori distribuivano volantini e manifesti, all'interno si svolgeva l'incontro dei sindacati e del consiglio di fabbrica con la direzione dell'azienda.

Fabbriche in crisi, aziende nell'occhio del ciclone: tra i lavoratori sono forti i timori per la stabilità dell'occupazione. In via Valchonda davanti alla sede dell'Associazione Industriali l'azione di sensibilizzazione dei cittadini è ripresa, alle cinque del pomeriggio fino a tardi. Mentre sui marciapiedi i lavoratori distribuivano volantini e manifesti, all'interno si svolgeva l'incontro dei sindacati e del consiglio di fabbrica con la direzione dell'azienda.

Per ordine del sostituto procuratore Mannucci

Undici arresti per il raid all'Antella

Accusati di violazione di domicilio aggravata e danneggiamento - Sale così a 14 il numero dei giovani in carcere per i gravi incidenti al circolo culturale

A cinque giorni dall'assalto al circolo culturale dell'Antella, la polizia ha tratto in arresto altri undici giovani capofila di un ordine di cattura del sostituto procuratore Ubaldo Mannucci. Sale così a quattordici il numero delle persone arrestate per gli incidenti provocati domenica scorsa.

A cinque giorni dall'assalto al circolo culturale dell'Antella, la polizia ha tratto in arresto altri undici giovani capofila di un ordine di cattura del sostituto procuratore Ubaldo Mannucci. Sale così a quattordici il numero delle persone arrestate per gli incidenti provocati domenica scorsa.

A cinque giorni dall'assalto al circolo culturale dell'Antella, la polizia ha tratto in arresto altri undici giovani capofila di un ordine di cattura del sostituto procuratore Ubaldo Mannucci. Sale così a quattordici il numero delle persone arrestate per gli incidenti provocati domenica scorsa.

A cinque giorni dall'assalto al circolo culturale dell'Antella, la polizia ha tratto in arresto altri undici giovani capofila di un ordine di cattura del sostituto procuratore Ubaldo Mannucci. Sale così a quattordici il numero delle persone arrestate per gli incidenti provocati domenica scorsa.

A cinque giorni dall'assalto al circolo culturale dell'Antella, la polizia ha tratto in arresto altri undici giovani capofila di un ordine di cattura del sostituto procuratore Ubaldo Mannucci. Sale così a quattordici il numero delle persone arrestate per gli incidenti provocati domenica scorsa.

Ancor peggio con la morfina che ha un effetto meno prolungato nel tempo, cioè va iniettata fino a sei volte al giorno. C'è la morfina, ma Coradeschi - ha detto: bene facciamo andare i tossicodipendenti nel quadro metadone in scioppio ed è fatta. Ma il problema è che il tossicodipendente davanti a questa soluzione forzata sceglie il quadrato dell'eroina da strada. Noi da luglio abbiamo rilasciato circa 400 tesseri per la somministrazione controllata della morfina. Io calcolo per eccesso che ci sia un 20 per cento di quella cifra, cioè 80 persone che può preferire restare in piazza regolarmente per avere eroina anziché morfina.

Ancor peggio con la morfina che ha un effetto meno prolungato nel tempo, cioè va iniettata fino a sei volte al giorno. C'è la morfina, ma Coradeschi - ha detto: bene facciamo andare i tossicodipendenti nel quadro metadone in scioppio ed è fatta. Ma il problema è che il tossicodipendente davanti a questa soluzione forzata sceglie il quadrato dell'eroina da strada. Noi da luglio abbiamo rilasciato circa 400 tesseri per la somministrazione controllata della morfina. Io calcolo per eccesso che ci sia un 20 per cento di quella cifra, cioè 80 persone che può preferire restare in piazza regolarmente per avere eroina anziché morfina.

Ancor peggio con la morfina che ha un effetto meno prolungato nel tempo, cioè va iniettata fino a sei volte al giorno. C'è la morfina, ma Coradeschi - ha detto: bene facciamo andare i tossicodipendenti nel quadro metadone in scioppio ed è fatta. Ma il problema è che il tossicodipendente davanti a questa soluzione forzata sceglie il quadrato dell'eroina da strada. Noi da luglio abbiamo rilasciato circa 400 tesseri per la somministrazione controllata della morfina. Io calcolo per eccesso che ci sia un 20 per cento di quella cifra, cioè 80 persone che può preferire restare in piazza regolarmente per avere eroina anziché morfina.

Ancor peggio con la morfina che ha un effetto meno prolungato nel tempo, cioè va iniettata fino a sei volte al giorno. C'è la morfina, ma Coradeschi - ha detto: bene facciamo andare i tossicodipendenti nel quadro metadone in scioppio ed è fatta. Ma il problema è che il tossicodipendente davanti a questa soluzione forzata sceglie il quadrato dell'eroina da strada. Noi da luglio abbiamo rilasciato circa 400 tesseri per la somministrazione controllata della morfina. Io calcolo per eccesso che ci sia un 20 per cento di quella cifra, cioè 80 persone che può preferire restare in piazza regolarmente per avere eroina anziché morfina.

Ancor peggio con la morfina che ha un effetto meno prolungato nel tempo, cioè va iniettata fino a sei volte al giorno. C'è la morfina, ma Coradeschi - ha detto: bene facciamo andare i tossicodipendenti nel quadro metadone in scioppio ed è fatta. Ma il problema è che il tossicodipendente davanti a questa soluzione forzata sceglie il quadrato dell'eroina da strada. Noi da luglio abbiamo rilasciato circa 400 tesseri per la somministrazione controllata della morfina. Io calcolo per eccesso che ci sia un 20 per cento di quella cifra, cioè 80 persone che può preferire restare in piazza regolarmente per avere eroina anziché morfina.

Avanza l'ipotesi che l'incendio non sia stato a cadavere

# Spente le fiamme al magazzino si accende il sospetto del dolo

### Cade la spiegazione del corto circuito - Una storia con molti interrogativi Idranti e sistema antincendio erano senz'acqua - 2 miliardi e mezzo di danni

LIVORNO - L'ipotesi del dolo, sussurrata durante le prime ore, sembra essere sempre più degna di considerazione. Solo nel pomeriggio gli incendi, scoppiati giovedì a Livorno nei magazzini della casa di spedizioni Odino Valperga, è stato definitivamente spento.

I vigili del fuoco procedevano ora alla stesura di una relazione tecnica in base alla quale sarà possibile ampliare le indagini per accertare le cause dell'incidente.

ancora nei locali quattro dipendenti: il capo magazzino Giovanni Rosellini, il magazziniere Roberto e Ivano Lipertini ed il carrettiere Fabrizio Lombardi.

Alle 18.29 una chiamata è arrivata ai vigili del fuoco di Livorno. Immediatamente al comando dell'ingegner Tommaselli si sono recati sul posto con 5 autobotti (una sesto è arrivata da Pisa) una trentina di uomini che, innanzitutto, per ore ed ore hanno riversato sulle fiamme

milglia e migliaia di metri cubi di acqua.

Quando i vigili sono arrivati l'incendio si era già propagato in ogni angolo del capannone che si estende per circa 10 mila metri quadrati. La prima perplessità sulle cause dell'incidente scaturisce proprio da questo elemento: stupisce infatti - ha detto ieri il comandante Tommaselli - la velocità con la quale le fiamme si sono estese da ogni parte; e questo fenomeno non si può imputare alla presenza di correnti di aria in quanto erano tutti chiusi i ingressi attraverso i quali si accede al capannone.

In un primo momento, le versioni fornite dai presenti hanno fatto pensare ad un corto circuito che si è prodotto sotto il materiale di alcuni cavi elettrici. Ma l'ipotesi sembra ormai scartata: l'incendio in questo caso sarebbe rimasto circoscritto e ad una altezza di 5 metri e mezzo, sei.

E' tutt'al più - sostiene il comandante dei vigili - sarebbe caduto dal tetto (in alcuni punti il materiale plastico liquefatto ma difficilmente tutte le catene di merce (la cui altezza non raggiungeva il soffitto) si sarebbero incendiate in così poco tempo.

Inoltre un corto circuito intertempo immediato, e il passaggio della corrente, ma quando siamo arrivati noi c'erano ancora dei lampioni accesi.

Un'altra ipotesi è stata chiarita: riguarda l'impianto antincendio: vicino ciascuna porta d'ingresso è collocato un idrante, inoltre l'interno dei locali è dotato di un impianto di spegnimento a pioggia. In nessuno di questi strumenti i vigili del fuoco hanno trovato una goccia di acqua.

Per la magistratura dunque si prospetta un'indagine laboriosa e complessa. Anche per i periti dell'assicurazione che copre la società Odino Valperga (si dice per un totale di 45 miliardi) ci sarà parecchio lavoro; anche perché, tra il materiale distrutto ce n'era anche di incartato e delle bolle di accompagnamento della merce depositata di cui sarà difficile ricostruire la qualità e la quantità.

«Tutt'al più - sostiene il comandante dei vigili - sarebbe caduto dal tetto (in alcuni punti il materiale plastico liquefatto ma difficilmente tutte le catene di merce (la cui altezza non raggiungeva il soffitto) si sarebbero incendiate in così poco tempo.

Inoltre un corto circuito intertempo immediato, e il passaggio della corrente, ma quando siamo arrivati noi c'erano ancora dei lampioni accesi.

Un'altra ipotesi è stata chiarita: riguarda l'impianto antincendio: vicino ciascuna porta d'ingresso è collocato un idrante, inoltre l'interno dei locali è dotato di un impianto di spegnimento a pioggia. In nessuno di questi strumenti i vigili del fuoco hanno trovato una goccia di acqua.

Per la magistratura dunque si prospetta un'indagine laboriosa e complessa. Anche per i periti dell'assicurazione che copre la società Odino Valperga (si dice per un totale di 45 miliardi) ci sarà parecchio lavoro; anche perché, tra il materiale distrutto ce n'era anche di incartato e delle bolle di accompagnamento della merce depositata di cui sarà difficile ricostruire la qualità e la quantità.

Stefania Fraddanni

## Rapinata a Fucecchio la Cassa di Risparmio

### Prendono cento milioni alla banca e scappano

ieri mattina all'ora di apertura si sono presentati tre giovani armati - Posti di blocco in tutta la zona

PONTERERA - Ha fruttato circa 100 milioni il colpo perpetrato nella mattinata di venerdì alla filiale di Fucecchio della Cassa di Risparmio di Firenze. Tre giovani si sono presentati nella banca situata nella centrale via Montanelli poco dopo l'orario di apertura.

I giovani dell'apparente età di 25-30 anni avevano il volto coperto da calzamaglia e erano armati di pistola. Uno dei tre ha tenuto a bada una ventina di dipendenti che erano già al lavoro mentre gli altri due si sono recati nella stanza del direttore. Mentre uno immobilizzava il direttore Vittorio Magli e il cassiere Guido Ferrari, l'altro si incaricava di rastrellare tutto il denaro dalla cassaforte e dal bancone. Quindi i tre, con grande tranquillità, guadagnavano l'uscita ammonendo i dipendenti che si trattava di una semplice rapina, che stessero tranquilli e non sarebbe successo nulla.

In via Cairoli salivano a bordo di una Giulietta che prendeva il largo a forte velocità rischiando di investire alcuni ignari passanti e di sbattere contro un camion che transitava in direzione opposta. Dato l'allarme, sul posto si è portata una pattuglia dei carabinieri della stazione di Fucecchio che iniziava le indagini.

Nel frattempo su molte strade venivano predisposti i posti di blocco e l'auto, una Giulia amaranto, veniva trovata poco dopo alla periferia di Fucecchio. Ma dei rapinatori, fino ad ora, nessuna traccia.

## Fallisce ad Arezzo lo sciopero degli «autonomi» dell'ATAM

AREZZO - Per due dipendenti dell'ATAM vendere i biglietti misti ATAM-LFI e ATAM-CAT è troppo sforzo. E quindi si rifiutano. Al che il direttore dell'azienda municipalizzata dei trasporti li invita a riflettere. Ma in mancanza della riflessione parte la sospensione dal servizio per 6 e 2 giorni. A questo punto interviene il sindacato autonomo CISAL, che solo di queste cose vive, e parte all'attacco. Sciopero immediato e ad oltranza fino alla revoca dei provvedimenti. Così dalle 16.30 di giovedì una decina di autobus sono fermi.

Per la direzione dell'ATAM non ci sono dubbi. Lo sciopero è «montato», poiché le punizioni disciplinari sono state giustamente assegnate. L'azienda municipalizzata «invita i lavoratori a non farsi coinvolgere nel pretestuoso sciopero in atto, eseguito da pochi con il solo disegno di salvaguardare deprecabili e selvaggi interessi personali». Un giudizio molto duro quindi. E gli autonomi sono rimasti isolati.

I sindacati confederali non hanno aderito allo sciopero e così l'ATAM è riuscita finora a garantire l'essenzialità del servizio. E' anche chiuso il botteghino di vendita di biglietti e abbonamenti in piazza della Stazione.

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

## CINEMA

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833  
(Ar. 18)  
Un film di Salvatore Samperi: Un amore in prima classe, divertentissimo, technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Kristel.  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**  
Via del Bardì, 27 - Tel. 284.332  
(Ore 15.30)  
Aperta con amore, in technicolor, con Jennifer Welles, Jody Maxwell, Cary Lucy, Ray Keen, Eve Adams. (VM 18).

**CAPITOL**  
Via dei Castellani - Tel. 212.320  
(Ar. 16)  
Irresistibile, travolgente, entusiasmante, arriva il Branco Selvaggio, a colori, con Burt Lancaster, John Huston, Rod Taylor, Amanda Plummer, John Savase.  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2**  
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887  
Strategia erotica, in technicolor, con Bo Holger, Anne Sand e Martine Grimaud. (VM 18).  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**EDISON**  
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110  
(Ar. cond. e retrig.)  
Un film di Jean-Louis Godard: L'Amore è un gioco, a colori, con Jean-Louis Godard, Jean-Louis Godard, Jean-Louis Godard.  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**EXCELSIOR**  
Via Cavour, 4 - Tel. 217.798  
(Ar. cond. e retrig.)  
American Gigolo, di Paul Schrader, in technicolor, con Jack Gere, Lauren Hutton, Anthony Perkins. (VM 18).  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Pinguerra - Tel. 270.117  
(Ar. cond. e retrig.)  
Quella superpunta di mia figlia, in technicolor, con Sonia Engis, Yvonne Marriot. (VM 18).  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**GAMBRINUS**  
Via Brunelleschi - Tel. 215.112  
(Ar. cond. e retrig.)  
Un film di Federico Fellini: I Caporali, a colori, con Alberto Sordi, Bud Spencer, Bud Spencer.  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**METROPOLITAN**  
Piazza Beccaria - Tel. 663.611  
(Ar. cond. e retrig.)  
Il grande spettacolo di Richard Long, in technicolor, con Chariton Heston, Brian Keith, Stephen Macht, John Huston. Per tutti.  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**NERDINISSIMO**  
Via Cavour - Tel. 215.954  
Desidero la vita interiore di Alberto Moravia, diretto da Gianni Barcolini, in technicolor, con Stefania Sandrelli, Laura Vendi, Klaus Löwlich. (VM 18).  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**PRINCIPE**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891  
(Ar. 16)  
Ar. cond. e retrig.)  
L'impero scapito ancora di George Lucas, diretto da Irving Karber, in technicolor, effetti speciali stereofonici, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher.  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**PRINCIPE**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891  
(Ar. 16)  
Ar. cond. e retrig.)  
L'impero scapito ancora di George Lucas, diretto da Irving Karber, in technicolor, effetti speciali stereofonici, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher.  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**PRINCIPE**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891  
(Ar. 16)  
Ar. cond. e retrig.)  
L'impero scapito ancora di George Lucas, diretto da Irving Karber, in technicolor, effetti speciali stereofonici, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher.  
(15.30, 17.15, 19.20, 20.55, 22.45)

**FIAMMA**  
Via Serragli, 104 - Tel. 226.057  
(Ar. 15.30)  
Divertente technicolor: Il Vangelo secondo San Fedriano. Colori, con Ghiso Mastino e Tina Vindi. Solo oggi. (U.s.: 22.30).

**ASTRO**  
Piazza S. Simone  
(Ar. 15)  
Il magnifico campione, in technicolor. (U.s.: 22.45).

**EBBERIA**  
Via D. Compagni Cure  
Chiuso

**FARO**  
Via F. Paolletti, 36 - Tel. 469.177  
(Ar. 15)  
Jesus Christ Superstar di N. Jewison, in technicolor. (U.s.: 22.30).

**FLORIDA**  
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130  
(Ar. 15)  
Kramer contro Kramer, il capolavoro (5 Oscar) di Robert Benton, con Dustin Hoffman e Melvyn Freest. In technicolor. Per tutti. (U.s.: 22.45).

**ROMITO**  
Via del Romito  
(Ar. ore 20.30, in caso di maltempo in sala).  
Mariti, diretto da J. Cassavetes, colori, con P. Falk, Ben Gazzara.

**NUOVO (Galluzzo)**  
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.650  
(Ar. 20.30)  
Un miliardo di dollari, con Dale Robinson e R. Bellamy. Domani: Alan. S.M.S. S. QUIRICO  
Via Pisana, 578 - Tel. 701.035  
(Ar. ore 20.30)  
Agenzia Riccardo Finzi, preticamente detective. Colori, con Renato Pozzetto.

**CASTEL**  
Via E. Giulliani, 374 - Tel. 461.480  
Nuovo programma.

**S. ANDREA**  
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413  
Chiuso

**ARTIGIANELLI**  
Via Serragli, 104 - Tel. 226.057  
(Ar. 15.30)  
Divertente technicolor: Il Vangelo secondo San Fedriano. Colori, con Ghiso Mastino e Tina Vindi. Solo oggi. (U.s.: 22.30).

**ASTRO**  
Piazza S. Simone  
(Ar. 15)  
Il magnifico campione, in technicolor. (U.s.: 22.45).

**EBBERIA**  
Via D. Compagni Cure  
Chiuso

**FARO**  
Via F. Paolletti, 36 - Tel. 469.177  
(Ar. 15)  
Jesus Christ Superstar di N. Jewison, in technicolor. (U.s.: 22.30).

**FLORIDA**  
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130  
(Ar. 15)  
Kramer contro Kramer, il capolavoro (5 Oscar) di Robert Benton, con Dustin Hoffman e Melvyn Freest. In technicolor. Per tutti. (U.s.: 22.45).

**ROMITO**  
Via del Romito  
(Ar. ore 20.30, in caso di maltempo in sala).  
Mariti, diretto da J. Cassavetes, colori, con P. Falk, Ben Gazzara.

**NUOVO (Galluzzo)**  
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.650  
(Ar. 20.30)  
Un miliardo di dollari, con Dale Robinson e R. Bellamy. Domani: Alan. S.M.S. S. QUIRICO  
Via Pisana, 578 - Tel. 701.035  
(Ar. ore 20.30)  
Agenzia Riccardo Finzi, preticamente detective. Colori, con Renato Pozzetto.

**CASTEL**  
Via E. Giulliani, 374 - Tel. 461.480  
Nuovo programma.

**S. ANDREA**  
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413  
Chiuso

**COMUNI PERIFERICI**  
CASA DEL POPOLO GRASSINA  
Piazza della Repubblica - Tel. 604.062  
(Inizio spettacolo: ore 21.30).  
Il corpo della ragazza, in technicolor, con Lilli G. Rizzo, Renzo Montagnani, E. Maria Salerno. Per tutti.

**C.D.C. COLONNATA**  
P.zza Rapisarda (Sesto Fiorentino)  
(Ar. 21.30)  
Rassegna cinematografica anni 50. Ore 20.45: La pupa di A. Lattuada, con Kerima, M. Briti. (Italia '53). Ore 22.30: Fronte del partito di E. Kezan, con M. Brande, R. Steiger. (U.s. '54).

**C.R.C. ANTELLA**  
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207  
(Ar. 21)  
Ciao Ni di Paolo Paoletti, con Renato Zero. (Solo oggi).

**MANZONI (Scandicci)**  
Piazza Pieve, 2  
(Ar. 20.30)  
Divertentissimo: La liceale, il diavolo e l'acquasanta. Colori. Ore 20.30: Bus 28.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
(Ar. 21)  
Una spettacolare avventura a colori: Il cacciatore di aquila, con Franco Nero e Miria Miller, regia di Renzo G. Castellari. Per tutti.

## SUCCESSO AL PRINCIPE

RENZO MONTAGNANI - premio DAVID di DONATELLO - per la migliore interpretazione maschile.

SENTA BERGER - premio SCANNIO - per la migliore interpretazione femminile.

**LA GIACCA VERDE**

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI!

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI!

**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperto tutto il sera con musica rock e dance music.

**DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL**  
Tutti i venerdì lieto con i migliori complessi.

Salvo sera e domenica pomeriggio discoteca.

ARIA CONDIZIONATA

**ARREDAMENTI BONISTALLI**

Specchio - Empoli  
TEL. 508.289

**SIRENA**

Exposizione a Vendita  
Via Nazionale 29 - Tel. 21.53.85-3.46

Oggi «PRIMA» all'ARISTON

UN FILM DI SALVATORE SAMPERI  
ENRICO SYLVIA  
MONTESANO KRISTEL

Un amore in prima classe

## Trionfa all'EDISON

IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO PUBBLICO E CRITICA AL FESTIVAL DI MONTREAL

**FONTAMARA**

CARLO LIZZANI  
MICHELE PLACIDO - ANTONELLA MURGIA

## Successo al CAPITOL

Con 2 pistole, capelli neri, occhi blu

**CATTLE ANNIE • LITTLE BRITCHES**  
danno vita alle ultime gesta della banda DOOLYN

BURT LANCASTER - JOHN SARGE  
ROD STEIGER

**BRANCO SELVAGGIO**

**PG 93 DANCING CINEFISCOLA**  
Specchio (EMPOLI) - Tel. 6571/30.34

Questa sera si balla con la  
**NEW DISC MUSIC**  
D.J. FABIO e PAOLO

**EL SOMBRERO**  
UNECCEZIONALE DISCOTECA  
S. Miniato Basso (Pisa) - Tel. 0571/43255  
Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

**Rina Sciata** il settimanale  
aperto al confronto critico  
impegnato in una molteplicità  
di direzioni  
attento ai fatti del giorno



Serie di incontri per Lebole, Sacfem e International

# Tanto fumo e un pizzico di arrosto nelle risposte per le aziende aretine

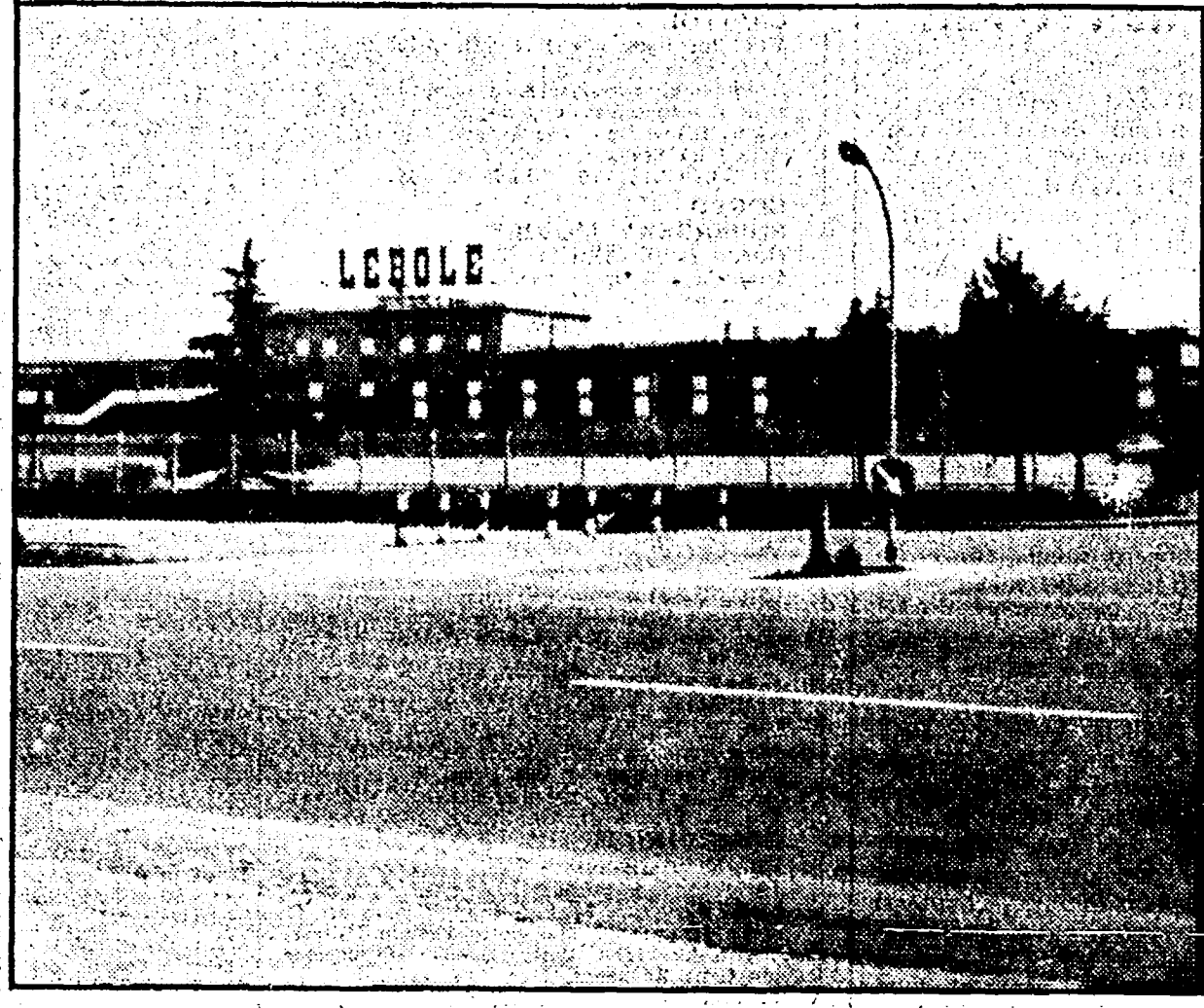
### La direzione Lanerossi ha presentato ufficialmente il piano « Orga » Nuovo rinvio per la fabbrica di Levana - La Bastogi promette finanziamenti ma rimane incerta la sorte di quarantadue lavoratori

AREZZO — Molte parole, qualche « no » e qualche « sì », alcuni impegni. Comunque niente per oggi, qualcosa, forse, per il domani. Questi gli ingredienti del piatto che imprenditori pubblici e privati hanno scodellato ai sindacati e enti locali aretini.

Cominciamo con l'antipasto. Il 18 e 19 si doveva discutere a Roma del risanamento della divisione Lanerossi della quale la Lebole da sola rappresenta il 50 per cento. Un giorno invece è stato più che sufficiente. La Lanerossi ha ufficialmente presentato il progetto « ORGA » e i nuovi dirigenti della divisione. Tutto come previsto: le anticipazioni da noi riferite nei giorni scorsi corrispondevano alla realtà.

La direzione Lanerossi ha anche snocciolato i diversi miliardi di debiti accumulati. A dir la verità di questo no di questi non ha saputo spiegare la provenienza. E tanta superficialità ha fatto scattare la molla del rinvio, i sindacati hanno chiesto di poter conoscere nel dettaglio la situazione economica e finanziaria di ciascun stabilimento, senza comode approssimazioni.

Una volta conosciuta questa situazione si potrà cominciare a discutere del progetto « ORGA ». Il nuovo appuntamento, fissato ieri, altro tra Lanerossi e organizzazioni dei lavoratori è in calendario per il 29 settembre.



La fabbrica aretina della « Lebole »

medi mattina si riunirà la segreteria unitaria di zona e le proposte che questa farà verranno discusse dalle operai della International in una assemblea già convocata per mercoledì. Si andrà probabilmente ad uno sciopero di zona, forse di tutte le categorie. E arriviamo all'ultima riunione in programma ieri.

Nella sede del Comune di Arezzo si sono incontrati il sindaco Ducci, il presidente della Bastogi, Santamaria, il presidente della camera di commercio Fornasari e il presidente della Bastogi, Santamaria. All'ordine del giorno la situazione alla Sacfem. I sindacati in queste settimane hanno ripetutamente chiesto che la Bastogi assumesse

se impegni precisi sul finanziamento allo stabilimento aretino. E Santamaria qualcosa ha detto. Non molto perché « c'è la crisi », ci sono difficoltà nell'ottenere crediti dalle banche, il denaro costa e così via.

## Viareggio: di fronte agli sfratti il Comune chiede case da comprare

VIAREGGIO — È stato rimandato di 20 giorni il secondo sfratto esecutivo, comandato dalla prefettura di Viareggio nel giro di 20 giorni. Ieri mattina davanti alla casa della famiglia Cerri (genitori e tre figli) si sono trovate radunate una trentina di persone, componenti il comitato sfratti, rappresentanti delle circoscrizioni, impiegati dell'ufficio casa del Comune, il sindaco e il vice sindaco.

La stessa cosa è stata osservata dalla signora Autiero, ufficiale giudiziario della prefettura, cui sono stati commissionati tutti gli sfratti. « È impossibile rendere esecutivo lo sfratto nei confronti della famiglia Cerri, perché messa di fronte ad un'opposizione pacifica e perché lo stato attuale sono totalmente inesistenti soluzioni percorribili ». Con questa dichiarazione dell'ufficiale giudiziario è stata concessa la proroga.

# Istituti e Scuole

**RAGIONERIA SERALE IN DUE ANNI**  
PER INFORMAZIONI: **EMPOLI**  
Via Ricasoli, 4 (Vicino Stazione) dalle ore 21,30 alle 23  
**CASTELFIORENTINO**  
riunione in Via Bovio, 3 alle 21,30 martedì 23 settembre  
o Telefonare 0571, 74198

**L'INGLESE FUNZIONALE A TRE LIVELLI**  
Inizio Corsi: OTTOBRE  
L. 10.000 mensili  
« LA ROSA »  
Via S. Zanobi, 88 r  
FIRENZE - Tel. 473445

## INSTITUT FRANÇAIS de Florence

2, Piazza Ognissanti - Tel. 298.902/287.521

- \* CORSI PRATICI DI LINGUA FRANCESE
- \* CORSI SPECIALI PER BAMBINI E STUDENTI LICEALI
- \* CORSI PER STUDENTI UNIVERSITARI
- \* CORSI DI CONVERSAZIONE PER ADULTI
- \* CORSI DI TRADUZIONE E INTERPRETARIATO
- \* CORSI DI LETTERATURA E CULTURA
- \* PREPARAZIONE AI DIPLOMI DELL'UNIVERSITA' DI GRENOBLE

BIBLIOTECA - DISCOTECA - CINETECA - DIAPOTECA - CONFERENZE - CONCERTI - CINEMA, ecc.

ISCRIZIONI APERTE INIZIO CORSI: 13 OTTOBRE

Lo dice il Pdup: non rispetteranno la « Merli-bis »

## Le conchiere fuorilegge tra un anno?

### Il 30 settembre 1981 scade la proroga I depuratori centralizzati non garantiranno il rispetto della « tabella c » - Invito alla mobilitazione di tutte le forze antinquinamento



che viene scaricato nel fiume Arno.

Il PDUP ha fatto appello a tutte le forze che negli anni passati hanno dato vita ai movimenti antinquinamento della Zona del Cuoio perché riprendano l'iniziativa e controllino l'attuazione della legge « Merli-bis ». Lo spirito della legge — dice infatti il PDUP — è in pericolo e c'è il rischio che tutto naufraghi in un « deleteria atmosfera di lassismo ».

Cosa sta accadendo? L'ha spiegato Alberto Cioni, della zona di Santa Croce: « La stragrande maggioranza delle aziende, il 99 per cento dei casi, ha presentato progetti che prevedono la costruzione di depuratori centralizzati. E' una soluzione inconsistente perché abbiamo già calcolato che gli impianti così concepiti non saranno in grado di sopportare tutti gli scarichi

delle aziende. Alcune cifre: il depuratore di Santa Croce, nell'estate dell'81, potrà pulire circa 25.000 metri cubi di scarichi, contro un'esigenza di 35.000 metri cubi ».

Per far fronte ai veleni, il PDUP rilancia una richiesta che fu avanzata con forza anche nella « calda estate 1979 »: gli scarichi dovranno essere sottoposti ad un processo di « pre-trattamento » all'uscita dalla conchiera, prima di arrivare al depuratore.

## AMERICAN LANGUAGE STUDIES

(Centro Studi ITALIA-AMERICA)

**CORSI AUTUNNALI DI LINGUA INGLESE NELLE CASE DEL POPOLO DI FIRENZE INIZIO IL 6 OTTOBRE**

Insegnanti americani specializzati nell'insegnamento della lingua

Materiali tutti originali

**CORSI DI 4 ORE SETTIMANALI 4 MESI L. 95.000 SCONTO ARCI**

Iscrizioni aperte fino al 4 ottobre presso la Segreteria del Centro Studi Italia-America - Via dei Serragli, 49 - Tel. 29.47.91

## vieni anche tu all'idi

(già scuola Olivetti)

VIA RICASOLI, 9  
TEL. 298.641/263.719

Nuovi corsi per programmatori elettronici e operatori con addestramento in sede sul sistema 34 IBM

« Vi ricordate la "calda estate delle conchiere", l'agosto-settembre del 1979 quando a Santa Croce "scoppiò" la legge Merli? C'è il rischio che tra un anno tutto torni come allora e si riproponga il dilemma tra produrre inquinando o chiudere le aziende conchierie ».

Il campanello d'allarme è stato suonato dai rappresentanti regionali del Partito di Unità proletaria per il comunismo che ieri mattina hanno accompagnato la loro conferenza stampa con una dimostrazione « olfattiva » in via Cavour, agli ingressi del palazzo Budini-Gattai dove ha sede il consiglio regionale.

Ma ciò non è accaduto perché — ha detto il consigliere regionale del PDUP, Roberto Teroni — « le competenze in materia sono state trasferite ai comitati con dieci giorni di ritardo rispetto ai termini di legge ». In altre parole, quando gli uffici tecnici si sono trovati nella possibilità di chiedere modifiche ai progetti presentati dalle aziende, era ormai troppo tardi.

Non tutto, però, è perduto: « I Comuni — aggiunge Teroni — hanno la possibilità di controllare ed eventualmente bloccare le proroghe facendo leva sulle spinte della legge ». La legge stabilisce che entro il 31 settembre del 1981 tutti gli scarichi siano compatibili con la famosa tabella « C », una tabella che indica quanti veleni possano essere gettati nelle acque.

## ISTITUTO PARINI

PIAZZA I. DEL LUNGO, 1 - Tel. 588.760 FIRENZE

**CORSI PREPARAZIONE ESAMI**

- LICEO SCIENTIFICO
- RAGIONERIA

## CENTRO STUDI P. TOSCANELLI

**CORSI RECUPERO PER:**

- MEDIA
- RAGIONERIA - GEOMETRI
- MAESTRE D'ASILE
- ASSISTENTI DI COMUNITA' INFANTILE
- CORSI PROFESSIONALI PER ODONTOTECNICI
- LEZIONI PRIVATE

FIRENZE - Via dello Steccato, 12 - Tel. 417.827

**Sono riprese le trattative alla Solmine di Scarlino**

GROSSETO — Sono riprese le trattative cessati gli scioperi articolati alla Solmine di Scarlino. Le parti ritornano pertanto intorno al tavolo per cercare di superare lo scoglio ancora sul tappeto: il premio di produzione.

Intanto le assemblee dei lavoratori stanno valutando le proposte di parte aziendale che propongono l'erogazione di 1600/2000 lire giornaliere a « presenza » comprensive di tutti gli istituti con l'esclusione dell'indennità malattia. Quando si verificasse un pronunciamento negativo riprenderebbero gli scioperi.

## Il « self service » dei permessi per la DC è cosa naturale

volontario errore ». E' vero: se non ci fossero stati errori nessuno se ne sarebbe accorto. Perché è bene ricordarlo — la vicenda è tenuta alla luce naturalmente, altrimenti questo allegro self service, questo travaso dalle casse delle partecipazioni statali alla borsa della spesa della festa dell'amicizia, non si sarebbe scoperto.

Di fronte all'imprevisto la DC annaspò e tentò di confondere le acque e mischiò le carte cercando di rimettere tutto nel mezzo per ricominciare tranquillamente a giocare. Ma alcuni fatti ostacolarono la manovra: innanzi tutto la situazione della fabbrica, dove gli operai sono stati fatti chiudere gli occhi dalla polvere sollevata e hanno rotolo chiarezza.

E la stessa direzione non sembra avere creduto tanto al « banale ed involontario errore » se si è decisa ad accettare, per intero le richieste unitarie del consiglio di fabbrica, che prevedono fra l'altro la sostituzione dell'ufficio di segreteria del personale, compreso il consigliere regionale di Giancarlo Nicolosi.

Nulla e anche sul contratto retroattivo dei permessi, sulla verifica mensile e sulla necessità di fare cittadinanza per tutti i partiti dentro l'azienda. E di ieri poi una dura replica del PCI alle posizioni dei democristiani, « che si sono ben guardati dal compiere — dice la nota — una riflessione autocritica, preferendo minacciare chissà quali controrivoluzioni e lanciando un attacco innescato in quel comitato che alla metà delle lotte in tutti questi anni hanno saputo indagare la stizza e la fidi dei lavoratori della fabbrica ».

## CENTRO LINGUISTICO ITALIANO DANTE ALIGHIERI

**CORSI INDIVIDUALI E DI GRUPPO**

INGLESE  
FRANCESE  
TEDESCO  
ARABO

Via dei Bardi, 12 - FIRENZE  
Tel. 28.49.55 - 21.43.58

Marzio Doffi

## I.C.O.N. Scuola

- CORSI DI RECUPERO, IDONEITA' E MATURITA', PER RAGIONIERI, OPERATORI TURISTICI, ASSISTENTI COMUNITA', ecc. IN UNO O PIU' ANNI
- SCUOLA REGOLARE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA QUALIFICA DI ODONTOTECNICO
- AMBIENTE MODERNO, ASSISTENZA CONTINUA ANCHE DURANTE GLI ESAMI

10122 FIRENZE  
Borgo Albizi, 54/r - Tel. (055) 283231 - 218312

PISTOIA — Non esiste nessun « giallo » alla Breda. Ma solo un dato di fatto: due permessi rilasciati per motivi « di servizio » ed impiegati per costruire il festival provinciale dell'amicizia (il secondo di quest'anno) che si sta svolgendo nella Villa Martini Bianchi. Non ci sono spargine da fare, non si sono sparse voci da controllare.

Solo la DC non ha capito (o non vuole capire) quanto il fatto sia grave. Anzi in un farsesco volantino distribuito con parecchio coraggio e faccia tutta propria ai cancelli della Breda (con il titolo: « Il PCI cerca la rissa »)

sostiene che tutto è « falso, prorocatorio e pieno di palesi contraddizioni ». Dove siano queste pecche naturalmente non viene detto. Nessuna riflessione autocritica, nessun ripensamento. I democristiani pistoiesi preferiscono usare l'arma che è loro più congeniale: quella della insinuazione e della menzogna. Inchiodati dai fatti preferiscono le accuse personali (per altro false oltre che grossolane) alle risposte politiche che i pistoiesi vogliono e che la vicenda richiederebbe.

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DI EVARISTO SGHERRI

Sono il presidente regionale della Federaccia e dell'UNAVI (Unione nazionale associazioni venatorie italiane) e sono uno sportivo appassionato al quale piace molto anche il gioco del calcio.

Investe l'ambiente e provoca la rarefazione della selvaggina. Cause queste che sono da ricercarsi nella crisi dell'agricoltura, nell'inquinamento, nella distruzione del patrimonio boschivo nell'uso delle sostanze chimiche che distruggono flora e fauna.



Inter - Cagliari: 1. I campioni d'Italia hanno già dimostrato quanto valgono e a San Siro dovrebbero ripetersi.

Table with columns: PARTITE DEL 21-9-80, Squadra 1, Squadra 2, Concorso 5 del

Ma l'invito rivoltomi dall'Unità non era solo quello di illustrare per sommi capi cosa vuole significare la caccia e quali sono i suoi problemi.

può strappare un pareggio e recuperare il punto perso con il Catanzaro. Avellino - Fiorentina: 2 x. La patungola di Vinicio è andata a vincere a Brescia ma la Fiorentina non è la squadra lombarda.

Cesena - Sampdoria: x. I genovesi possono strappare un pareggio. Possegno una squadra ben assortita. Il Cesena ha una prima linea evanescente.



Match decisivo per la Fiorentina Alguida

La partita in programma oggi a Camogli potrebbe essere quella decisiva per i «biancorossi» dell'Alguida.

Dopo dieci anni a Prato i big del tennis italiano

Dal 28 settembre al 5 ottobre al Tennis Club pratese si svolgeranno i campionati assoluti maschili e femminili

Da domenica 28 settembre al 5 ottobre, sui campi del Tennis Club Prato si svolgeranno i campionati italiani di tennis.

Da domenica 28 settembre al 5 ottobre, sui campi del Tennis Club Prato si svolgeranno i campionati italiani di tennis.



Guida alla domenica sportiva toscana

CALCIO. Sabato 2, giornata di campionato, domani ore 16: Pistoiese - Udinese, stadio Comunale; Avellino - Fiorentina, stadio «Partenope».



Che il teatro italiano si appresti a una stagione non certo esaltante è ormai opinione comune e non solo pessimistico sospetto di gente del mestiere.

La stagione di prosa parte in ottobre

Parla di scuola e di antologia il cartellone della Pergola

Lo stato di salute del teatro italiano desta qualche interrogativo - Classici e moderni, comunque grandi autori - Gli appuntamenti con Eduardo e Gassman - Un bilancio del rapporto con l'assessorato alla Cultura



La singolarità della situazione e la minaccia che si profilano all'orizzonte non sono sfuggite al direttore della Pergola, massimamente teatro fiorentino e indicativa cartina al tornasole dello stato di fatto.

riaprire i corsi e della scuola di drammaturgia di Eduardo De Filippo, il quale illustrerà alla stampa, martedì prossimo, il lavoro svolto e il futuro programma.

ma che, come rivelano le statistiche, teatralmente è quasi una metropoli, da qualche segno di stanchezza o almeno di disorientamento.

Si comincia con i fratelli Giuffrè

1 dal 7 ottobre A che servono questi quattro? di A. Curcio. Compagnia di Aldo e Carlo Giuffrè - Regia di Carlo Giuffrè.

2 dal 14 ottobre Al die iove, di D. Fabry. Int. princ.: Bianca Toccacelli, Riccardo Cucciolli, Andrea Bosis, Angela Godwin, Franco Giacobini. Coordinatore: Orazio Costa Giovagnoli.

7 in febbraio-marzo Il mercante di Venezia, di W. Shakespeare. Protagonista Paolo Stoppa - Regia di Memè Perlini.

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE MILANO - V.le Fulvio Testi, 75. ROMA - Via dei Taurini n. 19.

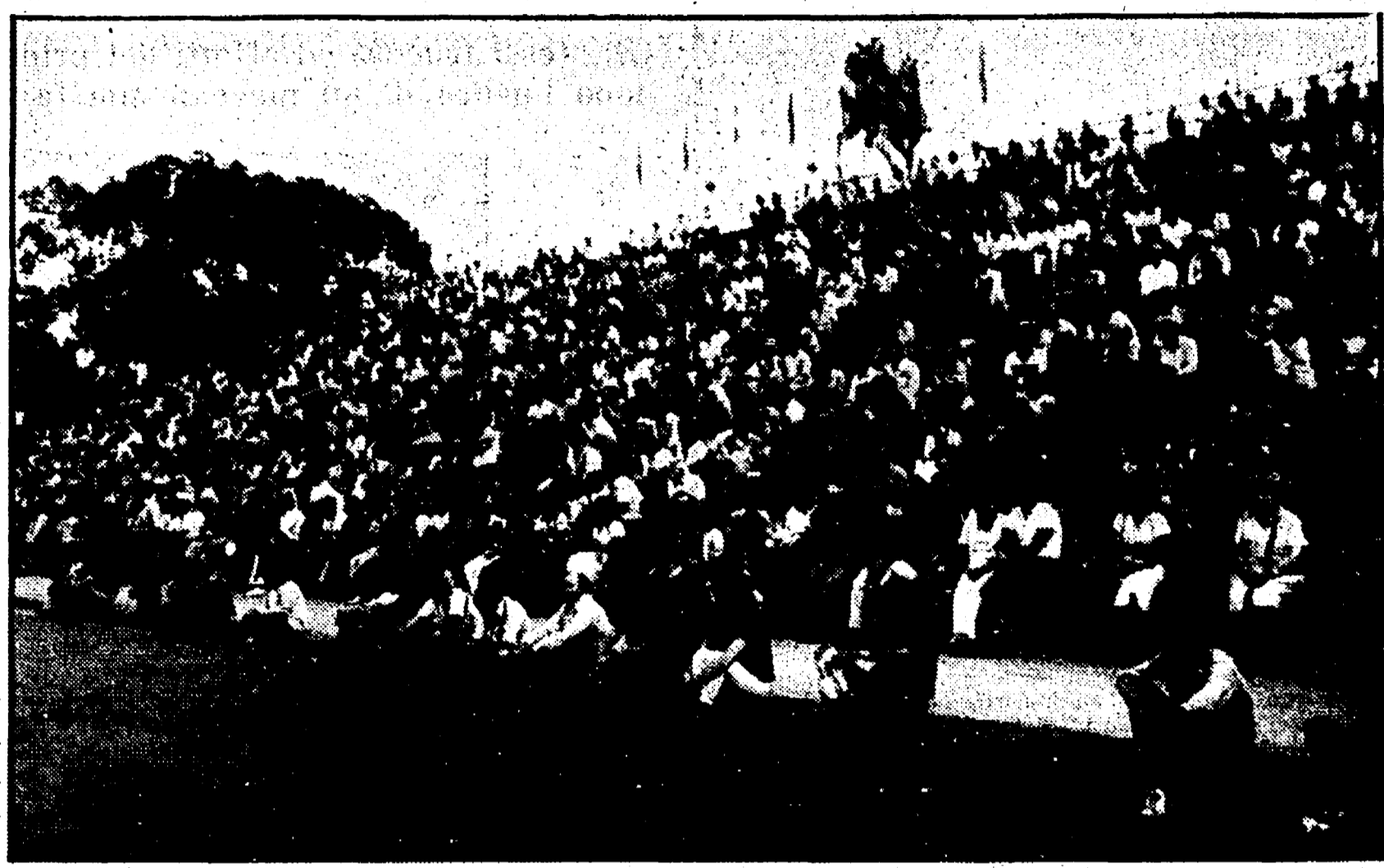
CAPRICCIO. CERCA PARRUCCHIERE per signora esperta/o. CHIANCIANO TERME. CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUTO F. GUCCIANONI Via Fiorentina, 28 Firenze Tel. 055/479280

Successo pieno all'inaugurazione della festa provinciale dell'Unità

Una grande folla, un gran bell'inizio

Donise e Minucci, nel comizio di apertura hanno spiegato il senso, gli obiettivi della manifestazione - Valenzi, parlando per primo ha sottolineato il ruolo del nostro giornale « protagonista di tante battaglie » - Migliaia al concerto di Fela Kuti

Lo stesso entusiasmo del '76, la stessa forza dell'anno successivo. Questo secondo festival provinciale della città si è aperto, ieri sera, in un clima certo non « scontato », ma prevedibile.



Il Partito comunista, allora come oggi, è il primo della città e della provincia: Maurizio Valenzi è di nuovo sindaco della città; Napoli è sempre una città viva, pulita, ricca di energie e di grandi potenzialità. Ma gli anni non sono passati senza lasciar tracce. Le speranze di quattro o cinque anni fa ora sono andati in fumo. I processi allora appena accennati si sono consolidati. Ma nello stesso tempo, tutto sembra essersi ristabilito ad un livello più alto. Non solo la maturità e la combattività del popolo napoletano; ma anche le tensioni, i problemi di sempre. Da qui il nuovo impegno, il nuovo sforzo, il nuovo salto di qualità, che delle ansie di trasformazione e rinnovamento di questa città sono sempre stati i più fedeli interpreti.

È di questo c'era piena consapevolezza ieri sera in Villa Comunale. Le impressioni del primo momento sono state subito confermate. I viali della Villa si sono affollati quasi subito. Il villaggio, che solo pochi minuti prima dava l'impressione di un grande cantiere, dove trafelati centinaia di compagni danno gli ultimi ritocchi agli stands e ai padiglioni, si è improvvisamente animato e colorato. Ecco, Napoli ha invaso il festival. Ha commentato qualcuno tra la folla. E per i compagni che questo villaggio l'hanno costruito pezzo per pezzo è stato il più bello dei complimenti. Uno dei primi ad arrivare

è stato Adalberto Minucci. Si è fatto accompagnare per i viali ed è rimasto subito colpito dall'eleganza e dall'efficienza delle strutture. Lo ha detto più tardi anche nel comizio. Poi è stata la volta di Donise e Valenzi. Un primo attimo di grande emozione c'è stato quando il sindaco, poco prima di tagliare il tradizionale nastro tricolore posto a piazza Vittoria, ha abbracciato affettuosamente il compagno Mario Palermi: i presenti hanno sottolineato questa scena con un lungo e caloroso applauso. Lo stesso clima si è subito ricreato quando qualche minuto più tardi è iniziata la

manifestazione d'apertura. Sono bastati pochi ma significativi ricordi del compagno Valenzi per far rivivere le grandi battaglie vissute in questa città. «Quanta strada — ha detto — abbiamo percorso da quella prima festa dell'Unità che organizzammo a Castellammare di Stabia». Il sindaco si è poi soffermato sugli ultimi « esaltanti » cinque anni; sull'impegno, il sacrificio e l'onestà dell'amministrazione di sinistra; sulle resistenze, finora sempre battute, delle forze più retrive e della stessa Democrazia cristiana napoletana. Ma un lungo e appassionato

passaggio del suo intervento Valenzi lo ha voluto dedicare al nostro giornale, l'«Unità». A questa come ha detto tra gli applausi — insostituibile arma di lotta per la libertà ed il progresso sociale ». Non a caso, nelle conclusioni, ha voluto lanciare un appello alla diffusione millitante: «una abitudine — ha detto — che sarebbe dannoso perdere». Di recente, qualcuno ha detto che oggi si vive tra notizie negare e notizie positive. Basterebbe forse solo questo per far cogliere il ruolo decisivo che può e deve giocare l'«Unità». Minucci

nisti e dei socialisti in modo particolare. Questo, del resto, è il tema centrale del festival: come coinvolgere nella battaglia per il progresso tutte le energie disponibili, tutto il patrimonio di arte e scienza, di sapere di cui è ricco il movimento democratico. E' un discorso già iniziato e che si articolerà in decine di dibattiti di mostre, di iniziative politiche. Quali sono, qui a Napoli, queste potenzialità? Donise ha ricordato la lotta degli operai dell'Alfasud, la maturità del movimento dei cineoperatori e delle donne di cambiamento che pongono i giovani, le donne, gli intellettuali.

Sugli operai di Pomigliano D'Arco e su quelli di Torino è tornato anche Minucci. «Dietro la FIAT e dietro i ritardi del governo sull'Alfasud — ha detto — non c'è solo la manovra politica, il tentativo di colpire la classe operaia; c'è anche tutta l'incapacità di governo delle forze dominanti. Un'incapacità un vuoto di analisi politica — ha continuato — che addirittura porta a negare l'esistenza di una crisi. Ma le crisi possono trasformarsi in crisi di governo, se non si manifestano in modo catastrofico, immediato. Anche per questo — ha continuato Minucci — cresce nel mondo la domanda di socialismo, di un nuovo socialismo. Tanto più in Italia, dove è chiaro cosa significa governare il paese senza un'alternativa contro il movimento operaio». Minucci ha finito di parlare verso le 20.30. Neanche qualche secondo e gli spalti della Cava Centrale, quella ricavata a viale Dohrn, sono tornati ad affollarsi. Migliaia di giovani sono stati ri-succhiati all'attorno: migliaia creati dal sottosuolo, Fela Kuti e dalla sua banda.



Questo il programma di stasera e domani. Oggi, sabato. INIZIATIVE POLITICO-CULTURALI. Circolo della Stampa (sala esterna): ore 18.30: pubblico dibattito su: Processo e sviluppo società industriale e qualità della vita. Intervengono: G. Castellano - direttore Ansaldo - d'P.C. PCI; L. Conti - pubblicista; B. De Giovanni - Docente Università Napoli; G.B. Borzoli - Docente Università Milano. Circolo della Stampa (sala interna): ore 18.30: pubblico dibattito: Democrazia e decentramento amministrativo. Intervengono: S. Bianchi - già assessore decentramento Comune di Bari (DC); C. Cuomo - assessore decentramento Comune Milano (PCI); F. Fiorini - consigliere comunale vicesindaco Comune Firenze; F. Picardi - capogruppo FSDI Comune Napoli; B. Villani - segretario cittadino PCI Napoli. SPETTACOLI. Casina dei Fiori: ore 18.30: cinema: «Derzu Uala» (1977) di Akira Kurosawa. Casina dei Fiori: ore 20: teatro: I Santelli in «Tutti avvelenati», farsa di A. Petito. Palco Centrale: ore 21.30: Musica Nova in concerto.

Domani domenica. INIZIATIVE POLITICO-CULTURALI. Circolo della Stampa (sala interna): ore 10: convegno amici dell'Unità. Intervengono: N. Ferraiuolo, responsabile propaganda PCI; R. Villani, responsabile nazionale Amici Unità. Casina dei Fiori: ore 10.30: pubblico dibattito «Amore, idee e comportamenti». Intervengono: E. Brukt, scrittrice; P. Colella, della rivista «Il Tetto»; L. Paolozzi, giornalista. Circolo della Stampa (sala esterna): ore 18.30: pubblico dibattito: La cooperazione tra Europa e Africa: «Un'iniziativa per la pace e lo sviluppo nel Mezzogiorno». Intervengono: A. Alinovi, vicepresidente gruppo comunista della Camera del CC del PCI, Thiam Sindelo del ANC Sud Africa; Carlo Gueffi, docente di Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici della univ. di Teramo. Palco Centrale: ore 21.30: Musica Nova in concerto.

Preoccupazioni nel mondo cattolico dopo il discorso di Ursi

«L'aborto non si combatte con i referendum»

Dopo la liquefazione del sangue di S. Gennaro il cardinale aveva invitato a firmare contro la legge - Notai e tavolini sistemati all'interno del Duomo - Una dichiarazione di Pasquale Colella della rivista «Il Tetto»

Sciopero indetto dal sindacato

Lunedì i paramedici per 3 ore in piazza

Continua l'occupazione del comitato di controllo regionale - Chiesta l'applicazione del contratto

Sono previste per lunedì 3 ore di sciopero del personale paramedico degli ospedali di Napoli, mentre intanto continua l'occupazione regionale della commissione regionale di controllo in piazzale Lobbiano, iniziata l'altro giorno dal personale paramedico di Mondolfi. I motivi della protesta sono in alcune « code » contrattuali del contratto '76-79 mai risolte. In cosa consistono queste «code» contrattuali? «Le questioni ancora da risolvere sono relative ai lavoratori dei "livelli" retribuiti più bassi», spiega Gennaro Ascione della FLO. «Si tratta di riconoscere le mansioni effettivamente svolte dai lavoratori in questione, e cioè paramedici, operai, specialisti ecc., nel corso dello scorso contratto di lavoro». Queste richieste sono state presentate sotto forma di delibera, e sottoposte alla commissione più volte per essere approvate. La commissione, presieduta dal democristiano Barra, le ha sempre bocciate. «E' sempre con motivazioni svariate e inammissibili», dicono gli ospedalieri. «Di fatto noi chiediamo che venga applicato il contratto di lavoro, che pre-

Il sangue di S. Gennaro al è liquefatto alle 10.03. Quaranta minuti dopo che la tecca contenente il sangue era stata esposta sull'altare. Ma quest'anno accanto alla notizia della liquefazione del sangue del santo è rimbalzata in città l'altra, quella che riguardava il discorso del cardinale Ursi e che ha toccato particolarmente gli animi dei laici e di molti cattolici. Il cardinale ha invitato i fedeli a firmare per il referendum contro l'aborto. Che parlasse contro l'aborto — dopo il discorso di papa Wojtyła — era prevedibile; che facesse trovare tavolini all'interno della chiesa non se lo aspettava nessuno. E invece, appena il sangue si è sciolto il cardinale ha lanciato la sua campagna contro una legge dello Stato e contro le donne, ben preparato a far seguire i fatti alle parole. «Il sangue di S. Gennaro, segno della presenza viva di Cristo tra noi, invita tutti i cristiani ad ammirare l'abito. Ha detto il cardinale Ursi. In Italia ogni anno ci sono 300 mila aborti legalizzati senza contare quelli clandestini. I cristiani devono intervenire perché si smetta di uccidere i bimbi nel grembo delle loro madri. Il comandamento "non uccidere" vale per tutti». Il compagno Valenzi che insieme alle autorità cittadine e regionali si era recato al Duomo solo più tardi per partecipare alla cerimonia della «bolla Pontificia» che «promuove» S. Gennaro Santo Patrono di tutta la regione, ci ha tenuto a precisare che non era presente quando il cardinale ha parlato contro l'aborto e che comunque la sua presenza alla cerimonia non doveva far intendere la sua partecipazione alla crociata. Grande scalpore ha fatto la notizia anche nel mondo cattolico: non vedeva infatti il cattivo gusto che caratterizza da tem-

Anche i dc dell'Alfa favorevoli all'accordo Nissan

Dichiarazione di Pavia e polemico telegramma del Nas - Schiarita nella vertenza Selenia

Mentre la crisi dell'auto è nella sua fase acuta (ieri come scriviamo più ampiamente in un'altra pagina del giornale), i lavoratori dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco hanno manifestato a Roma a Palazzo Chigi una schiarita si profila per la vertenza della Selenia. Le trattative — che erano giunte ad un punto critico — sono riprese l'altro giorno presso l'Intersindacato di Napoli tra la Federazione Lavoratori Metalmeccanici e l'azienda. Era presente anche il presidente della società, La «FLM», sottolineano che «soprattutto grazie alla mobilitazione dei lavoratori, la direzione ha rinunciato alla pregiudiziale posizione di non accettare il confronto col sindacato sull'attività del reparto Radar di navigazione». Durante l'incontro dell'altro giorno la Selenia si è mostrata meno intransigente, ammettendo che «per ritenere valida la soluzione intrapresa, è indispensabile che il sindacato si dimostri disposto a rinunciare a parte della sua richiesta di aumento del salario». La «FLM» intende aprire il confronto sul ruolo della Selenia (società del gruppo Fiat-IRI) nelle Partecipazioni Statali in Campania; chiede un piano di risarcimento che non sia una operazione di puro risarcimento finanziario. In un documento sulla vertenza Selenia la Federazione Lavoratori Metalmeccanici napoletana afferma che il PCI impedirà «tagli produttivi a scapito della Selenia», e credibile con il sindacato e il parlamento. Il PCI non avallerà trasferimenti da Napoli per il nord senza garanzie, senza garanzie serie sul futuro produttivo della Selenia nell'ambito di una strategia di rilancio meridionale da cui far dipendere eventuali operazioni di ristrutturazione. Continuano, intanto, le prese di posizione sull'accordo Alfa-Nissan. L'assessore regionale all'Industria, Silvio Pavia (PSI), ha detto che «è necessario che il governo prenda una decisione rapida e positiva». «Con la decisione della giunta regionale — ha aggiunto — favorevole all'investimento Alfa e alla sua localizzazione nella zona industriale di Avellino venivano forniti gli ulteriori elementi per decidere positivamente». C'è da registrare inoltre una polemica del Nucleo Aziendale Socialista dell'Alfasud: in un telegramma inviato alla federazione di Napoli del PSI si protesta per l'assenza di dirigenti socialisti all'assemblea aperta di giovedì indetta per discutere sull'Alfa-Nissan. Anche il «GIP»-DC dell'Alfa Romeo chiede un intervento della direzione regionale e provinciale della Democrazia cristiana: i lavoratori dell'Alfa chiedono che il partito intervenga sugli organi nazionali e sullo stesso presidente del Consiglio affinché venga definitivamente approvato il piano decennale Alfa e l'accordo con la Nissan.

elisse arredamenti moderni. esposizione 80121 napoli. p.zza vittoria, 7/b. tel. 081/418886 - 406811. sede 80121 napoli via carducci, 32 tel. 081/417152.

Domani Bacoli rinnova il consiglio comunale

Baia, Miseno e Fusaro nelle proposte del PCI

Quando ormai a Bacoli le sezioni elettorali per il rinnovo del Consiglio si può dire che siano già allestite, non si ha alcuna notizia del programma della DC. Chi se l'aspettava tra i cittadini non dissimula la delusione. La DC non si contraddice: qui come altrove i voti allo scudo crociato non vengono chiesti in base a impegni e proposte di programma, ma coi soliti metodi delle promesse, del baratto. Su questo terreno i candidati si sono dati battaglia aperta. Tra i tutti primigenio Michele Meo, imbatibile protettore delle speculazioni edilizie; Federico Costagliola, Tommaso Fariello, Aldo Scalerà, fino a poco fa persona in vista nel MSI approdato alla DC con la convinzione che avrebbe avuto più occasioni. A dire il vero, finora la gente di Bacoli non ha avuto molto da confrontare in fatto di programmi, se si esclude quello stampato, diffuso, presentato pubblicamente e discusso nei comizi e nei congressi, dai comunisti. Un programma articolato, ricco di proposte, come richiede la situazione. Bacoli è così. Alla grande varietà dei luoghi e delle risorse, corrispondono, naturalmente, un altrettanto complesso intreccio di problemi. Le non comuni bellezze naturali di questa fascia di terra che si prolunga nel mare tra il canale di Procida e il golfo di Pozzuoli e continua col leggendario capo Miseno, fu nell'antichità meta di patrizi romani che vi costruirono ville, terme, edifici pubblici, templi. Sicché oggi al turismo balneare si unisce l'interesse per gli itinerari archeologici. Ma tanto l'uno quanto l'altro, presentano problemi di localizzazione e di corretta utilizzazione che, solo con l'amministrazione di sinistra, erano cominciati a uscire dall'oblio. Così era accaduto anche per i problemi delle strutture economiche e produttive come il porto commerciale di Baia, i piccoli artigianati e culturali come il castello

Teneva incatenata la madre: arrestato

SALERNO — Un idraulico, Domenico De Crescenzo, di 54 anni, padre di quattro figli, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Salerno, diretta dal dottor Enzo Ferrini, per aver tentato di sequestrare la propria madre, una catena di ferro la madre Filomena Sellitti di 80 anni. L'uomo ha giustificato il suo comportamento sostenendo che la madre, essendo malata di arteriosclerosi, era solita uscire di casa per farsi rientro dopo molte ore. «Caro era volutamente costritto — ha detto De Crescenzo al commissario Bella che lo ha interrogato — a doverla cercare per tutta la città». L'idraulico non ha voluto però dire da quanto tempo veniva sequestrata la donna. Secondo una segnalazione anonima giunta in questura, la Sellitti era tenuta legata da molti mesi. De Crescenzo che è stato chiuso nel carcere di Salerno, è accusato di sequestro di persona. Filomena Sellitti non è in cattive condizioni di salute.

Mentre si intensifica la mobilitazione dei braccianti del Sele

Arrestati altri quattro caporali: sono accusati di attentati e di intimidazioni

Si tratta dei fratelli Domenico, Giovanni e Rocco Botta e del figlio di uno di loro, Vincenzo - Tutti di Siano - Avrebbero compiuto attentati intimidatori contro la ditta di trasporti Bonocore



Da un pullman di caporali scende un «carico di braccia»

Piegato il padrone dopo dura lotta

La trattativa conquistata alla «Laminazione»

La vertenza contro il licenziamento di un operaio - Una storia di «pezzi» sbagliati

Pronta la graduatoria dei mutui per la casa

La giunta regionale nella seduta dell'altro ieri ha approvato... nel rispetto dei termini... la graduatoria provvisoria dei richiedenti i mutui individuali di cui alla legge 23-80...

Il sindacato: «La Regione deve intervenire subito»

Mentre sui caporali piovono gli arresti, si fa sempre più incalzante l'iniziativa del movimento sindacale bracciantile della piana del Sele...

La istituzione dello specifico servizio è stata tra l'altro già da un paio di mesi deliberata a livello regionale ma finora non ha sortito nessun effetto concreto...

Ieri mattina - c'informava il compagno D'Agostino della Federbraccianti CGIL le segreterie regionali della categoria, CGIL, CISL e UIL hanno chiesto un incontro urgente...

Ieri mattina a Salerno i sindacati di categoria hanno di nuovo avanzato la richiesta che sia al più presto attuata la realizzazione del bacino della manodopera bracciantile...

Si ha peraltro notizia che l'assessore regionale, Gaetano Fasolino ha richiesto al presidente dell'associazione dei trasportatori privati Lettieri di assicurare un servizio di trasporto per i braccianti alternativo a quello monopolizzato dai caporali...

SALERNO - Chiamarli caporali è forse inesatto... ma il sindacato che più di una volta li ha denunciati per il loro infame mestiere di sfruttatori dei lavoratori...

L'ultima volta la mattina dell'11 settembre quando c'è stato lo sciopero nazionale indetto dalla FILIA. Uno di loro ha tentato di ammannare alcuni sindacalisti che picchiavano le strade per impedire il passaggio dei caporali lanciandosi addosso a lui col pullman.

Ora di recente gli operai che viaggiavano trasportati da loro accortisi che i fratelli Botta praticavano una tariffa dieci volte più alta di quella applicata dalle ditte trasportatrici autorizzate dalla Regione...

Da un pullman di caporali scende un «carico di braccia»... raccolto un gran numero di prove contro i quattro metedotte desiderati per le continue intimidazioni...

Così avevano ripetuto i Botta a Buonocore... Buonocore - che in un primo momento aveva accettato ed aveva subito avviato le pratiche alla Regione...

CASERTA - Per spuntarla han dovuto bloccare la fabbrica per 4 giorni... La vicenda - un vero spaccato sulla concezione delle relazioni sindacali che alberga in tanti ambienti imprenditoriali...

Fabrizio Feo

L'altra notte, in una strada del centro

Agguato a Torre Annunziata: un morto ed un ferito grave

Le due vittime si trovavano in auto - I colpi sparati da un'altra vettura Entrambi avevano precedenti penali - L'uomo ucciso lavorava alla Deriver

Arrestato il sindaco democristiano di Formicola

CASERTA - Sono scattate le manette ai polsi di Carlo Santarangelo, 59 anni, sindaco di Formicola, un piccolo centro del casertano, accusato di aver organizzato un agguato al momento dell'agguato al momento dell'agguato...

Mortale agguato l'altra notte a Torre Annunziata: sono caduti sotto una granagola di colpi sparati da un'auto che poi si è dileguata...

L'episodio si è verificato verso le 23,00 in via Agricoltori a Torre Annunziata. I due al momento dell'agguato si trovavano a bordo dell'auto di Carmine Cortese...

La scarica mortale di pallottole ha investito Carmine Cortese, uccidendolo. Ha frantumato il parabrezza e ha colpito, ferendolo gravemente, Carlo Balzano.

A scoprire il fatto è stata una pattuglia di carabinieri che ha trovato Carmine Cortese riverso nell'auto. Intanto il giovane che si trovava con lui, Carlo Balzano, era stato trasportato all'ospedale di Torre Annunziata...

Il pol. per le gravi ferite riportate è stato trasportato d'urgenza al Cardarelli. Nell'auto di Carmine Cortese carabinieri hanno trovato un fucile a canna mozzata, diverse munizioni e una bomba a mano in dotazione all'esercito...

Entrambi avevano precedenti penali: Carlo Balzano per reati contro il patrimonio, detenzione d'armi abusive e rapina. Carmine Cortese, invece, aveva precedenti per minaccia a mani armate, tentativo di violenza carnale e reati minori.

Carmine Cortese era un operaio della Deriver di Torre Annunziata, era iscritto alla Cgil e alla sezione del Pci di Torre. Da poco tempo, era stato eletto delegato nel consiglio di fabbrica. I carabinieri stanno intanto indagando per scoprire il movente dell'omicidio...

Intorno al delitto circola un clima di omertà che rallenta le indagini. Finora pare però certo che a sparare siano stati più persone.

A tre mesi e mezzo dalla consultazione elettorale

Caserta rimane ancora senza sindaco e giunta

Finalmente nei giorni scorsi si è tenuto il consiglio - Contrasti all'interno della Democrazia cristiana per la spartizione degli assessorati e degli incarichi

CASERTA - L'altro ieri sera finalmente, grazie al fuoco di fila di critiche riversate dai consiglieri ad una Dc impantanata come mai nelle sue beghe interne il consiglio comunale di Caserta si è riunito...

Ma non si è andati oltre il primo punto in quanto la Dc non ha esitato ad annettere davanti ad una folla di simpatizzanti una mozione di sfiducia - per bocca del suo gruppo - di non essere ancora pronta...

La Dc, punta sul vivo, mirava a chiudere la questione facendo ricorso al voto palese: ma, nonostante, lo scrutinio segreto imposto dalle sinistre, la «consegna» di gruppo Dc veniva mantenuta e la convalida passava.

Per l'esposito, l'ex socialdemocratico ora dc che presiede la seduta tentava il colpo: ossia il rinvio senza passare per una discussione in aula, ma non gli riusciva e la Dc doveva rendere conto pubblicamente delle assurde motivazioni dell'aggiornamento della seduta.

problemi (dalla crisi dello apparato industriale alla gestione del territorio) ed hanno votato contro il rinvio. E non è bastato il fatto che i testi dei comunisti e dei socialisti che hanno poi occupato simbolicamente l'aula per alcune ore, dando così inizio ad una serie di iniziative in città (volantinaggi, assemblee)...

Alcuni consiglieri della Dc - questo il succo delle contestazioni - in quanto dipendenti della costituente di Caserta locale o di enti che ricevono sovvenzioni dallo Stato non possono ricoprire l'incarico di consigliere comunale oppure erano inespugnabili al momento dei voti.

La Dc, punta sul vivo, mirava a chiudere la questione facendo ricorso al voto palese: ma, nonostante, lo scrutinio segreto imposto dalle sinistre, la «consegna» di gruppo Dc veniva mantenuta e la convalida passava.

Per l'esposito, l'ex socialdemocratico ora dc che presiede la seduta tentava il colpo: ossia il rinvio senza passare per una discussione in aula, ma non gli riusciva e la Dc doveva rendere conto pubblicamente delle assurde motivazioni dell'aggiornamento della seduta.

De avellinese e tessere

Ora interviene Piccoli per sedare la rissa

AVELLINO - La «guerra delle tessere» tra i bastisti di De Mita e i seguaci irpini del «preambolo» (gli amici di Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati dc, e i fanfaniani del consigliere regionale Lorenzo De Vito) registra un clamoroso sviluppo. Un inviato di Piccoli e Forlani è arrivato ieri mattina presso la sede del Comitato provinciale della Dc di Avellino ed ha sequestrato l'incarico relativo al tesseramento 1979-80.

In tal modo, è stata accolta la richiesta dei preambolisti che la commissione provinciale per il tesseramento, egemonizzata dalla maggioranza bastista, fosse destituita dalla sua funzione di controllo, affidando agli organi centrali del partito il compito di decidere sulla regolarità delle operazioni di tesseramento. Si comprende, quindi, la soddisfazione della minoranza fanfaniana e bianchiana, che non ha esitato, ieri stesso, a porre termine all'occupazione della sede del partito, iniziata tre giorni fa.

E' quasi impossibile, al momento, prevedere l'esito di una vicenda tanto incredibile quanto non insolita in un partito, come la Dc, nel quale il tesseramento è sottoposto al mercanteggiamenti tra i vari gruppi.

Gino Anzalone

De avellinese e tessere

Ora interviene Piccoli per sedare la rissa

AVELLINO - La «guerra delle tessere» tra i bastisti di De Mita e i seguaci irpini del «preambolo» (gli amici di Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati dc, e i fanfaniani del consigliere regionale Lorenzo De Vito) registra un clamoroso sviluppo. Un inviato di Piccoli e Forlani è arrivato ieri mattina presso la sede del Comitato provinciale della Dc di Avellino ed ha sequestrato l'incarico relativo al tesseramento 1979-80.

In tal modo, è stata accolta la richiesta dei preambolisti che la commissione provinciale per il tesseramento, egemonizzata dalla maggioranza bastista, fosse destituita dalla sua funzione di controllo, affidando agli organi centrali del partito il compito di decidere sulla regolarità delle operazioni di tesseramento. Si comprende, quindi, la soddisfazione della minoranza fanfaniana e bianchiana, che non ha esitato, ieri stesso, a porre termine all'occupazione della sede del partito, iniziata tre giorni fa.

E' quasi impossibile, al momento, prevedere l'esito di una vicenda tanto incredibile quanto non insolita in un partito, come la Dc, nel quale il tesseramento è sottoposto al mercanteggiamenti tra i vari gruppi.

Mario Bologna

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring various cinema listings, theater performances, and promotional offers for films like 'Santa Lucia - Acacia' and 'Una notte d'estate (Gloria)'. Includes contact information for theaters and cinema groups across the region.